QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
6 Febbraio 1955
Anno XI - Num. 32
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8300, trimestre L. 4700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Trionfo del qualunquismo

Abbiamo dovuto recentemente segnalare l'abbassamento del livello politico nel nostro Paese: ed è un rilievo che potremmo tornare a ripetere adesso, dopo l'ultima replica Fanfani ai socialdemocratici.

Dall'alba di sabato 5 febbraio 1955 possiamo fare una seconda segnalazione del genere: c'è un Paese, un grande Paese, la Francia, in cui il livello politico minaccia di scendere ancor più in basso, e più rapidamente che in Italia.

La seconda constatazione non ci consola affatto della prima. Il danno altrui non diminuisce il nostro: potremmo dire, — in questo caso, — che l'accresce, per due motivi. Il primo è, che la Francia conta a tutt'oggi più dell'Italia nell'andamento europeo e mondiale: e dunque, maggiore è il danno generale cioè, anche italiano di un suo scadimento politico. Il secondo, che gli avvenimenti e gli indirizzi francesi hanno sempre avuto una influenza notevole sulle condizioni etico-politiche italiane. Oggi, per verità, codesta influenza è diminuita rispetto a quella di una volta; ma esiste tuttora in misura non indifferente. E non possiamo neppure augurarci, puramente e semplicemente, che scompaia: poichè tale scomparsa segnerebbe un allentamento sostanziale delle relazioni fra i due Paesi: allentamento pregiudizievole ad entrambi, e agli interessi generali europei.

Se si vuol misurare ciò che significhi per la politica francese la caduta di Mendès-France, così come si è effettuata, si consideri quanto segue. Egli aveva trovato al suo avvento al potere una serie di questioni capitali, che i suoi predecessori avevano procrastinato e complicato, anzichè avviarle a soluzione: le aveva disposte in serie di urgenza, e quindi le aveva affrontate l'una dopo l'altra, « prendendo il toro per le corna ». Ne aveva risolte almeno due, riguardanti la posizione della Francia nel mondo: l'Indocina, e il sistema di difesa occidentale. La soluzione della seconda aveva portato con sè anche una sistemazione delle relazioni tra Francia e Germania, che era la più ampia e meno precaria finora conseguita. Era passato quindi a un terzo settore: l'Africa francese, e anche qui una soluzione aveva bene avviato per la Tunisia; negli altri due Paesi una normalizzazione provvisoria era stata ottenuta, e si stavano studiando provvedimenti organici per l'Algeria, mentre per il Marocco la sostituzione del sultano operata da un governo precedente rimaneva un grave ostacolo da superare. In ogni caso, la via per cui Mendès-France si era messo nell'Africa francese, era l'unica praticabile. Provveduto così al più urgente, Mendès-France si accingeva a concretare e svolgere un programma di rinnovamento interno, economico-sociale.

Quale metodo parlamentare aveva seguito fin qui Mendès-France, per attuare il suo programma? L'abbiamo già indicato implicitamente. Poichè si trattava, in questo primo periodo, di risolvere una serie di questioni singole preesistenti al suo arrivo al potere, e indifferibili, egli aveva di volta in volta presentato una soluzione al Parlamento. In un solo caso, per la C.E.D., Mendès-France non si era identificato con la soluzione presentata, lasciando arbitro il Parlamento; ciò che era formalmente giustificato dal fatto che quella soluzione non l'aveva preparata lui, mentre i suoi autori francesi non avevano adempiuto al dovere elementare di ottenere su di essa il giudizio dell'Assemblea. Alla giustificazione formale si aggiungeva un criterio di opportunità politica: la probabilità, e quasi certezza, che l'Assemblea non l'avrebbe accettata. Ci sarebbe stato un Ministero caduto di più, e un ulteriore rinvio della soluzione.

Battuta la C.E.D. all'Assemblea, Mendès-France, insieme con i Governi alleati, aveva preparato con rapidità insolita una nuova soluzione, sostanzendola questa volta con tutta la sua risolutezza, e facendola passare nonostante difficoltà enormi: principale l'opposizione fanatica e subdola di Bidault e compagni.

Nonostante i grandi successi che gli avevano acquistato quasi d'un colpo all'estero una posizione di primissimo piano fra gli uomini di governo europei, una debolezza organica era rimasta nel suo Governo: la mancanza di una maggioranza solida e definita. Era stato il corso stesso delle cose che gli aveva impedito di lavorare sistematicamente a formarsela. Per far passare le singole soluzioni ritenute indispensabili, egli era stato costretto ad accettare i concorsi più svariati: ed era già stata una gran prova di coscienza politica quella di accettarli solo entro il quadro nettamente costituzionale. Si potrà bensì osservare che in codesto procedimento Mendès-France ha mostrato una talquale indifferenza verso i partiti, la quale ha concorso con la malevolenza degli avversari a crearsi una vaga rassomiglianza con De Gaulle. Ma la somiglianza è solo apparente: Mendès-France pensava, non ad estromettere i partiti dalla vita pubblica, ma a rinnovarli. Egli mirava, si è detto giustamente, alla formazione di una nuova sinistra. Il passo ufficiale fatto verso il partito socialista mostra da solo che questa è l'interpretazione esatta del suo contegno.

Precisamente contro il suo tentativo di rinnovamento si sono coalizzate le opposizioni, dalla destra ai comunisti. Per questi ultimi, non c'è bisogno di spiegazione: i comunisti francesi, alla pari degli italiani, mirano a impedire qualsiasi rinnovamento parlamentare e partitico rappresentante una stabilizzazione della democrazia. Ma anche le opposizioni di centro e di destra sono facili da interpretare a ritroso. Dagli indipendenti ai radicali antimendesiani, è un gran blocco «qualunquista» quello che si è formato in Francia: coagulazione di interessi particolari economici, di clientele politiche, di personalità singole (tipo Reynaud), mirante a mantenere in *statu quo* come unico giovevole per tenersi a galla e conservare (eventualmente accrescere) i vantaggi acquisiti. La degenerazione qualunquista è velata nei radicali dalla loro involuzione conservatrice da tempo in corso; è lampante nei repubblicani popolari, che hanno rovesciato Mendès-France sulla loro politica africana, conforme al loro programma costantemente rinnegato dai loro voti.

Il qualunquismo non è solo un fenomeno francese. Lo avemmo in Italia subito dopo la Liberazione, e riuscì cosa effimera, perchè vi mancava ogni nucleo politico solido. Vediamo adesso delinearsi un neo-qualunquismo più serio e pericoloso, che accenna ad invadere il più forte partito della maggioranza costituzionale. La presente crisi francese assume quindi un interesse particolare per l'Italia.

Luigi Salvatorelli

DOPO LA DRAMMATICA SEDUTA NOTTURNA ALL'ASSEMBLEA

La caduta di Mendès-France apre la via ad una grave crisi

Prima di lasciare l'aula il Presidente sconfitto ha detto tra gli urli degli avversari: "Come potete credere che la nazione perderà il gusto della verità ora che ne ha conosciuto il sapore amaro ma salutare?„ - Le prime consultazioni - La scelta tra un democristiano o un uomo della destra di Pinay? - Incertezza nel Paese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha già iniziato le consultazioni per affidare l'incarico di costituire il nuovo Ministero a un esponente dell'opposizione. Stamane alle 5,30 Pierre Mendès-France, accompagnato dai membri del suo Governo, è andato a presentargli le dimissioni in seguito al voto con cui l'Assemblea Nazionale gli aveva negato la fiducia a conclusione del dibattito sull'Africa settentrionale.

Mezz'ora prima che Mendès-France andasse dal Presidente della Repubblica, un clamoroso incidente era scoppiato a Palazzo Borbone, a conferma dei risentimenti personali che avevano dominato tutto lo svolgimento del dibattito. In un silenzio assoluto, il presidente dell'Assemblea Nazionale aveva letto i risultati dello scrutinio: 319 voti contro il Governo, 273 favorevoli e 22 astenuti. Subito dopo, d'accordo col regolamento, aveva dato la parola al Presidente del Consiglio, che l'aveva chiesta per proporre all'Assemblea di riunirsi lunedì per votare un dodicesimo provvisorio del bilancio che non è stato ancora approvato.

Mendès-France era salito alla tribuna e aveva pronunciato qualche parole: « Non c'è l'abitudine che un Presidente del Consiglio dimissionario si rivolga ancora all'Assemblea — aveva detto — ma non lo faccio per esprimere recriminazioni sulla vostra decisione sovrana. Mi guarderò bene dal dire qualsiasi cosa potesse disturbare il compito del mio successore. Ciò che sto per dire è anzi rivolto a facilitarlo ».

A questo punto violente proteste erano partite dai banchi dei democristiani, subito spalleggiati dai comunisti. Avevano reagito i socialisti e i radicali e il tumulto era diventato enorme. Mendès-France aveva tenuto testa agli schiamazzatori, ma soltanto qualche sua frase staccata era riuscita a farsi udire nel frastuono delle invettive battute violentemente sui banchi del centro e dell'estrema sinistra. « Come potete credere — aveva gridato il Presidente del Consiglio — che la Nazione perderà il gusto della verità, ora che ne aveva conosciuto il sapore, amaro ma salutare? ».

Urla sempre più alte avevano accolto queste parole, da parte dei comunisti e dei democristiani, decisi a tutto pur d'impedirgli di continuare. Allora Mendès-France si era rivolto al presidente dell'Assemblea e aveva detto: « Desidero di non poter chiedere l'applicazione del regolamento », poi era uscito dall'aula e la seduta era stata tolta.

Il Presidente della Repubblica ha trattenuto un'ora a colloquio Mendès-France per avere da lui una prima orientazione sulla crisi. Uscendo dall'Eliseo, il Presidente dimissionario ha detto ai giornalisti le parole che l'intolleranza dell'opposizione gli aveva impedito di pronunciare alla tribuna dell'Assemblea.

Tutti i giornali del pomeriggio le pubblicano in grandissimo rilievo, e in ogni ambiente di Parigi vengono commentate stasera. Ecco il testo precisо:

« Non nascondo la mia emozione nè la mia pena, non per me, ma per il Paese. Mi rammarico che l'opera iniziata dal mio governo non abbia potuto proseguire. Spero che essa non verrà interrotta, perchè ciò che è stato fatto era per il bene del Paese. In molti campi ciò che è stato cominciato dovrà essere proseguito. Auguro di tutto cuore che il governo che mi succederà, qualunque sia la sua composizione, proseguirà il mio compito. Auguro che esso riesca per il bene del Paese ».

La prima consultazione di René Coty è stata alle 10,30 col presidente dell'Assemblea Nazionale, Pierre Schneiter, col quale si è trattenuto mezz'ora. Riferendosi agli incidenti di stamane, Schneiter si è rammaricato dell'intolleranza di cui avevano dato prova alcuni settori dell'Assemblea. Poi è andato all'Eliseo il presidente del Consiglio della Repubblica, Gaston Monnerville, che, alla fine del colloquio, ha dichiarato: « Sapete che io non sono pessimista, ma considero gravissima questa crisi e temo che essa avrà profonde ripercussioni nell'Africa del Nord e, forse, anche in Indocina ». Subito dopo è stato ricevuto Albert Sarrault, presidente dell'Assemblea dell'Unione Francese.

Nel pomeriggio è venuto il turno dei presidenti dei gruppi parlamentari. Il primo, il socialista Christian Pineau, ha risposto al Presidente della Repubblica che il suo gruppo non potrà prendere in considerazione l'eventualità di collaborare con un governo meno avanzato di quello di Mendès-France nel campo economico e sociale e in tutti gli altri settori della vita politica. Egli ha perciò escluso che i socialisti possano sostenere un governo che rappresenti la maggioranza espressa dal voto di stamane.

Lo hanno seguito all'Eliseo il comunista Jacques Duclos, il democristiano Lacourt, il gollista Triboulet, il radicale Yvon Delbos, l'indipendente Garet, e gli esponenti dei gruppi minori, in una serie di consultazioni durate sino a sera. E' probabile che, in seguito ai loro suggerimenti, René Coty farà domani la prima designazione.

La soluzione della crisi dovrebbe essere d'altronde meno complicata e più rapida che nel passato. E' vero che, dopo il voto di stamane, non esiste già più una maggioranza parlamentare, perchè dei 319 voti che hanno rovesciato il governo, devono essere sottratti i conti del gruppo comunista, però, per la prima volta nella storia della Quarta Repubblica, non sono più necessari i 313 voti della maggioranza costituzionale e, per ottenere la investitura dell'Assemblea Nazionale, basta ora la maggioranza relativa. Questa facilitazione è dovuta a Mendès-France, che nel dicembre scorso fece approvare la riforma della Costituzione, che da alcuni anni si trascinava lamentosi al Parlamento senza arrivare a nessuna conclusione.

Poichè accordi precisi sono stati già stabiliti fra la democrazia cristiana e la destra, non dovrebbe essere difficile riunire la maggioranza relativa con l'apporto di un certo numero di voti di deputati di altri partiti. Più difficile, e addirittura impossibile, sarà invece stabilire un programma comune che consenta un'azione concreta di governo, senza ritornare nel vecchio immobilismo.

Secondo le consuetudini parlamentari, René Mayer, che cadde la sua defezione ha determinato la caduta di Mendès-France, dovrebbe essere il primo designato a costituire il nuovo governo. D'altra parte, René Mayer è l'unica personalità politica di primo piano che abbia preso francamente posizione contro il governo dalla tribuna dell'Assemblea durante il dibattito dei giorni scorsi. Tutti gli altri leaders dell'opposizione si sono mantenuti nell'ombra: hanno fatto intervenire figure di secondo ordine e si sono riservati per conto loro la manovra di corridoio. Neppure i capi comunisti sono intervenuti nel dibattito, forse per il disagio di unirsi a una opposizione reazionaria contro un governo che presentava un piano di riforme: essi hanno mandato alla tribuna deputati operai che hanno dichiarato di votare contro Mendès-France « perchè è l'uomo del riarmo tedesco ».

René Mayer è il solo che ha affrontato il governo a viso aperto e sarebbe perciò logico che la responsabilità della successione spettasse a lui. Però egli è il deputato di Costantina e nell'Africa Settentrionale sono troppo noti gli immensi interessi coloniali che ne fanno un avversario irriducibile delle riforme. La sua designazione farebbe senza dubbio divampare una rivolta di cui non è difficile prevedere le conseguenze.

Rimane dunque la scelta fra un democristiano ed un uomo della destra di Pinay. I legami fra i due partiti si sono fatti negli ultimi tempi più stretti che mai e l'accordo, almeno finchè sono rimasti all'opposizione, è stato finora pressochè completo. Ma sul programma di governo è un altro conto: soprattutto per l'Africa Settentrionale, i democristiani si affermano favorevoli alle riforme, mentre i cosiddetti indipendenti sono per la forza.

Come potranno conciliare queste due opposte politiche? Soltanto l'immobilismo potrà essere il terreno d'incontro. Un fatto obbliterne che consenta di tirare avanti uniti fino alle prossime elezioni potrebbe essere dunque il programma del prossimo governo.

Problemi urgentissimi rendono però poco probabile che un nuovo immobilismo abbia vita lunga: non soltanto c'è la situazione nell'Africa del Nord, ma anche gli accordi di Parigi, che stanno per andare in discussione davanti al Consiglio della Repubblica, le rivendicazioni delle categorie lavoratrici, e soprattutto la speranza delusa che gli otto mesi di dinamismo governativo avevano acceso in tutti gli ambienti dell'opinione pubblica francese.

Sandro Volta

Gaston Monnerville parla alla radio dopo essere stato consultato dal presidente Coty (Tel.)

Gronchi presenterà nel mese le leggi principali alla Camera

Sarà accelerato l'esame dei progetti sui patti agrari, sui fitti e sulla riforma fiscale - Entro qualche settimana una decisione per i giudici costituzionali - Previste misure della D. C. contro gli on.li Togni e Faletti

Roma, 5 febbraio.

Il Presidente della Camera ha tenuta stamane la preannunciata conferenza-stampa. Tra la conferenza vera e propria e la risposta che poi Gronchi ha dato alle domande specifiche dei giornalisti sono stati passati in rassegna, com'era prevedibile, i principali problemi del momento e quelli che verranno sempre più in primo piano nei prossimi mesi.

Nel complesso è stata una esposizione molto lucida e franca con la quale il Presidente ha inteso per un verso difendere il Parlamento dalle accuse di « eccessiva lentezza » che spesso gli vengono rivolte e per l'altro stimolare governo e partiti ad adoperarsi, nei limiti delle loro possibilità, a rimuovere le cause politiche di quella lentezza.

La tendenza a rinviare la soluzione dei problemi più difficoltosi per la coalizione governativa si è fatta negli ultimi tempi, come si sa, particolarmente sensibile e si è aggravata del momento in cui ha prevalso l'opinione che sia opportuno attendere l'elezione del Presidente della Repubblica, prima di accingersi ad una chiarificazione generale della situazione politica.

Ma ha notato Gronchi trattando i « patti agrari », uno dei più spinosi problemi in sospeso, « non si può ammettere che un provvedimento di legge debba attendere finchè si trovi un accordo al di fuori del Parlamento. Se un governo ha ragioni plausibili per sollecitare il rinvio dell'esame di un progetto, il regolamento glielo consente il modo. Se non vi sono richieste del genere, seguirà la procedura normale e sarà approvato o respinto dalla maggioranza che su di esso si determinerà in aula ».

La commissione competente, di conseguenza, dovrà esaurire il proprio lavoro entro il mese corrente ed a marzo la questione dei patti agrari sarà portata in aula. I partiti della maggioranza o avranno trovato per quell'epoca l'accordo o dovranno chiedere la sospensiva: a meno che non vogliano correre il rischio di vedere il provvedimento approvato o respinto da una maggioranza diversa dall'attuale.

Il discorso sui « patti agrari » aveva, naturalmente, una portata estensiva. E con eguale, cortese fermezza Gronchi ha accennato d'altri a tutte le altre scadenze. La elezione dei giudici costituzionali è un « preciso dovere costituzionale. Il cui mancato adempimento può equipararsi, per importanza, all'impossibilità di formare un governo » (e portare, perciò, alle stesse conseguenze: lo scioglimento anticipato del Parlamento): la questione non può essere assolutamente lasciata cadere e si spera di poter giungere ad una decisione non oltre il mese corrente, magari accettando il suggerimento avanzato dallo stesso Gronchi, d'accordo con Merzagora, di scegliere i candidati tra uomini completamente al di fuori delle parti politiche.

Il provvedimento sugli affitti sarà pronto per la discussione in aula alla fine del mese ed anche l'esame della « legge mineraria » seguirà il suo corso normale poichè sino a questo momento il governo non ha manifestato alcuna intenzione di ritirarla. Non è neppure vero che non sarà possibile approvare la legge Trabucchi sugli accertamenti fiscali entro il 31 marzo. « Lo si può senza difficoltà — ha precisato Gronchi. — Sempre che, per dimezzare i tempi dell'esame in commissione, il governo vi ponga la questione di fiducia: ciò che credo abbia intenzione di fare ».

Sull'elezione del Presidente della Repubblica, per la quale dev'essere ancora fissata la data di convocazione delle Camere, Gronchi si è mostrato piuttosto reticente. Ha dichiarato che la questione non è ancora attuale e si porrà soltanto ai primi di aprile. Ha chiarito che, a suo avviso, oltre i deputati ed i senatori, dovranno essere chiamati a far parte dell'Assemblea congiunta anche i rappresentanti dei Consigli regionali regolarmente costituiti: Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta. Ha peraltro fatto comprendere che con ogni probabilità si adotterà la « tesi di maggio »: cioè a dire che l'Assemblea comune verrà convocata pochi giorni prima della scadenza del mandato di Einaudi, forse il 2 maggio come si è già detto.

La riunione interpartitica per la legge elettorale siciliana è stata rinviata, e per oggi ci si è limitati ad alcuni contatti telefonici. Per lunedì è attesa con particolare interesse una riunione della direzione della D.C. Si prenderebbero in esame, difatti, i « casi » Togni e Faletti, che hanno votato contro le sanzioni prese nei riguardi dell'on. De Marzio e, secondo alcune voci, i due deputati verrebbero puniti con una sospensione di alcuni mesi. Sarebbe, da parte della direzione, una indicazione politica della quale a nessuno sfuggirà l'importanza.

a. f.

Breve rinvio nel pagamento degli arretrati agli statali

Roma, 5 febbraio.

Sugli arretrati dei nuovi miglioramenti economici agli statali vengono trattenute, come è noto, tutte le quote « Enpas » e « Fondo Tesoro » fin qui maturate. Ciò ha sollevato una viva agitazione tra i dipendenti pubblici, che si vedono notevolmente decurtate le somme da riscuotere in questo mese.

Il Presidente del Consiglio, esaminata la questione, ha prospettato al Ministro del Tesoro l'opportunità di accogliere le richieste presentate dai rappresentanti delle categorie per la rateizzazione delle ritenute stesse. Il Ministro del Tesoro ha impartito disposizioni perchè la prima rata venga trattenuta in sede di conguaglio, la seconda nel mese di febbraio e la sesta nel mese di giugno. Le relative operazioni tecniche porteranno un breve spostamento, non superiore a 10 giorni, nella data di corresponsione degli arretrati sui nuovi miglioramenti.

Un comunicato diramato congiuntamente dalle organizzazioni sindacali delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e Autonomi) ha proclamato lo sciopero generale dalle ore 0 alle ore 24 di giovedì 10 p.v. di tutto il personale centrale e provinciale comunque in servizio presso i Ministeri del Bilancio, del Tesoro, delle Finanze e la Corte dei Conti.

Le Isole minacciate dagli attacchi comunisti

Eisenhower ordina alla flotta di proteggere lo sgombero delle Tachen

Ciang Kai scek accetta di ritirare le sue truppe - Nel comunicato ufficiale Washington non accenna a Quemoy e a Matsu mentre rinnova l'impegno di difendere Formosa e le Pescadores

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 febbraio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che la Cina nazionalista ha accettato di ritirarsi dalle isole Tachen e che le forze americane verranno impiegate per assistere i cinesi nelle operazioni di sgombero.

Ecco il testo del comunicato: « Il governo della Repubblica della Cina ha informato il governo degli Stati Uniti della sua intenzione di trasferire in altre località le sue forze militari nelle isole Tachen. Esso ha richiesto l'aiuto delle forze degli Stati Uniti perchè proteggano ed assistano il trasferimento di tali forze militari nonchè lo sgombero di quei civili che desiderano di lasciare le isole Tachen.

« Il governo degli Stati Uniti ha dato ordine alla settima squadra navale ed alle altre forze americane di prestare assistenza a tale operazione.

« Il governo degli Stati Uniti, inoltre, ha informato quello cinese che, allo scopo di assicurare e proteggere Formosa conformemente alla risoluzione approvata dal congresso il 29 gennaio 1955, estenderà la sua assistenza alla Repubblica della Cina anche nella difesa di quelli, fra i territori e le posizioni attualmente nelle mani del governo cinese, che agli Stati Uniti appaiano essenziali per la difesa di Formosa e delle Pescadores.

« Si spera che questi provvedimenti contribuiranno a far cessare gli attacchi comunisti ed a ristabilire la pace e la sicurezza nel Pacifico occidentale ».

La decisione odierna pone fine ad una settimana di contrasti con Ciang-Kai-scek in merito ai vari gruppi di isole tenute dai nazionalisti al largo della costa cinese. Prima di accettare lo sgombero delle Tachen, che gli Stati Uniti non considerano di importanza vitale, Ciang Kai-scek aveva richiesto un preciso impegno da parte del Governo americano in merito a Quemoy e Matsu. Tuttavia gli Stati Uniti, pur impegnandosi ad assistere i nazionalisti nello sgombero delle Tachen hanno rifiutato di precisare le loro intenzioni riguardo ad altre località.

Negli ambienti ufficiali americani si dichiara che Washington ha dovuto prendere con urgenza la decisione sulle Tachen a causa di due importanti fattori: la possibilità che i comunisti invadano le Tachen entro un paio di settimane e l'impossibilità per le forze americane, per motivi legistici, di rimanere indefinitamente in stato d'allarme.

Gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere a Ciang Kai-scek che, se esitava ancora a decidere l'abbandono delle Tachen, essi non avrebbero più provveduto la necessaria copertura aerea durante lo svolgimento dell'operazione di sgombero.

Il Presidente Eisenhower ha trasmesso l'ordine alla VII Flotta ed approvato l'annuncio del Dipartimento di Stato verso le ore 19 italiane di stasera, corrispondenti alle 13 locali. I giornalisti sono stati informati poco dopo da un'alta personalità del Dipartimento della Difesa che l'effettiva operazione di sgombero non avrà luogo prima di circa 24 ore, tempo necessario alle navi nazionaliste per raggiungere le Tachen.

Il portavoce ha dichiarato: « Le nostre forze hanno ricevuto istruzioni di non provocare scontri con le forze comuniste cinesi, ma di non accettare uno svantaggio tattico che equivarrebbe ad un gesto di minaccia ». Egli ha riferito quindi che nell'operazione in corso alle Tachen saranno impegnati circa 45 mila uomini delle forze navali statunitensi, oltre ai 3000 aviatori della squadra di aerei a reazione « Sabre ».

Gli Stati Uniti dispongono nelle zone di quattro portaerei, la « Yorktown », la « Wasp », la « Kearsage » e la « Boxer ». Inoltre, la portaerei «Midway» è in viaggio e si ritiene raggiungerà le altre nella mattinata di domani.

Gino Temajuoli

A Londra si spera nell'azione diplomatica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 febbraio.

Il problema di Formosa è ormai entrato in una fase di diplomazia segreta. Londra, centro delle iniziative per raggiungere la cessazione delle ostilità, è ora fermamente convinta che le dichiarazioni pubbliche delle ultime settimane, compresa la mozione presentata dalla Nuova Zelanda alle Nazioni Unite e il conseguente invito a Pechino perchè partecipi alle discussioni, non hanno servito purtroppo che a provocare la tutti gli interessati un irrigidimento di posizione.

Questo aggravamento, dovuto alle buone intenzioni, dovrà perciò finire, e comincia ora un lungo silenzio. I Primi Ministri che partecipano alla conferenza del Commonwealth si sono impegnati a non fare alcuna dichiarazione pubblica in proposito, ma il fitto taccuino dei loro impegni dimostra che essi hanno deciso anche di intensificare la loro attività alla ricerca di una soluzione.

Stamane, con il pretesto formale di discutere la situazione in Indocina, Sir Anthony Eden, Nehru e Saint Laurent si sono incontrati al Foreign Office per discutere la situazione a Formosa. Nel pomeriggio poi Eden e Nehru hanno potuto riprendere la discussione nella villa di Lord e Lady Mountbatten, a Broadlans. Queste conversazioni verranno ampliate in una nuova discussione generale domani, a colazione nella residenza di campagna del *Premier* britannico: Sir Winston Churchill ha invitato ai Chequers tutti i Primi Ministri.

Nel frattempo il Foreign Office ha sottolineato questo passaggio alla diplomazia segreta rifiutandosi di rivelare persino l'argomento del colloquio che si è svolto ieri sera a Mosca fra l'ambasciatore britannico Sir William Hayten e il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Il portavoce si è limitato a riferire che il colloquio si è svolto per iniziativa del Ministro sovietico.

Un certo sollievo ha prodotto a Londra stasera la notizia giunta da Washington e da Formosa secondo cui gli americani sono riusciti a persuadere Ciang Kai-scek ad evacuare le Tachen.

r. a.

Caccia comunisti attaccano aerei americani

Due "Mig 15„ precipitano colpiti dalla pronta reazione degli aviatori statunitensi

Tokio, 5 febbraio.

Aerei americani a reazione «Sabre» del IV Stormo da intercettazione, di base in Corea, sono stati attaccati stamane, mentre erano in volo di ricognizione, da caccia di costruzione sovietica, del tipo « Mig 15 ». Ne è seguito un duello accanito nel corso del quale due « Mig » sono stati abbattuti. Lo scontro è avvenuto nel Mar Giallo, su acque internazionali.

Il generale Earl Partridge, comandante supremo dell'Arma aerea americana in quel settore, ha dichiarato che i due « Sabre » stavano scortando un ricognitore in volo quando quest'ultimo veniva improvvisamente attaccato da una formazione di quattro « Mig » comunisti mentre altrettanti si gettavano sui due « Sabre » di scorta.

Gli aerei comunisti erano partiti in formazione compatta da grande altezza, dividendosi poi al momento più propizio, per prendere « di coda » i tre apparecchi americani. I primi quattro puntavano infatti direttamente sul ricognitore cercando di colpirlo con una serie di raffiche di mitraglia. Alle prime detonazioni il pilota del ricognitore modificava leggermente la rotta sulla sinistra buttandosi a capofitto verso la superficie del mare. La prontezza della manovra gli permetteva di sfuggire incolume alle scariche micidiali dei caccia comunisti.

Nel frattempo i due «Sabre» venivano attaccati dagli altri quattro aerei comunisti. Essi però non si facevano sorprendere e con un'improvvisa cabrata si portavano sulla linea d'attacco dei loro avversari prendendoli a loro volta di coda. Qualche scarica e due « Mig » colpiti si abbattevano in fiamme lasciando alle loro spalle una lunga scia di fumo. Fallito l'attacco, i caccia comunisti sparivano in direzione della costa sottraendosi ad un ulteriore scontro.

Un portavoce del Quartier Generale di Partridge ha precisato che nello stesso spazio aereo già nel gennaio scorso un ricognitore statunitense era stato attaccato da apparecchi comunisti e che soltanto dopo l'abbattimento di un altro ricognitore, avvenuto il novembre scorso al largo delle coste settentrionali del Giappone, l'Alto Comando americano aveva ordinato ai propri piloti di rispondere con le armi a qualsiasi attacco da parte comunista.

Le autorità americane stanno conducendo un'inchiesta per « stabilire la nazionalità dei caccia e reazione comunisti ».

La « linea Togliatti » in un commento inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 febbraio.

(r. a.) In una nota su « La linea Togliatti », il corrispondente romano dell'« Economist » osserva che il leader comunista italiano, reo perde occasione per presentarsi come uomo politico moderato e liberale. Per meglio rassicurare l'avida borghesia egli « opera dietro la facciata rispettabile di un elegante doppiopetto e occhiali cerchiati di metallo. In azione — continua la corrispondenza — egli si attiene scrupolosamente agli impeccabili *slogans* del progresso, entro i limiti della Costituzione, della vittoria secondo metodi strettamente elettorali ecc., se possibile, un po' di tattica da fronte popolare e con l'attento scrupolo di evitare qualsiasi passo che possa spaventare gli elettori cattolici.

« Nel seguire questa linea — scrive il corrispondente — Togliatti si trova in una situazione forte per tre motivi: anzitutto per l'insolita latitudine che gli viene concessa dal Cremlino di adattare la linea generale alla mentalità occidentale; poi per l'alleanza abbastanza sicura con i socialisti nenniani e infine per il campo molto aperto alla richiesta di riforme che in Paesi più progrediti sono considerate del tutto innocenti ».

Dopo aver analizzato il conflitto di tendenze rivelatosi recentemente durante il congresso del partito comunista italiano, il giornalista britannico definisce Togliatti « di gran lunga migliore tattico che non i suoi rivali ». Il giornalista conclude infine che « lo spostamento a destra del Governo aumenta di molto la possibilità di successo di Togliatti nel raggiungere lo scopo più ambito che egli si prefigge: quello di staccare dal centro alcuni elementi liberali ».

CRONACA CITTADINA

Un delicato problema di etica amministrativa

Le attività incompatibili per un consigliere comunale

Il parere del prof. Grosso: "Nelle loro professioni private i consiglieri devono astenersi dal tutelare interessi che si pongano contro il Comune,,

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale è stato sollevato il problema della incompatibilità fra l'incarico di consigliere e l'attività professionale quando questa sia in contrasto con gli interessi del Municipio. Sulla delicata e importante questione abbiamo chiesto un parere al prof. Grosso nella sua qualità di giurista e di uomo politico.

L'incidente che ha agitato il finale della seduta del Consiglio comunale di venerdì sera è di quelli che si pongono nei termini imperiosi di un problema di etica amministrativa.

Esso ha sconfinato dal semplice fatto personale nel momento in cui, anzichè limitarsi alla verità o meno di un fatto, si è trasferito sul piano di una pretesa affermazione di principio: che rientrerebbe nella libera e lecita attività professionale di un consigliere di minoranza l'assistere un cliente in un ricorso contro l'accertamento tributario del Comune.

La legge, a quanto mi consta, non prevede espressamente questo caso; non penso però che il legislatore, che ha individuato come casi di ineleggibilità a consigliere comunale, e quindi di decadenza, oltre l'avere una lite pendente con il Comune, tutta una serie di posizioni che hanno interferenze con gli interessi comunali, abbia potuto considerare irrilevante il patrocinio di interessi privati in conflitto con il Comune, più precisamente ancora in contraddittorio col Comune e con i suoi organi. L'avere una lite pendente con il Comune può forse intendersi con una certa larghezza. Può forse a maggior ragione dirsi che il legislatore non ha previsto questa ipotesi perchè essa rientrava in un principio più generale, e già direttamente urtava contro la stessa posizione e funzione del consigliere comunale. Potrebbero cercarsi per taluni casi anche qualifiche più gravi.

Ma il fulcro della questione non sta nel cercare se la legge vieta e colpisce certe attività del consigliere comunale, e fino a che punto queste siano colpite; in che forma invece si possa sfuggire a un divieto legale. Qui si tratta di vedere se certi aspetti di data amministrativa, che gli amministratori del buon tempo antico non avrebbero mai pensato di porre neppure come problemi, si debbano considerare travolti in una comoda indifferenza e pubblica insensibilità.

Ed io credo che fra questi principii di costume, che non si potrebbero neppure porre come problema, c'è quello che il consigliere comunale — il quale svolga attività professionale — deve rigorosamente astenersi dallo svolgerla come consulenza e patrocinio, in qualsiasi forma (di avvocato, di procuratore, di commercialista) per interessi che si pongano contro il Comune, o anche soltanto nei confronti del Comune.

Non vedo neanche il proposito di potrebbe far differenza fra consiglieri di maggioranza e consiglieri di minoranza; l'essere di maggioranza o di minoranza costituisce diverse posizioni di fronte all'indirizzo dell'amministrazione, non vuol involge una diversa posizione di fronte al Comune.

Ogni consigliere esercita la sua critica; e la minoranza dà a questa critica un carattere sistematico di indirizzo. La critica di un consigliere comunale può anche toccare casi singoli. Ma anche in questa direzione essa è sempre tutela e portavoce di pubblici interessi, mai patrocinio di singoli interessi privati.

L'attività del professionista è invece tutela di interessi privati, anche se assolve a funzioni di giustizia; è una tutela che assume appunto carattere di attività professionale privata.

Non c'è nessun terreno di incontro e comparazione fra la critica che fa il consigliere comunale e la difesa che dell'interesse privato fa il professionista, tutelando quell'interesse in contraddittorio con gli organi comunali.

Un consigliere comunale, anche del gruppi socialcomunisti, anche di quelli che ripetono sempre lo slogan che i grandi redditi non sono sufficientemente accertati, può in seduta segreta di Consiglio, per esempio, far rilevare che fra l'accertamento di due diversi alti redditi ci sono sperequazioni da correggere, o in un senso o nell'altro. Ma quando lo stesso consigliere, come professionista, assiste in un ricorso un contribuente, tassato per un numero rilevante di milioni, il suo compito di professionista non è di perseguare nell'interesse del Comune, ma è solo quello di far ridurre l'accertamento al suo cliente.

Assai avventato è quindi il tanto di lotta contro la politica della Giunta e contro le sperequazioni anche come professionista! Come professionista si ha per avversario non la Giunta comunale, non il Comune o i suoi organi.

Nè in questa materia si può sottilizzare o distinguere fra l'avvocato e il commercialista. Nè vale l'argomento che altro è il patrocinio di una parte in causa contro il Comune davanti all'autorità giudiziaria, altro è l'assistenza presso una commissione delle imposte, nè vale affermare che qui si tratterebbe di attività amministrativa e non giurisdizionale. Chè anzi, se così fosse, la posizione sarebbe più grave perchè più notevole potrebbe essere l'influenza di un consigliere comunale.

La democrazia è soprattutto un ordine della libertà, e quindi un ordine della responsabilità, chè la responsabilità è un aspetto della libertà; e la libertà impone alla responsabilità un valore morale prima che giuridico. La democrazia è anche chiarezza, che esige che ogni problema sia nettamente individuato; il principio che abbiamo sottolineato non può essere mescolato con una serie di questioni più o meno fondate, più o meno discutibili: esso dev'essere accettato senza equivoci, posto senza equivoci è stato enunciato, nel generale silenzio e rispetto, dopo i clamori del fatto personale, alla fine della seduta del Consiglio comunale di venerdì sera.

prof. Giuseppe Grosso
(Presidente della Provincia, preside della Facoltà di giurisprudenza e consigliere comunale)

Un'angosciosa telefonata

Due giorni fa, a Milano, un uomo colpito in casa da malore è morto perchè i familiari non erano riusciti, in due ore di affannose ricerche, a rintracciare un medico che potesse accorrere al capezzale del poveretto. Un episodio analogo, ma per fortuna senza tragiche conseguenze, è accaduto a Torino. Una donna si è rivolta, angosciata, al nostro giornale:

« Da quattro ore sto telefonando in cerca di un medico, ma non ne ho ancora trovato uno disponibile. Qualcuno è assente per il « giro » di visite, altri sono di servizio all'ospedale, altri erano in procinto di uscire per una chiamata urgente. Intanto il mio bambino di 18 mesi sta morendo, ha la febbre a 41, piange disperatamente. Cosa posso fare per salvarlo? Aiutatemi voi, vi scongiuro! ».

Abbiamo segnalato il pietoso caso all'ospedale Maria Vittoria, che ha mandato subito un pediatra nell'abitazione della signora. Il piccino era in preda ad un attacco di influenza, e le cure del sanitario lo hanno messo fuori pericolo.

E' raro che, nelle grandi città, non si riesca subito a mettersi in contatto con qualche medico. Ma può succedere. La cittadinanza non dovrebbe ignorare che, nei casi urgenti, può rivolgersi alla « Guardia medica permanente » di via Santa Domenica n. 44, Radio telefonata 41-149. Di giorno e di notte c'è un sanitario di turno, a disposizione di chi necessita di cure immediate. Purtroppo, se il medico è stato chiamato in precedenza per una visita urgente, bisogna aspettare che rientri in sede.

Un corso di lezioni sulla circolazione stradale

Impareremo dai nostri scolari come ci si comporta per strada

Presto nelle elementari ci sarà una nuova materia di insegnamento: teoria e pratica delle norme che regolano la viabilità cittadina

In seguito ad un « suggerimento » che l'Automobile Club di Torino ha presentato al Provveditorato agli Studi, presto nelle scuole elementari torinesi vi sarà una nuova materia d'insegnamento: la circolazione stradale. La novità verrà accolta con soddisfazione. Da tempo — analogamente a quanto già si verifica in Svizzera e in altri Paesi — si era auspicato che i maestri di scuola dedicassero un po' del loro tempo per spiegare agli alunni come ci si deve comportare per strada.

Oggidì anche per il pedone vi sono problemi e situazioni del traffico cittadino che non vanno ignorati. Senza contare che gli alunni di oggi nel volgere di pochi anni si trasformano in ciclisti, motociclisti ecc. E' dunque necessario che i ragazzi sin dai novedieci anni d'età imparino la funzione dei semafori, sappiano che tutti i veicoli provenienti da destra hanno diritto di precedenza e che siano in grado d'interpretare il significato dei cartelli stradali. Sono nozioni apparentemente ovvie, ma in una città come Torino si è constatato che migliaia e migliaia di persone adulte ignorano i criteri più semplici su cui si basa l'organizzazione del traffico.

Quanti pedoni attraversano imprudentemente le vie del centro senza tener conto dei passaggi appositi delimitati con strisce bianche o con i chiodi? In compenso molti motocicli e automobili non tengono conto dell'assoluta precedenza che spetta ai pedoni sulle zebre delimitati dei loro passaggi obbligati. Nelle più convulse metropoli questa « immunità » è fondamentale perchè altrimenti il cittadino che osa a piedi invano attenderebbe un varco nella corrente del traffico per poter attraversare la strada.

Il regolamento della circolazione stradale non può essere raggiunto soltanto attraverso norme e con un servizio di sorveglianza. Non si possono mettere tanti vigili quanti sono gl'incroci pericolosi. E' indispensabile che si giunga ad un'autodisciplina. Perciò tanto meglio se si comincia fin dai corsi elementari ad infondere nei cittadini di domani un senso di rispetto per il prossimo e di prudenza verso se medesimi.

Alla domenica nella bella stagione, verso le 10 di mera, quando carovane di giganti rientrano in città, la colonna di vetture e di motocicletta lungo le arterie principali è impressionante. E purtroppo si verificano una ridda di sorpassi irregolari che le forze dell'ordine non possono materialmente reprimere per non bloccare tutto il traffico.

La nuova materia d'insegnamento (che naturalmente assorbirà poche ore settimanali) verrà svolta attraverso i cartelli coloriti detti stradali che riportano le indicazioni stradali: senso proibito, diritto di svolta a destra o a sinistra, diritto di precedenza ecc.

A Milano — dove l'Automobile Club e il Provveditorato agli Studi sono promotori di un'analoga iniziativa — la direzione d'una scuola ha voluto assumere un atteggiamento propagandistico, disponendo perchè nelle ore in cui gli alunni escono per strada sia un numeroso di dieci anni munito di guantoni bianchi a dirigere il traffico e consigliare prudenza agli scolaretti. Sarebbe come dire che presto gli adulti potranno imparare dai loro bambini come ci si comporta per strada.

L'on. Villabruna inaugura il tunnel di Porta Nuova

Con l'intervento del ministro Villabruna ed alla presenza del Sindaco, stamane alle ore 11 sarà inaugurato il sottopassaggio pedonale che unisce i portici di piazza Carlo Felice nel il giardino al « lato arrivi » della stazione di Porta Nuova. Lo scopo, com'è evidente, è quello di facilitare il traffico in questo punto assai intenso e finora ostacolato dai pedoni che debbono attraversare il corso Vittorio Emanuele per raggiungere le fermate del tram e la stazione. L'opera sarà completata quanto prima con la costruzione d'un analogo sottopassaggio in corrispondenza del « lato partenze ».

Questo primo tunnel è costato 27 milioni di lire e nove mesi di lavoro. E' largo cinque metri, alto tre e cinquanta, pavimentato in marmo e quarzite, illuminato al neon. Il Comune ha ricavato lungo la galleria trentadue fra negozi e vetrine pubblicitarie che sono andati all'asta.

Cominciato il Carnevale in piazza Vittorio Veneto

Con il lancio d'un grappolo di una cinquantina di palloncini colorati il nastro che lo tratteneva è stato tagliato dal Sindaco) ieri pomeriggio alle 15,30 è stato inaugurato il « luna park » di piazza Vittorio. Già da un palo d'oro frotte di bimbi accompagnati dai genitori attendevano il « via » sulle scintillanti automobili delle giostre. Ma l'ordine era perentorio: tutto doveva restare fermo sino all'inaugurazione ufficiale. Molto opportunamente questa formalità è stata sbrigata alla svelta. Il Sindaco, presente alla cerimonia con il vicesindaco Bottino, ha risposto al saluto di un rappresentante dei « baraccopiati », augurando buon lavoro e molta allegria per i torinesi. Poi — dopo la benedizione impartita da mons. Bottino — il « luna park » carnevalesco ha iniziato la sua attività ed in breve una folla di alcune migliaia di persone ha popolato la piazza.

Cavalieri del D'Azeglio. — All'Albergo Principi di Piemonte giovedì prossimo alle 21,30 avrà luogo il ballo dell'Associazione ex-allievi del D'Azeglio. Biglietti in vendita presso l'Associazione in via Parini 8 e nel Salone de La Stampa.

Drammatica cattura di un ladro nel trincerone di corso Tirreno

Avvinghiati in lotta tra le rotaie mentre sopraggiunge il treno di Modane

Il colpo nell'alloggio di un medico - Uno degli svaligiatori inseguito dal custode della casa che lo immobilizza lungo la scarpata della ferrovia - Arrestato anche il complice

Un drammatico episodio, conclusosi con l'arresto di due pericolosi lestofanti (arresto dovuto al lodevolissimo coraggio di un custode e di sua moglie), è avvenuto ieri pomeriggio in corso Re Umberto.

Alle 16 e 30 il signor Lorenzo Bellora, di 38 anni, portinaio delle stabile di corso Re Umberto 125 — un signorile palazzo di recente costruzione — stava lavando a scopando le scale all'altezza del terzo piano. Ad un tratto udiva cauti rumori provenire dall'alloggio occupato dal medico Giorgio Benoyton: e ne rimaneva stupito e allarmato, poichè sapeva che l'inquilino era fuori e che in casa non ci doveva essere nessuno. Accostava l'orecchio all'uscio, ma non avvertiva più nulla: eppure era ben sicuro d'aver sentito, prima, lievi scalpiccii e persino voci soffocate. Turbato, perplesso, egli scendeva in portineria e comunicava i suoi sospetti alla moglie Eugenia, di 36 anni, e alla madre, Caterina.

Mentre i tre, a cui si era aggiunta la bambina del Bellora, Mirella, di otto anni, stavano parlando e si consigliavano sul da farsi, ecco due individui scendere le scale: entrambi erano giovani e vestiti elegantemente; discorrevano con aria tranquilla e sembravano persone reduci da una visita d'affari. Ma il portinaio notava che uno di essi celava una macchina fotografica sotto l'ascella.

Il custode Lorenzo Bellora con la moglie e la bambina

— Scusino... da dove vengono, loro?

— Siamo amici della famiglia... — e nominavano una delle famiglie abitanti nella casa, ma storpiandone goffamente il nome.

— Mi perdonino se insisto — diceva ancora il portinaio che aveva colto fra i due certe occhiate di inquietudine —, ma vorrei controllare...

— Controllare? Controllare? — replicava uno degli sconosciuti. — Mi faccia il piacere, come vuol controllare, lei?... Noi siamo due rispettabilissimi professionisti... — Ma d'improvviso lasciava cadere sui gradini la macchina fotografica e gridava al compare:

— Presto! Scappa! Scappa!

Il Bellora, spalleggiato dalla moglie e dalla madre, tentava di fermare i lestofanti, ma costoro reagivano con violenza rabbiosa. Distribuivano spintoni e calci e gettavano al suolo il portinaio e la madre. Dopo di che si davano alla fuga. Uno, quello della macchina fotografica, usciva nel cortile, lo attraversava e schizzava in mezzo Tirreno da una porta secondaria. Il Bellora gli teneva dietro e lo seguiva perdino nell'trincerone della ferrovia di Modane dove il ladro si calava, con la speranza di far perdere le tracce; anzi lo agguantava in mezzo ad un binario e i due uomini lottavano ferocemente, senza esclusione di colpi. Il ladro era più robusto, ma il Bellora era animato da un indomabile spirito battagliero: alla fine aveva il sopravvento e immobilizzava l'avversario, intervenivano alcuni passanti e il lestofante veniva tratto sulla strada (due o tre minuti più tardi, sul binario dove i due uomini erano avvinghiati, passava a grande velocità un convoglio).

Nel frattempo anche il complice era stato arrestato. Egli era fuggito per il portone centrale del palazzo e s'era messo a correre, a testa bassa e i gomiti stretti ai fianchi. Contava di farla franca grazie al suo spunto velocistico: ma da vicino incalzavano la moglie del custode e la bambina. Entrambe strillavano a pieni polmoni:

— Aiuto! Aiuto! Al ladro!

Le grida venivano intese da un baldo giovanotto, il signor Felice Lemmi, di 22 anni, domiciliato in via Carli 9, che stava giocando a bocce in un tratto erboso del corso. Il Lemmi, senz'altro, si lanciava sul fuggitivo e lo bloccava con una perfetta « cintura »: il ladro si divincolava, cercava di reagire, ma con uno sgambetto il Lemmi lo faceva cadere.

In breve sul posto si radunava una gran folla: i due ladri venivano scambiati per rapinatori e peggio e minacciati di busse. Era necessario accompagnarli, a scanso di grossi guai, alla vicinissima caserma Monte Grappa che accoglie il Battaglione Mobile di P. S. Qui i due lestofanti — pallidi e tremanti di paura — venivano trattenuti al posto di guardia sino all'arrivo della Celere, che li trasportava poi in Questura, negli uffici della Squadra Mobile. Il dott. Maugeri e il dott. Valerio li identificavano per Vincenzo Germano di Umberto, di 33 anni, residente a Genova in via Porta Vecchia 12 e Pietro Barresi di Andrea, di 28 anni, domiciliato in Torino, via Barletta 65; erano il Gemerano (acciuffato dal portinaio), che il Barresi (catturato dai Lemmi) risultano soggetti pericolosi raccomandabili, dal passato alquanto burrascoso. Mediante un ingegnoso « passe-par-tout » erano entrati nell'alloggio del signor Benoyton e si erano impadroniti di ori e preziosi per oltre un milione. La refurtiva è stata recuperata al completo.

Una ragazza di 19 anni è scomparsa

Aveva lasciato la sua abitazione a Moncalieri per venire a Torino a cercare lavoro come cameriera - L'ultima traccia in via Roma - Non si hanno notizie da 5 giorni

La polizia e i carabinieri stanno indagando su un'altra misteriosa scomparsa: quella di una ragazza di 19 anni, partita da casa lunedì e che da allora non ha più dato notizie di sè.

Protagonista del preoccupante episodio è Giuliana Dal Cero, nata a Bologna Veneto, provincia di Treviso, ma residente con i genitori e due fratelli a Borgo San Pietro di Moncalieri, in via Cairoli 23. Lunedì pomeriggio la giovane era uscita di casa pochi minuti dopo che il padre era tornato al suo lavoro da falegname, presso un laboratorio di Moncalieri. Appariva allegra, e salutando la madre e il fratello più piccolo disse: « Faccio una scappata a Torino, per vedere se trovo un posto da cameriera ». Da qualche tempo la Dal Cero era effettivamente alla ricerca di un'occupazione del genere, e la madre non riscontrò alcunchè di strano nella decisione della ragazza di partire per la nostra città. Tanto più che l'avrebbe accompagnata il fratello maggiore.

Alla sera, rientrò a Moncalieri solo il fratello. Giuliana aveva trovato un posto, così diceva gli aveva detto, presso un salumaio. Sarebbe rimasta a Torino, dove avrebbe fatto sapere il giorno successivo alla famiglia l'indirizzo dei suoi datori di lavoro; così avrebbe fatto seguire altre sue notizie e, poi, per prendere i vestiti.

Trascorse il martedì, ma Giuliana Dal Cero non si fece viva. Non un biglietto ai genitori, nè una telefonata. Mercoledì, il padre della ragazza si recò dai carabinieri per pregarli di iniziare le indagini sulla strana sparizione della giovane. Tra l'altro, Giuliana è fidanzata con un compaesano, che abita nella stessa casa: neppure al fidanzato aveva dato notizie di sè dal momento della partenza per Torino, e questo particolare aumentava l'apprensione della famiglia Dal Cero.

I fonogrammi di ricerche sono rimasti finora senza esito. A Torino, la ragazza non è stata rintracciata, almeno fino a ieri sera. L'ultima persona che l'ha vista è stata una sua amica. Mentre transitava sotto i portici di via Roma, martedì, l'amica notò la Dal Cero: era in compagnia di una signora anziana, discorrevano come se si conoscessero da lungo tempo. L'amica — che ignorava che Giuliana si era allontanata da casa il giorno prima senza più ritornare — non le si avvicinò nè le rivolse la parola, sebbenchè fossero alla sconosciuta. La vicenda è pertanto rimasta avvolta nel mistero, e sono già passati sei giorni: sei giorni di angoscia per i genitori e i fratelli della giovane. La povera famiglia si aggrappa ad una speranza: che la loro Giuliana sia veramente entrata al servizio di qualche persona, a Torino, e ricompaia a Borgo San Pietro oggi, domenica, approfittando della giornata festiva. Ma è una speranza tanue, perchè i Dal Cero si rendono conto che la ragazza avrebbe potuto tornare a casa lunedì sera, per informarli sull'occupazione che aveva trovato, e ripartire per Torino il mattino successivo. In ogni caso, non le sarebbe bastato il tempo nè il modo di avvertirli.

Il Veglione del Rotary — Il tradizionale ballo benefico del Rotary Club avviene ieri al Principe di Piemonte, presenti autorità, personalità e un pubblico elegante, ha iniziato la serie dei veglioni di Carnevale.

Le offerte per aiutare gli infelici

Anche ieri lettori generosi hanno inviato somme al denaro al nostro giornale per aiutare gli orfani del muratore Luigi Cerutti, morto sotto una frana nella sciagura di Venaria. L'infelice famiglia vive a Tonengo di Mazzè in condizioni di estrema miseria.

Impiegati dei Servizi Tecnici della stabilimento fonderie FIAT-Mirafiori, L. 32.000; N. N. (Milano) 20.000; i dipendenti della Soc. E.R.O. (c. Francia 350) 15.000; N. N. 1000; Marisa Eugenio e Fulvio Bosco per onorare la memoria del papà 2000; M. V. 1000; Borello 2000; Rosanna e Maria Grazia 500; coniugi Russo 1000; famiglia G. (Torino) 1000; Jannone Armando in memoria dell'amico Raffaghelli Carlo 500; coniugi Massei 1000; Maria Grazia 1000; Osvaldo e Giovanni 1000; Franco e Raffaele Locci 1000; Rita G. 1000; Lisetta e Filiberto 2000; col. Almirante Sisto 1000; E. P. (Zanthia) 500; Gianni e Giorgio 2000; N. N. 500; Maria e Claudia 1000; Siccardi D. e T. 1000; Ester e mamma 1000; coniugi Belti Venaria 1000; Maria e Domenico 1000; Enzo e Roberto 1000; B. E. A. 5000.

In memoria del prof. Sebastiano Milone 10.000; Alessandra per Gennari 1000; Renato Gennari 3000; M. G. 5000; Borgni Mario 500. - Totale L. 47.000.

Per la piccina poliomielitica

Raffaella Ricchi, di 18 mesi, è all'ospedale, colpita da una grave forma di poliomielite. La madre è priva di mezzi e senza lavoro.

Famiglia B. S., L. 5000; B. R. A. 5000; Nico e Piero 500; N. N. 2000; Giambattista (Torino) 1000; Adele e Giuseppe Dominioni in memoria di tutti i loro cari 1000; N. N. 1000; Ornella 1000; B. E. in memoria della figlia 2000; Marilena e Giorgio 1000; R. A. 5000; G. F. R. (Novara) 1000; E. M. T. 500. - Totale L. 23.500. Totale precedente L. 277.500. Totale generale L. 302.000.

Per l'attore Alberto Collo

Alcuni nostri lettori, venuti a conoscenza che il vecchio divo del « muto » Alberto Collo, abitante a Torino, si trova in pietosissime condizioni finanziarie e non può lavorare causa la malattia e l'età, ci hanno inviato le seguenti offerte:

Federazione Spettacolo C.I.S.L., L. 5000; Sisto 1000; T. M. 1000; Anonimo (Torino) 2000; Filippo Rolando 2000; E. M. (Torino) 2000; C. T. (Torino) 5000; Gino Gaggiotti 2000; Silvana e Claudio 2000; N. N. (Torino) 5000; parenti F. Duran 5000; Giuseppina Gennari Margarita ved. Pievano, a. 82, massaj.; Mercurio Margherita ved. Vetta, a. 71; Monte Rosalina ved. Fenoglio, a. 78, casalinga.

Morti: 23 - Nati 18.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 181; via al Rondò 6; v. Roma 4; v. Bologna 240 A; c. Vitt. Em. 121; p. Repubblica; p. Statuto 4; v. dei Mille ang. v. della Zecca; c. Belgio 61; c. Stati Uniti 6; v. Stradella 86; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Mad. Cristina 26; v. S. Paolo 74; c. Un. Sovietica 331 bis; c. Sommeiller 21; c. G. Cesare 118; v. Po 14; v. Sicna 108; v. S. Donato 55.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(5 febbraio 1955)

Torino	67	73	78	15	53
Bari	67	15	22	84	64
Cagliari	35	8	51	41	22
Firenze	62	54	32	79	36
Genova	59	79	65	48	22
Milano	73	1	44	18	71
Napoli	17	57	14	66	44
Palermo	66	61	69	3	60
Roma	75	39	34	74	15
Venezia	35	25	75	36	69

STATO CIVILE

Nascite Giacomin, mesi 8; v. G. Bocsi 118; **Feltre** Felice, a. 47, pens., via Brissogne 40; **Prato** Paolo, a. 43, artigiano, v. Biscaglie 42; **Gandino** Vincenzo, a. 49, commerc., v. Piedicavallo 88; **Gozzelo** Angela m. Longo, a. 78, casal., v. Artisti 94; **Marasco** Luigia m. Germano, a. 82, agiata, v. Massena 86; **Torino** Florina m. Gigi, a. 44, casal., v. Porro 2; **Giolito** Giuseppe, a. 72, pens., v. Vigone 16; **Ambroggio** Giuseppe, a. 57, falegname, v. Cristallieri 5; **Cavaliere** Mario, a. 72, pens., c. Moncenisio 104; **Cimmeni** Domenico m. Bertinetti, a. 59, casal., v. Feletto 57; **Vitanza** Francesco, a. 50, capo operaio, via Stochi 44; **Colombo** Ernesta ved. Fiorl, a. 85, pens., c. Siccardi 209; **Gennaio** Adalgisa ved. Genovesi, a. 78, casal., via Sapriona 27.

Decessi in ospedale: **Squillari** Silvio, a. 72, pens.; **Vayala** Caterina ved. Giordano, a. 74, casal.; **Pastori** Giuseppe, a. 51, muratore; **Musso** Livia m. Ferrabino, a. 64; **Comelli** Francesco, a. 81, pens.; **Dappo** Ludovico, a. 84, pens.

PROSIDEA - RICUPERI METALLICI
TORINO - Via Caserta, 17 - Telefono 73-983/8
VENDE OCCASIONE:
MACCHINARIO NUOVO: turboventilatore Marelli portata 250 mc' prevalenza mm. 1250 con motore asincrono 22 kw. 380 Volt; ventilatore Pellizzari portata 9500 mc.ora prevalenza mm. 685 giri 2920.
MACCHINARIO SEMINUOVO: carroponte portata 15 tonn. luce m. 11 completo di comandi elettrici automatici da terra; compressori rotativi Klein da 1100 mc. ora 8 ATM 520 giri e da 2700 mc. ora 1 ATM 408 giri; motori Marelli e Siemens corrente continua Volt 220 da 23,5 e 34 Ampère.

RUFFATTI
INIZIA DOMANI
LA TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE
SALDI ARTICOLI BIANCHERIA E ABBIGLIAMENTO MASCHILE - OCCASIONI
VIA ACCADEMIA SCIENZE, 1

ASTOR
2ª SETTIMANA
Dick POWELL Debbie REYNOLDS
ANNE FRANCIS

Suzanna ha dormito qui
TECHNICOLOR

Migliorate la salute dei vostri bambini! Somministrate loro a
PROTON

DUE GRANDI CAPOLAVORI
AL CINE TORINO
prosegue la replica del Cinemascope la tecnicolor
LO SCUDO del FALWORTH
con TONY CURTIS - JANET LEIGHT
AL CINE REGINA
OGGI il fantastico
JOHNNY GUITAR
J. Crawford - S. Hayden
DOMANI
IL CAVALIERE AUDACE
con JOHN WAYNE
Vera Ralston - W. Brennan

AL CINE **AUGUSTUS**
VITTORIO DE SICA - SILVANA MANGANO
SOPHIA LOREN - TOTO' - EDUARDO DE FILIPPO
in
L'ORO di NAPOLI
ULTIME REPLICHE

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO
Movimentatissime avventure di un barcaiolo inglese, di una piccola viaggiatrice, di una moglie gelosa, di una rivoluzione in camicia.
CI SONO DUELLI
CI SONO LEGNATE
CI SONO DUE ORE DI MATTE RISATE

Al giorni belli della vita di tutti la Titanus ha dedicato un film: « SCUOLA ELEMENTARE », diretto da Alberto Lattuada. Billi e Riva, rispettivamente nelle parti del maestro e del bidello, hanno saputo venare di saporoso umorismo e di poetico umanità le loro interpretazioni. Lise Bourdin è la maestrina troppo carina e troppo ambiziosa per potere accettare la modesta realtà di tutti i giorni.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Lunedì 7 febbraio, ore 21,30
CONCERTO SINFONICO
a prezzi popolari
Direttore Ferruccio Previtali
Musiche di Mozart, Ibert, Brahms

TEATRO CARIGNANO
DOMANI ore 21,15
Il Teatro di EDUARDO
presenta
MIA FAMIGLIA
Scena di EDUARDO

REPOSI
Grande successo del Technicolor Scala *Century Fox*
LA CITTA' DEI FUORILEGGE
con JEANNE CRAIN
DALE ROBERTSON

EDEN DANZE
16,30 e 21 trattenimenti. Martedì
PARATA DELLE CANZONI
presentazione canzoni Festival di Sanremo - Festival Torinese. - Orchestra Ceragioli - Bacchetta d'oro 1954. Esibizione straordinaria allievi Scuola del balletto.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Gran successo della Orchestre *Wonderful* al « Principe » *Gimelli* a « La Perla »
16,30 e 21 eleganti trattenimenti.

FARO CLUB DANZE
16,30 e 21 Grandioso successo di *Menghel Gualdi* e il suo complesso

CASTELLINO DANZE
16,30 tè caratteristico; 21 tratten. *Rosacier* e sua *grande Orchestra*

EL TROCADERO
16,30 e 21 successo Cumpi, *Zardi, Kamal* Scuola attrax. internaz.

SCUOLA E LAVORO, Corsi celeri per l'impiego, steno-dattilocomptometer. Tariffe ridotte vantaggiose. *Garibaldi*, 28, *tel.* 48-505.

UNA GIUSTA PROTESTA DEI CONSUMATORI TORINESI. Molti consumatori torinesi non si rendono conto delle ragioni per cui a Torino non sia ancora in vendita il dado *Werks-Royal*, uno dei pochi che si produca realmente in Svizzera e che a Milano, Bologna, Genova ed in altre città è già il più diffuso ed è da tutti qualificato veramente e pettamente superiore. Il dado *Werks-Royal* è veramente il re dei dadi. Ma quando potremo acquistarlo anche a Torino?

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Pelagio, da Piazza 17 aprile, via Cesare (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G Cesare 179, tel. 22-227.* Negozio c. *G Cesare 29, t. 85-650.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 30

LA DITTA F.LLI RICCIONI esporrà nei giorni 7-8-9 febbraio all'Hôtel Principi di Piemonte di Torino la sua nuova collezione di Biancheria personale e da casa.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San *Domenico* 4, troverete sempre mobili di Sducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh* 73 ang. v. *Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

LA SPOSA è più bella in mezzo a mobili belli. *Mobilificio dei Mille* Via dei *Mille* 19. Facilitaz.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, teleria. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane* 3.

MOBILIFICIO MADAMA, camera tipo Esposizione, 3 porte, specchi ovali applicati legno Tamua lire 275.000. *Via Berthollet 5*, t. 685.000.

GIORNATE INDIANE

Fine di un uomo

(Dal nostro inviato speciale)

Trivandrum, febbraio.

Si dice, e da molti è detto con amichevole invidia, che il viaggiatore ha la fortuna di vivere esperienze curiose. In parte l'osservazione è giusta e voglio darne una prova, che mi pare insolita.

Qualche tempo fa, in un mattino di gran caldo perchè l'inverno indiano conosce anche giornate d'afa, una mia visita al quartiere popolare di Madras si concluse nel piccolo cortile di una casa di missionari. Mentre vi entravo, il medico che mi accompagnava disse: «E' là, in fondo. Faccio strada io». Poco prima, a questo medico che mi illustrava con pazienza quel che avrei visto, avevo detto come in una specie di nebbia sentimentale: «Ma allora sta proprio morendo»; e mi ero sentito rispondere senza esitazioni: «Oh, direi che per tre quarti sia già morto. E' questione di pochi giorni».

Ripetere adesso sulla carta simile dialogo significa togliermi di dosso un ricordo ossessionante, dividendolo con altri. Perchè si trattava di questo: sapevo che in fondo al cortile della povera casa missionaria avrei visto un uomo raccolto sfinito lungo la strada e che moriva per denutrizione. Pensando di andare incontro ad uno spettacolo macabro, od almeno drammatico, mi mettevo al riparo d'una freddezza che l'istinto mi suggeriva come autodifesa contro una commozione più inutile che facile. La prima esperienza fu di vedere che il quadro si presentava l'opposto di quello che avevo immaginato: la pace, un senso inafferrabile di purificazione, oserei dire una dolcezza inesprimibile circondavano il moribondo; ed erano tutte cose suggerite proprio da quella morte che i vivi non sanno fantasticare senza smarrirsi nell'orrore.

Il missionario che aveva trovato quell'uomo sul marciapiede d'una strada, dove giaceva come un oggetto dimenticato da passanti frettolosi, se l'era poi portato a casa e messo nel cortile provvedendo alle cure che il medico, soltanto per scrupolo, ordinava. Là, in fondo, vicino ad un boschetto di palme, c'era come una bassa tettoia fatta di paglia e di canne intrecciate; e, sotto, un giaciglio; e, sul giaciglio, questo morto che ancora viveva. Era un indiano del sud, non molto nero di pelle, sui trent'anni e si mostrava seduto come solitamente è raffigurato Budda: le gambe erano incrociate, il busto diritto, la testa alta, le braccia abbandonate lungo il busto e le mani raccolte sul grembo. Come insegnano in tutto l'Oriente questa è anche la posizione migliore per meditare e chi si starci per molte ore riesce a non sentire più il peso del corpo; ed i più abili riescono persino a dimenticare d'avere un corpo.

Così dunque stava il moribondo ed era ricoperto da un lenzuolo. Innanzi tutto colpivano la bellezza e la serenità del viso. Non era magro, stravolto come la reumica potrebbe suggerire. Tutt'altro: era un viso rotondo, in carne e di uomo giovane; le orecchie, il naso, la bocca avevano forme così pure da sembrare femminili. Soltanto il bianco dell'occhio si era fatto giallastro e coperto da un umore acquoso, forse viscido; le pupille si muovevano là dietro come due pesciolini nell'acqua torbida d'un acquario. Ma nonostante questo, la sua posa e la immobilità gli conferivano una strana naturalezza, una illusione di vita in riposo. Insomma, sul viso la morte era lontana; anzi lontanissima.

Per mitigare l'odiosità della mia visita, gli dissero che ero medico e che ero venuto con la speranza di portargli giovamento. Gli parlavano in *tamil*, una lingua a me ignota e dal gesto che fece compresi che gli avevano detto di togliersi il lenzuolo perchè potessi osservarlo. Alzò la mano destra e facendo scivolare la stoffa giù dalle spalle ne fece un mucchietto, che poi scostò dalle gambe. Il contrasto era impressionante. Sotto quel viso composto e sereno, il corpo appariva deforme, mostruoso, in una parola disumano. Sembrava impossibile che la natura ancettasse una simile sconfitta. Il petto era, od almeno appariva, normale, ma lo stomaco era immenso, dilatato, una bolcia enorme dove la pelle, pur essendo nera, si schiariva perchè oltremodo tesa. Il liquido edemico, già così copioso, toglieva ogni speranza e pareva che trasudasse in maniera immonda. Il ventre, per contrasto, era rinsecchito: quasi gli organi interni si fossero ridotti a nulla, tanto erano inutili. Ma ancora di più la sua sorte era segnata da un'altra cosa.

Abbassando lo sguardo osservai le gambe incrociate. La coscia, il ginocchio, il polpaccio non avevano più nessun disegno. Coscia, ginocchio, polpaccio erano un tubo uniforme, come il manico d'una scopa; e, su per giù, avevano proprio dimensioni d'un manico di scopa. La pelle, nera e dura, sembrava prosciugata. «Guardi», disse il medico, che mi accompagnava; e con l'indice teso premeva sul polpaccio, e poi all'inizio della coscia, e poi ancora più in alto, verso l'inguine. Era come se affondasse il dito in uno strato molliccio, in una cera morbida: vi rimanevano le impronte, restavano buchi profondi. «Vede?» — mi disse con calma il medico. — La circolazione non c'è più. Si può misurare come la morte cammini. La morte non ha premura. Sale adagio, ma è certa».

Ho già detto che era un mattino caldo ed il sole illuminava quella scena silenziosa. La pace del cortile, la capanna col tetto di canne intrecciate, il volo insistente dei corvi che sempre domina il cielo dell'India, parevano cose non reali. Il moribondo si era ricoperto col lenzuolo e sembrava già lo stesso di sè stesso. Per superare la confusione che provavo, pregai che gli chiedessero se sentiva dolore e quale e dove. Rispose, farfugliando, che non sentiva nulla; e mentre parlava alzò due o tre volte le mani, palmo contro palmo, congiunte come noi facciamo nell'atto della preghiera, portandosele davanti al viso. Consueto simile gesto: è il modo di salutare che hanno gli indiani. Ma in quel momento dovetti abbassare gli occhi, dominato dal desiderio di fuggire. Mi era sembrato che la morte stessa stava salutandomi, impassibile, sicura di sè e proprio per questo molto tranquilla, senza premura, infine educata.

* *

Parlando all'inizio d'una prima esperienza, ne lasciavo intravedere almeno una seconda. Farò presto a dirla. Prima che vedessi quel che ho descritto non sapevo in che modo si potesse morire per denutrizione non in mezzo al deserto, ma sul marciapiede d'una città. Dovevo scoprire che la denutrizione (in un certo senso) non è fame, ma qualche cosa di più. Senz'altro è qualche cosa insieme più subdolo e più tragico. La fame, quando insorge violenta, quando è prepotente, può spingere ad azioni di violenza e di prepotenza. Suggerisce il ripiego del furto, della rapina, magari dell'assassinio. Suscita la più naturale difesa che un uomo può invocare a una discolpa.

Al contrario la denutrizione è come un narcotico, che addormenta, che illude, lasciando ogni sera un barlume di speranza per il mattino seguente. Quell'uomo che avevo osservato moribondo sul giaciglio, nel cortile della piccola casa missionaria, da anni viveva con un pugno di riso bollito o con una banana marcia, tutto quello che riusciva a racimolare ogni ventiquattro ore; e da anni non si accorgeva che stava morendo, un poco ogni giorno, così come noi non ci vediamo invecchiare ad ogni minuto che passa. Così quell'uomo non si sentiva morire ed ogni giorno gli sembrava uguale a quello già trascorso e se lo immaginava uguale a quello che sarebbe venuto. Un mattino non era però riuscito ad alzarsi dal marciapiede sul quale aveva dormito nel tepore della notte indiana. L'avessero trovato un mese, forse quindici giorni prima, lo si sarebbe salvato, ma ciò non succede quasi mai. Risento la voce del medico, che mi dice calmo: «Perchè vede, anzi ha visto: la denutrizione illude la vittima sino all'ultimo istante, la addormenta come un narcotico».

* *

Lasciai Madras, venni a Trivandrum; e qua ricevetti una lettera del missionario che aveva come ospite quel moribondo ed il curioso del caso che citerò sta nel fatto che non conclude la storia, ma la continua come in una sequenza senza fine. «Il poveretto — mi si scriveva — ricoverato nella mia parrocchia è poi morto ieri. Nella mattinata avevo disposto che gli facessero un bagno e come l'hanno deposto a terra è spirato. Purtroppo un altro ha già preso il suo posto».

Enrico Emanuelli

LA CORRISPONDENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Einaudi ad affabile colloquio con la minuta folla degli italiani

In 7 anni sono giunti al Quirinale 2 milioni e mezzo di lettere - Sono lagrime, preghiere, invocazioni: dolori e speranze di povera gente - Temi principali: disoccupazione, ricerca di un tetto, pensione - V'è chi confida dispiaceri intimi, chi sfoga pene d'amore - Una maestrina ha l'innamorato timido, due fidanzati non si sono potuti sposare - Tutti hanno fiducia nel Presidente - E il Presidente si adopera per quel che può a tenire il destino degli infelici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

Il corriere che ogni giorno rovescia migliaia di lettere, cartoline, pieghi e libri sui quattro tavoli della Segreteria di Einaudi è forse lo specchio meno ornato e più veritiero dell'Italia contemporanea, con le sue gioie e tristezze, con le sue preoccupazioni pubbliche e private, soprattutto con i suoi pianti segreti. Quasi sempre appelli drammatici, righe piene di errori di grammatica e di lacrime, dilemmi prospettati in un clima di angoscia, quelli disperate perchè senza una via d'uscita. E' un'Italia nella maggior parte dei casi umile e sgualcita quella che si rivolge a Luigi Einaudi come a un'ultima speranza, sommergendolo in fiumi di benedizioni, in torrenti di espressioni affettuose; oppure semplicemente per chiamarlo a testimone delle proprie sventure.

E' il caso, per esempio, di una giovane e bella signora di una grande città settentrionale (qui, come in seguito, eviteremo di citare nomi di persone e di località). Qualche anno fa, ammalatosi il marito, le trovò lavoro in un ufficio privato, con uno stipendio appena sufficiente a mandare avanti la famigliola. Seguirono tempi di crescenti ristrettezze e poi una sera di autunno avvenne che invece di tornare subito alla sua triste casa, acconsentì a lasciarsi accompagnare dal proprietario dell'azienda in un ristorante fuori della città. In seguito presero l'abitudine di andare a trascorrere qualche ora in un appartamento capitato. Lui le diede del denaro, in tutto mezzo milione.

Ora la signora è pentita; angoscia, rimorso verso il marito e la due figliole; ella lotta con la forza della disperazione per riscattarsi dallo smarrimento di una stagione. Il marito è tornato in buona salute, ha ripreso a lavorare e non la spaventa più l'idea di licenziarsi dall'ufficio e di essere licenziata. Tuttavia l'altro non l'intende a questo modo, e la ricatta: e tutto resta come prima oppure andrà dal marito e gli dirà in quali circostanze le ha prestato denaro per mezzo milione.

Che fare? Come uscire senza lacerarsi le carni da questa situazione irta di spine? Quasi ogni settimana la pacatrice penitta scrive al suo confidente del Quirinale per raggnagliarlo minutamente, fin nei minimi particolari, sulle sue notti insonni, sui vani tentativi di ribellione, sui nuovi sentimenti di affetto per il marito e per le bambine. Che fare? Glielo dica il signor Presidente prima che impazzisca o trovi rifugio in un atto disperato.

Crescente affetto

Se questo è un esempio dell'eterogeneità che caratterizza il quotidiano colloquio fra il Quirinale e i cittadini, è tuttavia un caso inconsueto. Com'è da attendersi, sono i problemi di fondo del nostro tempo che stimolano il maggior numero di persone a rivolgersi per lettera a Luigi Einaudi; anzi, attraverso lo spoglio del corriere arrivato al Quirinale negli ultimi sette anni (complessivamente formano una montagna di quasi due milioni e mezzo di lettere), tre problemi risultano i più assillanti e diffusi: trovare un'occupazione, procurarsi un tetto, avere assegnata o migliorata una pensione.

Quel che può il Presidente fa, e qualche volta fa anche quel che non potrebbe. Fa scrivere al prefetto, al sindaco, ai carabinieri, manda lettere sue personali a questo o quell'amico che ha una fabbrica, affici, un'impresa; quando riceve i ministri allude all'urgenza di provvedere alla costruzione di case popolari, di aprire altri campi al lavoro, di snellire i procedimenti della burocrazia specialmente nei casi che riguardano la povera gente. E per quanto glielo permettano i modesti fondi, non risponde mai di no quando si trova davanti a una domanda di sussidio.

Svariatissima è la gamma dei bisogni: dalla madre che vorrebbe un apparecchio ortopedico per il figlio colpito da poliomielite all'impiegato che deve pagare un filo arretrato per impedire lo sfratto; dal piccolo borghese che si strugge al pensiero di non avere il denaro sufficiente per evitare che il padre morente sia seppellito nella fossa comune alla vecchina che vorrebbe riscattare un suo anellino dal Monte di Pietà. C'è poi la folla di questuanti che, più che scrivere, urla di strazio per avere in tempo i costosi antibiotici a salvare la vita di figli, madri, fratelli. La casistica è grandissima, come la folla che ogni giorno si presenta al Quirinale; ognuno grida i motivi per cui dev'essere preferito agli altri, ed esaudito con precedenza assoluta. E il guaio è che tutti hanno ragione.

Sette anni fa, quando Luigi Einaudi salì al Quirinale col suo passo lievemente claudicante e con l'espressione burbera di vecchio professore, qualcuno temette che potesse diffondere intorno a sè un'atmosfera di freddezza. Nei primi tempi avvenne infatti che solo pochi cittadini gli mandavano a dire le loro ambasce o le loro gioie, ed erano anche pochi coloro che si rivolgevano a lui per stati.

Le prime lettere che arrivarono erano addirittura di umore polemico, per non dir di peggio. Gli scrivevano che il Quirinale sarebbe rimasto poco, gli rinfacciavano una per una tutte le brutte cose ch'erano accadute in Italia dal dopoguerra o che ancora si avvenivano; paragonavano con cipiglio violento il passato al presente. Oggi quelle lettere ingiuste e irrispettose non se scrivono quasi più. Si direbbe che gli italiani si siano via via affezionati a questo vecchio e distinto signore, sebbene sia così schivo di popolarità; e sempre più hanno preso la abitudine di scrivergli.

Per esempio, da una città siciliana gli scrivono almeno una volta al mese due maturi fidanzati. Sono tutt'e due maestri di scuola, e prima per la guerra e le lunge prigionia di lui, poi per la carestia degli alloggi, non hanno avuto finora la possibilità di sposarsi. Forse ora nemmeno pensano più al matrimonio, ma ogni sera s'incontrano in un pubblico giardino, sempre alla stessa panchina, e rivanno con i ricordi alla loro vita sprecata, lasciando le briglie sciolte alla fantasia per immaginare quale sarebbe stata la loro esistenza se si fossero sposati quindici anni fa, i bambini che avrebbero avuto, la casa che si sarebbero fatta. E di tanto in tanto vanno in un piccolo caffè e scrivono queste loro melanconiche fantasie al signor Presidente.

Arbitro di controversie

L'amore ha una parte importante nella piccola posta in arrivo al Quirinale. Ogni giorno una folla di innamorati ansiosi si rivolge ad Einaudi perchè intervenga presso parenti e tutori per far togliere il divieto ad un matrimonio o fidanzamento; qualcuno, per avallare la sanità e profondità delle sue ragioni amorose, affida alla lettura del Presidente i moti più riposti e segreti del cuore, quelli confidati finora solo alle pagine di un diario; altri mandano la fotografia propria e quella della persona amata per dimostrare come così siano fatti l'uno per l'altro.

Oppure, in quelle lettere si discorre di amori non corrisposti o di amori timidissimi. Per esempio, di una maestrina di Bari è innamorato un suo collega, e lei scrive al signor Einaudi che non sa più a quale astuzia o inedita rivelazioni per vincerne la timidezza. Lui le fa lunghi discorsi sulla solitudine, le cita versi, qualche volta le manda bigliettini o una scatola di cioccolatini giacchè, oppure le prende una mano; ma il coraggio di dichiararsi non lo trova mai. La maestrina ha fatto ricorso a molte civetterie femminili, inventando un falso corteggiatore per ingelosirlo e fingendo che un moscerino le fosse entrato in un occhio. Nel primo caso l'innamorato timido s'è ammalato; nel secondo le ha soffiato con tutta la forza dei polmoni nell'occhio fino a farla lacrimare per un giorno intero.

Oltre che a confidente e a confessore, i cittadini sommersi più di frequente eleggono oggi Einaudi ad arbitro nelle loro controversie: è gente che non si fida della magistratura e si rimette al giudizio del Presidente, specialmente quando si tratta di liti coniugali oppure di liti per eredità. Soprattutto si affidano al suo parere quando la controversia è complicata da ragioni sentimentali oppure quando le parti intendono evitare la pubblicità.

Inventori e maghi

Einaudi è insomma riguardato come il padre o il nonno di una famiglia di 47 milioni di persone. Gli chiedono di far da padrino in occasione di battesimi, cresime e prime comunioni; di imporre bambini, giovanette e donne mature alla radio, al cinema e al teatro; di ottenere dal governo francese il rimpatrio di ragazzi arruolati nella Legione Straniera. Oppure gli scrivono così: «Questa notte fra le 3,33 e le 3,51, dopo ventitrè anni di indefesse meditazioni, sono pervenuto alla scoperta della quadratura del circolo. E' motivo di orgoglio per me comunicare la notizia al Capo del mio Paese». Seguono decine o centinaia di cartelle piene di formule algebriche, di logaritmi, di disegni geometrici.

In media ogni settimana arriva uno di questi annunci sull'avvenuta soluzione della quadratura del circolo. A tutti Einaudi risponde, anche a costoro, avvertendoli che i loro studi sono stati trasmessi all'esame dell'Accademia dei Lincei. Altri assidui corrispondenti sono gli inventori, specialmente quelli di ordigni di morte: atomiche alla portata dell'Italia, effluvi letali, specchi ustori, raggi della morte, ultrasuoni mortali. Anche a questi inventori Einaudi risponde informandoli che i loro studi sono stati sottoposti al Consiglio nazionale delle ricerche.

C'è poi l'accanita schiera dei profeti e indovini, lettori del pensiero e delle stelle. Scrivono urgenti messaggi al Presidente ingiungendogli di fare o di non fare una certa cosa un determinato giorno o una data ora; oppure di evitare che il tale giorno il nostro governo prenda una certa iniziativa. Passeggiano tutti la certezza matematica delle loro profezie e spesso sottolineano con vigorosi tratti di matite rosse e blu le loro perentorie ingiunzioni. Raggnardevole è anche la folla di guaritori e di inventori di nuovi farmaci per la cura delle malattie più terribili. Qualche volta annunciano la loro vittoria sui più insidiosi, inafferrabili virus con lettere che rieccheggiano il bollettino di Diaz del 4 novembre 1918.

Un discorso a parte meriterebbe infine la vasta congerie di posti estemporanei e dialettali, posti lirici ed epici che magari non giungano mai l'ardire di presentarsi a un editore, ma che non soltanto mandano sonetti, odi, elogie, poemi al Quirinale. Uno di essi, per esempio, ha raccontato in storia d'Italia negli ultimi dieci anni non soltanto ottave; è un poema di trecento pagine e rintitolato «Einaudiana».

Nicola Adelfi

Don Juan di Borbone a Roma

Roma, 5 febbraio.

Il pretendente al trono di Spagna, Don Juan di Borbone, è giunto stamane a Roma in volo da Nairobi, dove ha preso parte ad una spedizione di caccia grossa. Don Juan è accompagnato dalla consorte e dal duca Riccardo di Algeciras e proseguirà domani per Lisbona.

L'AVVENIMENTO NAZIONALE

Come si lanciavano le stupende canzoni d'una volta e come si lanciano le povere canzoni d'oggi.
Disegno di Novello)

Caccia al contrabbandieri nella fascia del mare ligure

La nave ferma nell'ombra - Casse di "americane,, - I pescherecci dei fuorilegge scivolano cauti - La minaccia dei "corsari,, - Guardie di finanza all'arrembaggio - Astuzie di guerra - Con proiettili traccianti si spara sul tabacco che s'incendia - Le sorprese del radar

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 5 febbraio.

La nave contrabbandiera con le luci spente si ferma a trenta miglia al largo di Genova. Nel «buio di luna» è come una seppia nel suo inchiostro. Viene da Tangeri; ha la pancia piena di sigarette: duemila, cinquemila, settemila casse ed ognuna chiude cinquecento pacchetti di americano. Ma sul ponte non si fuma. Il lampo di un fiammifero potrebbe colpire gli occhi dei finanzieri che scrutano le tenebre; ed il carico prezioso non consente rischi. Vale duecento, trecento, quattrocento milioni.

Il radiotelefono di bordo cerca il contatto con un punto convenuto della costa dove attendono i contrabbandieri liguri. Essi guidano i pescherecci che raggiungeranno la nave al largo e torneranno a terra con una parte del carico. La conversazione al radiotelefono si svolge con frasi innocenti. «Pietro ha la bronchite», può voler dire: «Saremo da voi stanotte alle 2».

Al largo la nave è abbastanza sicura. Se i finanzieri l'incontrano non possono farle nulla, è fuori delle acque doganali che terminano a dodici miglia dalla costa. Lì fuori il mare è di tutti, e le guardie gialle possono solo cavarsi la curiosità di guardare il nemico in faccia, magari di fotografarlo, e talvolta è accaduto che i contrabbandieri possanero piacevolmente davanti agli obiettivi e a loro volta, come turisti avagati, fotografassero i finanzieri.

Mentre attende l'arrivo della motobarca l'equipaggio della nave è abbastanza sicuro, ma non del tutto sicuro. Non teme le lance della polizia; oppure al celano altri pericoli. I contrabbandieri, infatti, debbono guardarsi dai contrabbandieri; ed in questi mari non è ancora sommerso il ricordo del *Combattente*. Il 3 ottobre 1952 un vascello mercantile olandese con 2700 casse di sigarette clandestine, che navigava a cento miglia dalla costa spagnola, fu abbordato da una veloce motovedetta veloce. Venti uomini mascherati, con i mitragliatori in pugno, occuparono il *Combattente* e costrinsero il comandante a dirigersi verso la costa della Corsica. Sotto Ajaccio gli assalitori imbarcarono le sigarette sulla vedetta e fuggirono ad Est. Non si sa ancora a chi appartenesse il carico; e pare che fosse destinato ad un contrabbandiere di Genova.

All'ora fissata dal messaggio la motobarca abborda la nave ancorata al largo. La consegna del tabacco avviene dopo un cauto riconoscimento. Gli uomini del peschereccio, ad esempio, recano la metà di una cartolina che deve combaciare con la metà in possesso della nave. La diffidenza domina i fuorilegge del mare; qui non si tratta di partite abbastanza piccole che possono caricarsi su una automobile: ma di migliaia di casse, e ogni volta si rischiano centinaia di milioni.

Durante il ritorno a terra la motobarca viaggia con i nervi. Varcata la linea di confine ideale a dodici miglia dalla costa, rientra nelle acque doganali dove la Guardia di Finanza può arrestare e sequestrare. Si tratta di una fascia di mare vigilata continuamente dalle veloci motovedette finanziarie che scrutano le tenebre con gli accecanti fasci dei proiettori. Qui si avvicendano gli episodi della guerriglia del tabacco che assegna ai poliziotti una ruolo in altri tempi familiare ai corsari: quello dell'arrembaggio. Quando i finanzieri intimano l'alt, il vascello contrabbandiere aumenta i giri del motore e cerca di dileguarsi con la fuga; bisogna dunque prenderlo materialmente.

L'abbordaggio è pericoloso. I fuorilegge del mare, infatti, con brusche accostate vanno a zig-zag e uno scontro non è difficile e può darsi che con l'inseguito coli a picco anche l'inseguitore. Se il mare è grosso l'abbordaggio è temerario. Alle volte la guardia gialle possono fermare i fuggitivi con qualche astuzia. Il comandante della *Corsetto*, una delle motovedette che guardano l'arco da Ventimiglia a La Spezia, ci ha raccontato episodi di caccia che potrebbero ispirare un film avventuroso. Qualche tempo fa al largo di Capo Mele, la *Corsetto* sorprese una lancia contrabbandiera che cercò di salvarsi correndo fuori delle acque doganali. Erano circa le 10 di sera ed il mare agitato sconsigliava l'abbordaggio. I finanzieri tenendo il proiettore addosso ai fuggitivi spararono sopra le loro teste alcune raffiche di proiettili traccianti che incisero linee luminose nel buio compatto del cielo. Gli spari, benchè intimidatori, non piacciono ai contrabbandieri.

Si calarono tutti sotto coperta ma continuarono la fuga guidando la lancia con l'aiuto di uno specchio tenuto alto alla maniera di un periscopio. E, un po' più veloci dei finanzieri, cominciarono a guadagnare. Il latteo fascio del proiettore batteva contro le casse da tabacco stivate in parte sopra coperta.

Al comandante della *Corsetto* venne un'idea. Ordinò ai suoi uomini di sparare sul tabacco. Bastarono pochi colpi perchè i proiettili traccianti, come giganteschi fiammiferi, incendiassero le sigarette ed i fuorilegge, temendo che la barca andasse a fuoco, si arresero. Un'altra volta la *Corsetto* si lanciò nell'inseguimento di un grosso motoscafo. I fuorilegge per nascondersi sotto coperta legarono con una corda la ruota del timone ed il motoscafo, molto veloce, potè continuare a reggere il mare e a fuggire verso il largo. I finanzieri per almeno un'ora tennero dietro al vascello fantasma senza riuscire a rimontare di un millimetro. Poi il comandante, che scrutava i fuggiaschi illuminati dai riflettori, disse: «Nella cabina non c'è nessuno, sparate sulla ruota del timone». Alcuni colpi spezzarono la ruota ed i cavi che la tenevano ferma ed il motoscafo cominciò a sbandare e a perdere velocità. L'abbordaggio non potè essere evitato.

Abbiamo riportato qui alcuni brani del lungo romanzo del tabacco clandestino che ha per sfondo il litorale ligure; ma non siamo entrati ancora nel vivo. Il notturno viaggio delle sigarette americane da Tangeri alla Riviera del sole è organizzato con precisione meticolosa da grosse società che agiscono sulle rive opposte del Mediterraneo. La tattica dei contrabbandieri si è affinata da quando su queste acque è apparso un apparecchio che nella guerriglia del tabacco si è rivelato assai efficace: il radar.

I finanzieri, che fino a qualche tempo fa brancolavano come ciechi, cominciarono a «vedere» nella notte, sorprendendo gli inconsapevoli fuorilegge del mare. Una delle prime catture col radar ce l'ha raccontata il più anziano aiutante di battaglia della Guardia di Finanza. Egli era a bordo di una motovedetta gialla che, a diciotto miglia di distanza, sentì un peschereccio sospetto. I finanzieri si avvicinarono a luci spente e quando il radar lo segnalò a poche centinaia di metri, l'aiutante e i suoi uomini si misero a scrutare le tenebre con gli occhi. Ma nell'oscurità fitta non apparve nulla. Lentamente, silenziosamente, la motovedetta continuava ad avanzare e già le guardie gialle, con gli occhi ficcati nel buio, cominciarono a mettere in dubbio la fama del radar. Spazientito, l'aiutante di battaglia premette l'interruttore del faro ed allora nel cerchio incandescente balenò il profilo di un peschereccio, non lontano più di cinquanta metri. Dal ponte dei contrabbandieri ruppe un grido. Poi si udirono distintamente questa parole: «Te l'avevu ditu de non assende u brichettu», (e l'avevo detto di non accendere il fiammifero. Un fiammifero che nessun finanziere aveva visto.

Alfredo Todisco

La nuora di Longo assolta dall'accusa di sequestro di persona

La sua domestica sostenne che la signora l'aveva fatta picchiare da due comunisti

Roma, 5 febbraio.

Tamara Lisizian, la giovane nuora del vice segretario del p.c.i. Luigi Longo, è riuscita ad ottenere l'assoluzione dai giudici del Tribunale per avendo rinunciato a difendersi di persona (partita dall'Italia due anni or sono per tornare in Russia dov'è nata, ha fatto sapere che non poteva venire al processo). Era accusata di aver fatto sequestrare la sua domestica Giuseppina Baccarelli e di averla fatta picchiare da due comunisti, Gualtiero Mosca e Bruno Pietroni.

Il processo ha avuto origine da una denuncia che la domestica presentò nell'ottobre del 1951 contro la nuora dell'on. Longo. «Venni licenziata perchè mio figlio, già iscritto al partito comunista, aveva avuto una crisi di coscienza ed aveva riferito che la signora Tamara s'era espressa in maniera piuttosto vivace contro alcuni esponenti del partito. Mentre stavo per prendere i miei bagagli, fui aggredita da due comunisti, Gualtiero Mosca e Bruno Pietroni, i quali mi obbligarono a rientrare in casa e mi picchiarono a sangue mentre la signora Tamara, indifferente alle mie grida, s'era chiusa in un'altra stanza dell'appartamento».

A sua volta Giuliano Baccarelli, il figlio della domestica, narrò che la signora Tamara aveva criticato l'operato degli onorevoli Scelba, Farini e D'Onofrio e dell'ambasciatore sovietico Kostilev; che egli aveva riferito queste critiche ad alcuni amici e che in conseguenza il partito aveva aperto un'inchiesta, mentre i coniugi Longo lo costringevano a firmare una dichiarazione nella quale egli ammettava di non aver mai sentito la signora Tamara criticare gli esponenti comunisti.

La signora Tamara Lisizian in quell'unica volta che è stata interrogata dalla polizia (poi è partita per la Russia) ha spiegato che la versione fornita da Giuseppina e Giuliano Baccarelli è assolutamente falsa: «Io ho licenziato la mia domestica per esigenze economiche; non ho mai fatto alcuna confidenza al Baccarelli. Giuseppina Baccarelli non è stata nè sequestrata, nè picchiata; ci fu solo una discussione piuttosto vivace, alla quale però non presi parte perchè mi ritirai in un'altra stanza. I due comunisti erano venuti per eseguire alcuni lavori in cucina e non per dare una lezione alla domestica».

I giudici hanno assolto la signora Tamara Lisizian Longo e Bruno Pietroni per non aver commesso il fatto, mentre hanno ritenuto responsabile l'altro comunista Gualtiero Mosca, non di sequestro di persona ma di violenza privata oltre che di lesioni: per questi reati hanno applicato l'amnistia.

300 cc. bicilindrica

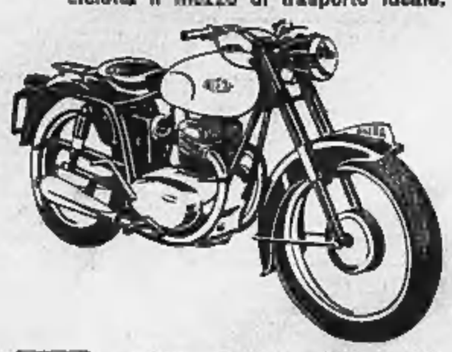
La Gilera 300 cc. bicilindrica è una moto creata in funzione delle più moderne esigenze della motorizzazione leggera, e riassume nelle caratteristiche di una perfetta produzione di serie, la profonda esperienza della Moto Gilera nella costruzione di quei motori pluricilindrici da corsa che l'hanno resa famosa nel mondo.

Nelle prestazioni della Gilera 300 cc. si è voluto raggiungere il miglior punto d'incontro fra la praticità, economia e maneggevolezza delle motoleggere e la robustezza, potenza e comfort delle più grosse cilindrate.

Il motore bicilindrico è di funzionamento molto elastico, e mentre assicura una marcia dolce e silenziosa a qualsiasi andatura, consente una rapidità di accelerazione veramente eccezionale in rapporto alla cilindrata.

La struttura del telaio, basso e assai raccolto, l'efficienza delle sospensioni idrauliche, la foggia della sella e del manubrio studiata per una razionale posizione di guida, danno al motociclista la piacevole sensazione di viaggiare come in una lussuosa auto: "as a luxury car" - ha scritto testualmente un tecnico inglese dopo aver provato la moto.

La serietà della Marca e l'efficienza della sua organizzazione garantiscono il sicuro successo della Gilera 300 cc., destinata a soddisfare quelle più evolute esigenze che fanno della motocicletta il mezzo di trasporto ideale.



PUBBLICITÀ GILERA 102/INT.

AGENZIE PIEMONTESI • BUON CARTELL. • CATENE RICAMI • SUPERCORTEMAGGIORE

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus senza Ferrario e Boniperti oggi allo Stadio contro la Pro Patria

Forse assente anche Travia, colpito da influenza - Rientro di Muccinelli - Rosetta e Olivieri costretti a varare una formazione di fortuna

La situazione della Juventus all'inizio del girone di ritorno non è certo delle più brillanti. La squadra bianconera ha perso ormai il contatto con le prime posizioni, ed ha molti giocatori annullati o fuori forma, tanto che nelle ultime cinque domeniche i risultati non sono stati piuttosto scarsi: tre sconfitte, due pareggi, undici reti subite.

Logico quindi che questa anormale situazione venisse esaminata con tutta serietà dalla direzione del sodalizio juventino, che ha inteso ovviare ai guai, affiancando ad Olivieri Viri Rosetta, da molti anni alle dipendenze della società, ma con compiti diversi. Il primo lavoro del tecnico bianconero è stato quello di ascoltare i giocatori per cercare di sapere quali potevano essere i motivi dello stato di disagio, regnante nell'ambiente, e quali potevano essere le cause del «non gioco» lamentato in queste ultime domeniche.

Il primo frutto del lavoro della coppia Olivieri-Rosetta è stato il ricupero inaspettato di Muccinelli. Il giocatore, per consiglio dei medici sociali, era a riposo a causa di dolori muscolari di natura reumatica. Muccinelli però ha voluto ugualmente provare sul campo venerdì, e i risultati sono stati brillanti: Vale destra ha corso, ha calciato in porta, ha scattato senza accusare conseguenze del suo malanno. Muccinelli stesso ha dichiarato di sentirsi in grado di giocare.

Nella particolare situazione il ricupero dell'ala destra titolare ha risolto uno dei problemi più gravi che i due tecnici juventini dovevano affrontare per mettere assieme la squadra da opporre alla Pro Patria. A fianco di Muccinelli ci sarà come interno destro Colombo, mentre al centro dell'attacco verrà riconfermato Boffia.

«Ritrovato» Muccinelli, un altro guaio è capitato all'improvviso ai tecnici juventini: Travia ieri non si è presentato al campo, informando i suoi dirigenti di esser stato colpito da un attacco influenzale. Nel pomeriggio il giocatore era molto migliorato, tanto che si spera possa giocare egualmente. Qualora Travia, che doveva sostituire Ferrario nel ruolo di centromediano, dovesse rimanere a riposo, il suo posto verrebbe preso da Corradi, mentre come terzini sarebbero schierati Manente e Garzena.

La squadra bianconera si appresta così ad affrontare la Pro Patria in una partita che sembra facile soltanto all'apparenza. Non v'è dubbio infatti che i bianco-blu lombardi siano intenzionati a difendere strenuamente la loro permanenza in serie A.

La partita avrà inizio alle 14,30 e sarà preceduta da una gara di campionato ragazzi di Lega Giovanile.

JUVENTUS: Viola; Corradi e Manente, Garzena; Oppezzo, Travia (Gleonna), Ghiggia (Turchi); Muccinelli, Colombo, Baffia, Brugola, Praest.

PRO PATRIA: Ubaldi; Venturi, Donati; Frasi, Fossati, Settembrini; Farina (Terza), Pratesi, Hasling, Cecconi (Farina), Toncelli.

Raffin, il centravanti bianconero confermato in squadra

Incertezze per Grosso nel Torino a Bologna

Il centromediano con la febbre

Bologna, 5 febbraio.

Partita impegnativa per il Bologna, quella di domani. La compagine rosso-blu, che si trova in seconda posizione, non avrà un compito facile.

Viani, in sostituzione di Garcia, squalificato, potrà disporre di Benafin. La partecipazione del veneziano era rimasta indecisa fino a questa mattina e si ritenevà che il ruolo dell'estrema dovesse essere affidato al giovane Favalli. Ma Viani ha troncato gli indugi e ha deciso di schierare il «rosso». Benafin, ormai guarito, verrà allineato all'estrema destra in sostituzione di Valentinuzzi

La situazione dei granata, giunti nel pomeriggio, non è molto felice. Infatti Grosso, colpito alla partenza da Torino da improvvisa influenza, doveva mettersi a letto con la febbre. Dopo alcune ore di energiche cure la febbre risultava diminuita, ma il dottor Fresi non era ancora sicuro di poter allineare il centromediano. Se Grosso non fosse in condizioni di scendere in campo, probabilmente Fresi sposterà Maroso o Cuscela al centro della seconda fila, dando alla riserva Nesti il ruolo di terzino.

«Tartufo» all'Alfieri

Dinanzi ad un pubblico folto, attento e divertito, la compagnia del Teatro di via Manzoni ha rappresentato ieri sera «Tartufo» di Molière, nella traduzione di Salvatore Quasimodo e con la regia di Franco Enriquez. Della commedia e dello spettacolo abbiamo già ampiamente parlato la scorsa stagione, quando «Tartufo» venne presentato dalla stessa compagnia al Carignano. La nuova edizione ha avuto egual successo: Memo Benassi è stato un protagonista eccellente, ricco di toni variamente modulati e di irresistibili effetti; il pubblico l'ha applaudito a lungo, con calore. Accanto a lui Isa Barzizza ha affrontato e risolto con finezza e bravura una non facile parte, confermando le doti già palesate nella dodicesima notte; Gianrico Tedeschi ha trasformato un personaggio un po' rigido e sentenzioso in una figura arguta ed umana; e il Mauri, la Rissoli, la Lazzarini, il Gazzolo e gli altri hanno recitato con giusta misura. Come abbiamo detto, esito lieto: e di attori più e più volte evocati alla ribalta. Oggi, nei due spettacoli (quello della sera a riduzione per gli abbonati del giovedì), e domani, ultime repliche.

«Mia famiglia» di De Filippo da domani al Carignano

Oggi ultime due repliche dello applauditito spettacolo «I nani da legare» di Parenti, Fo e Durano. Domani, dopo cinque anni d'assenza, ternerà a Torino Edoardo De Filippo con la sua compagnia napoletana, di cui fa parte Dolores Palumbo. Commedia di debutto: «Mia famiglia», tre atti dello stesso Edoardo, novità per Torino.

Sullo schermo

All'Ambrosio: IL TERRORE CORRE SULL'AUTOSTRADA, di E. Quine. — Un Mickey Rooney notevolmente sobrio e incisivo è il protagonista Eddie, detto «Tappo» dal complesso della piccolezza che lo affligge e che gli fa condurre una vita solitaria, deserta d'affetti. Ottimo meccanico in una officina di automobili ed eccellente guidatore, Eddie dà nell'occhio a due gangster che hanno disegnato di svaligiare una banca e di fuggire al confine. Ma devono farlo con la massima prestezza, prima che la polizia blocchi le strade; da cui la necessità d'un complice che guidi da padreterno. Come zimbello e far cadere l'onesto giovane nella rete, usano una bella ragazza, amante d'uno di loro, che con la scusa d'un guasto alla macchina lo avvicina. Nasce di intendersi a lui, e non arte consumatissima, a fuoco lento, lo innamora. Quando il povero Tappo, che non aveva mai pensato di poter riuscire interessante a una donna, è al giusto punto di cottura, intervengono i due compari ad aprirgli il loro piano criminoso. Egli ha uno scatto di ribellia, ma con un ultimo tocco la ragazza, che però è degna un poco pentita di quello che fa, lo convince ad accettare. Col prezioso aiuto di Eddie la rapina si compie felicemente; ma in questo punto la donna, in cui si è maturato il pentimento ed è nato un amore adulto per la sua vittima, capovolge, e gli rivela in parte avuta nella faccenda. Ora i gangster vorrebbero sopprimere Eddie perchè se troppe cose, ma il giovanotto, dal fondo della sua disperazione, attinge la forza per levare del mondo, uno dopo l'altro i due furfanti.

Senza dire grandi cose, il film è raccontato con accortezza e abile progressione di effetti (culminante nell'emozionante episodio della pazzesca corsa dopo la rapina), e accanto all'ottimo Rooney è alla sensibile Dianne Foster, tratteggia alcuni personaggi dei due giovani gangster.

l. p.

TEATRI E CINEMA

Prezzi, biglietti Stione La Stampa *via Roma exp. Bertola, tel. 44.112*

Alfieri: Compagnia Rabbi di Via Manzoni, ore 15,30 e 21,15: «Il Tartufo» di Molière.

Auditorium di Torino: lunedì 7 febbraio, ore 21,30: Concerto sinf. (grandi popolari, Dir. F. Previtali, Mus. di Mozart, De Falla, Brahms

Carignano: ore 15,30 e 21,15: «I nani da legare», di Parenti-Fo-Durano. Ultime recite.

Gobetti: 15,30 «Ma gabia 'l matt» di Bendi; 21,15 «Bastian contrario»

Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja e Pinocchio di Colledi.

Piccolo «Regia», p. Carlo Alberto Palazzo Carignano dalle 15,30 spettacoli continuati Marionette Lupi.

Galleria Fogliato, via Maroini 9: Pittori dell'800 ore 10-12 e 15-20.

Galleria Martina, p. Federico di: Mostra pittori G. Armani, Nortiler.

Galleria Metropolitana, ore 19-24: Mostra fantastica, rarità zoolog.

Pro Cultura Femm., v. Carnaia 11: domani 17,30 libri «Uomini e paesi nel romanzo regionale moderno»

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-533): 18,30 e 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Mariorena e Vigna.

Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.

Augustus: 16 e 21 Orchestra Vallechiara, canta W. Mosso.

Castellino: 16,30-21 Orch. Rosaclet

Club Magenta n. 11: 16 e 21 danze.

Eden Danse: 16,30 e 21 Carugieli.

Fauzio, Café chantant, Medici 112. Gaudio Danse: ore 16 e 21.

Gay Danse: 14,30-21 Orc. Angelini, **Hollywood Danse**: 16-21 Padovano,

La Serenelle: 16 cav. 250, danze 250 cons. comp.; 21 ciec. serata.

Letrario: ore 15,30 e 21 Orchestra Orsatti, canta M. Cavanna.

Montecappuccini: ore 16-19; 21-24.

Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 6.

Rotonda Valentino: 16 e 21 danze. Orch. Montarulli; canta A. Regis

Smeraldo Club, Gelto 3, t. 682-470: 16,30-21 due orc. Balocco-Lan(ranco, c. Cartesi, Parelle. Dir. Carigo

Trocadero: 16,30 e 21 ciec. Nardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 20; 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, Fuster. **Astor**: «Siamo ha scritto qui» tecn., D. Powell, D. Reynolds.

Corso: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.

Iberia: «Deserto che vive» tecn. W. Disney, Premio Oscar 1953.

Lux: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.

Maffei: «Io sono la Primula rossa» Renato Rascel e Kerima.

Metro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia» Vittorio De Sica, S. Loren, Mastrojanni, Matt. 19,30

Repos: «La città del fuorilegge» tecn., Jeanne Crain, Robertson.

Vittoria: «Peccato che sia una canaglia» Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastrojanni,

Ariston: «Totò cerca pace» con Totò, Ina Barsiani.

Augustus: «Oro di Napoli» Manga no, V. De Sica, S. Loren, Totò.

Nazionale: «Lo sgruttato» con Pierre Fresnay.

Torino: Studio dal Falworth, tech. Tony Curtis, Janet Leigh, Ap. 14.

Alessandro: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Ciannelli.

Capitol: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Ciannelli.

Fiera: «Uomini ombra» con Mara Lane, G. Albertazzi, E. Ciannelli.

Giandaja: «Terra lontana» tecn. James Stewart, C. Calvet, Rossa.

Hollywood: «Terra lontana» tech. James Stewart, C. Calvet, Roman.

Ideal: «Il tradimento di Elena Marimon», Comp. Riviste Pippo Volpe, O'Brien, Leri 15-18-21,10.

Massima: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, D. Addams.

Principe: «Terra lontana» tecn. James Stewart, C. Calvet, Roman.

Statuto: «Il letto» Martine Carol, Vittorio De Sica, Dawn Addams.

Adriano (via Sacchi 66): «Allegro squadrone», col., V. De Sica.

Alpi: «Canzone d'amore» Claudio Villa, Maria Fiora, in via. Torino.

La Perla: «Prigionieri del cielo» tecn. Cinemascope, J. Wayne.

Regina: «Johnny Guitar» Trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.

Asti: «12 metri d'amore» tecn., Lucille Ball, Desi Arnaz, Ap. 14.

Cori: «Da quando te ne andasti», **Milano**: «Eroi di mille leggende» e «Teresa Raquin», Apert, ore 10.

Olimpia: «Mambo» S. Mangano.

Po: «Diamante del Re» technic.

P. Nuova: La grande speranza.

Romano: Saluti e baci. Montand.

Riv. Alfieri Adami 15,15-18-21,15.

S. Felice: «San Francisco» con Clark Gable, J. Mc Donald, 14,30.

S. Secondo: Delitto del secolo. 16,30

Cabote (Da Verazano 49): «Morti di paura» Dean Martin. Ap. 14,30.

Esperia: «Ulisse» colossare colori, S. Mangano, K. Douglas, Quinn

Italiano: «L'ammutinamento del Caine» tecn. Bogart, J. Ferrer.

Miralfiori: Pioggia, tec. Hayworth.

Vinaoglio: «La cimarrona» con Gina Lollobrigida, Viet. minori anni 18.

Eliseo: «Giulietta e Romeo» tech. Laurence Harvey, Susan Shentall.

Fréjus: «Montagna 7 falchi» tech. Ladd, Comp. Riv. Ciabotto Simoni.

Nuovo: «I cinque dell'Adamello» Nadia Gray, F. Tossi, T. Reno.

S. Paolo: «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gillin, F. Fabrizi.

Bolgio: «Grande speranza» tech.

Corallo: «Vergine moderna» May Britt, V. De Sica, G. Fermetti,

Eridano: Pioggia, tech, Hayworth

La Salle: Tamb. lontani, tec., 14,30

Orega: Annuntinamento del Caine, techn., H. Bogart, Van Johnson.

Radium: «Rocco d'argento» tech. e Comp. Riv. Girardi, Italo Gray.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Pista per i giusti», E. Douglas, V. Veneto: «Da qui all'eternità».

Astra: «Storia di Glenn Miller» colori con J. Stewart, J. Allyson.

Bernini: «Nebbia sulla Manica» techn., Esther Williams, Lamas.

Ciborio: «Accadde al Commissariato» W. Chiari, L. Rossi, Gordi.

Excelsior: «Pista degli elefanti» technic., E. Taylor, D. Andrews.

Massoni: «L'uomo del Nevada» techn., Randolph Scott, D. Malone

Monterosa: «Scrigno 7 perle» a. 16

Odeon: «Isola dell'uragano».

Regina (frai. Reg. Margherita): «Pianco di follia», techn., Kaye.

Star: «Giulietta e Romeo» techn.

Adua: «Mago Houdini» tech. Ver.

Ancora: «Musoduro» technicolor.

Barco: Bob Roy bandito Sicilia, tec.

Brecia: «Eroe della Vandea» colori Gaumontscope con A. Nazzari,

Forlino: «Pony express», techn., e Riv. Dante e Rina 15,15-18-21,15.

Nordi: Canzone appassionata. Pini

Palermo: «Il grande giuoco» con G. Lollobrigida, Colori. Viet. min.

R. Parco Giubbe rosse Sabbadoro

Sacbalo: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper

Barotti: «Vacanze romane» Peck,

Cabiria: «Magnifica preda» CinemaScope techn, con R. Mitchum.

Colosseo: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technic., J. Wayne.

Italia: «Amore di donna», Grande Riviera ore 16,15 18 e 21,15.

Lingotto: «Fatta per amare» in techn., E. Williams, Van Johnson.

Moderno: «Il mondo fra le tue braccia» techn., Gregory Peck.

Nizza: «L'isola dell'uragano».

Piemonte: «Giulietta e Romeo» techn., L. Harvey, S. Shentall.

S. Carlo: «Lili» techn., L. Caron,

Spezia: «Il mercante di Venezia» con Massimo Serato.

Alba: «Carosello napoletano» in techn., Sophia Loren, Rendinella.

Apollo: «Annuntinamento del Caine» techn., H. Bogart, J. Ferrer.

Diana Cinema appassionata. Pini

Ivrea: Fratelli senza paura, techn.

Edera: «Furia bianca» technicolor, Eleonor Parker, C. Huston.

Lucento: Romanzo della mia vita. L. Tajoli, A. Lualdi, Schermo pan.

Lutrario: «Canzone d'amore» con C. Villa, M. Fiore, Talegalli. 14 vis.

Roma: «Allegro squadrone» col.

Mostre d'arte

«Europa Giovane»

Alla «Europa Giovane», che è un circolo culturale veramente generoso con gli artisti impegnati nella ricerca d'una personalità, affrontano per la prima volta il pubblico giudizio — concordi con l'ambiente — due giovani allievi di Felice Casorati: e lo affrontano con una coscienza che non esclude la trepidazione. A questa speranza vuol rispondere la cordialità dell'osservatore: il quale, tuttavia, tenuto conto degli inevitabili residui casoratiani nei discepoli ascoltanti, noterà in Caty Torta la ricchezza del temperamento, l'impeto del colore, ma anche la severa tessitura disegnativa, visibile, del rusto, nelle limpide, precise incisioni in linoleum che accompagnano i dipinti; ed in Ireneo Prat una pacatezza mite, quasi una malinconia d'accordi e di modulazioni tonali, che si stende sulle immagini a creare un piccolo incanto intimistico; ed in entrambe, poi, una costante attenzione a cogliere l'essenza delle forme, a superare con uno sforzo di sintesi rappresentativa ogni piacevolezza descrittività, indugiante nei particolari. Insomma, il maestro è tuttora presente nelle scolare, ma le loro individualità già si delineano: e originale nella composizione e nel forte disegno è la «Dormiente» di Caty Torta, come lo è lo studio del «Gigli», per la gentilezza cromatica e la vivacità del tocco, della Prat. Buon discepolato, principii sicuri. Staccarsene per maggiormente «liberarsi» come fa la Torta negli ultimi saggi («Canzone», «Visione marina») con un'accentuazione di quasi non-figurativo, sarà giovevole? Ne dubitiamo. Meglio seguir la via del «Bosco con la casa rossa», che far sparire, di paiono in paese, bosco e casa in un astrattismo-informale.

Con le due pittrici esporre il fido caseratiano Martino Ercoli, del quale il Telesi, nella presentazione, loda, oltre la pittura, la spirituale «solitudine salvatrice» di «pittore domenicale». Ma il Brondi è così noto a Torino ch'è superfluo insistere sul credere morale ch'egli sa trasfondere nel quadro, velandolo di un pudore pittorico che non è timidezza ma naturale riserbo.

mar. ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,45: Per i medici - 9: Messa - 12: Orchestra diretta - 13,15: Album musicale - 14,30: Pagine di Paolo Mercelli - 15: Autostop - 15,45: Radio della città - 16: Pomeriggio di Paolo - 16,30: Franco e I G 6 - 16,45: Fantasia di ballabili e canzoni - 16,15: Pick-up - 18,30: Radio - 19,30: Intermezzo - 20,45: L'ultimo dragone - 21,05: Domenica sport - 22,15: I maestri concertisti di Shakespeare.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,30: «Carmen» di G. Bizet (direttore: Herbert von Karajan).

TELEVISIONE — Ore 16,15: La TV degli agricoltori - 17: Messa - 18: Da Viareggio: Carnevale 1955 - 19: Passeggiata sportiva - 17: Fumi programma - 17,30: «Invito al sogno» di J. J. Bernard - 20,45: Cinesicleione - 21,5: Fortunissima - 22,15: Nuovi film Italiani - 22,30: «La signora» tedina - 23: La domenica sportiva.

NOTE DI AGRICOLTURA

Concorso della produttività

Il termine per la presentazione delle domande per il Concorso nazionale della produttività scade il 15 corrente mese. I premi posti in palio ammontano ad un totale nazionale di lire 256 milioni, di cui 213 milioni per le gare provinciali, regionali e nazionale, 8 milioni riservati agli inventori, 30 milioni destinati alle iniziative di carattere provinciale e lire 5 milioni per la premiazione di coloro che si sono distinti nell'attività di divulgazione delle norme sulla produttività attraverso la stampa tecnica e quotidiana.

I premi provinciali ammonano a totali 241 milione di lire, per la singola provincia variando dai 3 ai 9 milioni secondo l'importanza agraria e l'estensione di agnuna. Vi sono poi premi regionali e compartimentali per l'importo totale di 142 milioni a cui partecipano i primi classificati nelle gare provinciali, nelle categorie delle piccole, medie e grandi aziende.

Quest'anno il concorso si divide in due sezioni; alla prima partecipano le aziende ad indirizzo non specializzato, alla seconda le aziende ad indirizzo specializzato o limitatamente all'arboricoltura, all'orticoltura ed alla floricoltura.

I concorrenti saranno giudicati da apposite commissioni di carattere provinciale, regionale e nazionale, le quali, classificheranno le aziende in base ad un particolare punteggio, assegnando 40 punti - all'organizzazione dell'azienda, trenta ai rendimenti unitari e trenta alle realizzazioni conseguite dall'azienda nei settori che nelle singole province si intendono stimolare ai fini della produttività.

Questo concorso si inserisce nella numerosa iniziativa già presa in atto dal Governo per il potenziamento dell'agricoltura e per il superamento di condizioni strutturali arretrate e di difficoltà contingenti della nostra economia agricola.

Molti saranno i partecipanti a questo concorso nazionale della produttività poichè nel settore agricolo è ancora vivo e sentito il senso agonistico per il miglioramento delle vecchie posizioni raggiunte in tutti i settori di attività dell'azienda (agricolo, zootecnico e organizzativo).

La nuova impostazione data al concorso faciliterà la selezione delle aziende e gioverà a mettere in risalto quelle più meritevoli segnalandole così agli altri agricoltori.

Le difficoltà che si presentano oggidì nella conduzione delle aziende agrarie, nella vendita dei prodotti e nella concorrenza con l'estero sono innumerevoli; anche il Ministero dell'Agricoltura ne ha preso atto recentemente nella conferenza economica tenutasi a Roma per l'agricoltura irrigua Padana. Nel settore latiero-caseario ed in quello risicolo si nota un disagio sensibile ed il Governo l'altro ieri, con l'acquisto di due milioni di quintali di riso, ha cercato di evitare che la situazione di molte aziende divenga veramente insostenibile.

Ciò nonostante, gli agricoltori, contrariamente a quanto crede la opinione pubblica, fanno ogni sforzo per aggiornare le proprie cognizioni tecniche ed adottare tutti i principi che la scienza agraria pone a loro disposizione per incrementare la produzione unitaria, specie nelle aziende ove questa non sono ancora ad un giusto livello.

Il Concorso della produttività gioverà a stimolare i produttori agricoli per il raggiungimento di questo scopo, onde poter contenere il costo della vita, aumentare i consumi interni e sviluppare l'esportazione.

CARLO RAVA

Mercato del bestiame

Il mercato del bestiame non ha segnato oscillazioni considerevoli nei confronti della scorsa settimana. I pesanti sono pressochè stazionari, con tendenza all'aumento; vi è molta offerta e si cerca di evitare i capi di scarto e di qualità inferiore. I buoi da macello mediano da 2000 a 2900 lire al miriagramma ed arrivano a 3400 i manzi. I vitelli «della coscia» da allevamento sono sostanzialmente stazionari e si pagano sulle 550 lire al chilo peso vivo. Le vacche da latte in produzione dalle 180 alle 160 mila lire.

I suini grassi variano da 600 a 620 lire al chilo; i magroni da 550 a 600.

BORSA MERCI

Vini (3 - 2) — Il mercato locale della gelosia di una stasa di ribassi; quindi freschezza generale. I vini del Piemonte sono discretamente attivi, nonostante la ristrettezza dei produttori. Le quotazioni sociali giustano 600-700 lire al grado nell'incertezza di futuri stabili miglioratori. Pressochè per i vini di Romagna e dell'Emilia data l'assenza di compratori: tale stasi ha avuto anche nella scorsola offerta di vini di qualità granulosa. Stazionari i vini di Puglia con prezzi di 500-600 lire al grado; qui gli speculatori che hanno pagato care le uve cercano di realizzare al meglio. Poco stazionari i vini di Sicilia: molta offerta dei Ripasso ove i tipi di alta acidità si adagiano su prezzi moderati. Vini toscani sostenuti di 10 gradi quotano 380-400 lire al grado perfettato: vini classici oscillano tra le 60 e 300 lire al litro.

Lugnano (3 - 2) — Quando alle realizzo, di cui si è trattato dell'esteso, la situazione non è confortevole. Deluse completamente le aspettative di importazione dalla Jugoslavia, ove pare non siano rispettati neppure i vecchi contratti, l'Austria acquista ai ribassi rivendendoli ai contingenti, irrisorietà quasi le sottoscrizioni che balzano da 35 a 52 mila lire al mc. Mercato brioso riservato per le bottiglie, ove la richiesta per i tipi di qualità diventa quasi pressante data il poco disponibile; accordato soltanto dalle trecento che possono manovrare per prezzi, su margini industriali. Molta offerta nel piazzo, pure rimanendo le quotazioni ancora relativamente sostenute.

Gli splendori di una civiltà antichissima e superba rivivono in tutta la loro bellezza in

"SINUHE, L'EGIZIANO"

Grandiosa realizzazione in CinemaScope

Tratto dal celebre romanzo di Mika Waltari, la cui edizione italiana è stata curata da Bompiani, la vicenda di «SINUHE, L'EGIZIANO» fa rivivere in tutto il suo splendore il meraviglioso regno dei Faraoni, vegliato dalle massicce piramidi e dal freddo sorriso della sfinge. In questa cornice così vasta e festosa si inserisce un profondo dramma umano, mosso da sentimenti e da in-

Romantico incontro di Jean Simmons e Edmund Purdom nel fastoso CinemaScope a colori «SINUHE, L'EGIZIANO».

trighi di straordinaria potenza, vigorto da uomini e donne che paiono usciti dai misteri della leggenda e che nella loro vivezza ci rivelano ai nostri occhi incantati, stupendamente reali.

Le migliaia di lettori del romanzo ritroveranno in questo film, realizzato in CinemaScope e al quale il CinemaScope dà un'impronta di grandiosità, in tutto degna dell'importanza della vicenda, i personaggi che li entusiasmarono nella lettura e che ora ritornano ai cari, nascosti e segreti valli loro profonda umanità.

Amori, conflitti, cupe congiure si sviluppano nella fitta trama del film, sullo sfondo di edifici fastosi e impressionanti o di paesaggi distesi a perdita d'occhio, ma tutti rivelati dalla potenza del CinemaScope e impreziositi dal colore, trattato con la sicurezza di un artefice del pennello.

«SINUHE, L'EGIZIANO», produzione personale di Darryl F. Zanuck, è un film che solo una grande Casa come la 20th Century Fox, con tutte le sue risorse tecniche e artistiche poteva realizzare. Infatti, nulla è stato trascurato per farne un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

Jean Simmons, Gene Tierney, Bella Darvi, Victor Mature, Peter Ustinov, Edmund Purdom, nelle vesti di Sinuhe, e altri grandi attori hanno dato vita a volto a personaggi che popolano la vicenda di questo stupendo CinemaScope, gareggiando tra loro per bravura e spontaneità.

Il regista Michael Curtiz può essere orgoglioso di questa sua fatica che resterà memorabile negli annali della storia della cinematografia mondiale. Sotto la sua guida, tecnici ed artisti hanno fatto rivivere, quasi miracolosamente creato, lo sfarzo di uomini vissuti tremila anni prima di Cristo, mentre gli splendori dell'antico Egitto, che mossero a stupore persiano i greci di Pericle, sono tornati a sfolgorare sullo schermo del CinemaScope, in uno spettacolo che è un autentico prodigio.

Il pubblico della nostra città, al quale la 20th Century Fox presenta ora «SINUHE, L'EGIZIANO» conoscerà con il suo vibrante applauso il trionfo di questa grandiosa realizzazione in CinemaScope e a colori.

FIAT **FILIALE DI TORINO**
CORSO BRAMANTE 15 - TELEF. 697.444-7-0
Vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo: massime facilitazioni di pagamento

PER I MUTILATI

La Ditta L.A.O.S. specialista in apparecchi ortopedici dopo lungo e indefesso studio è riuscita a costruire un arto (GINOCLOG) per mutilati amputati di coscia, che è quanto di più pratico di elegante e geniale si possa immaginare, della massima leggerezza e ciò nonostante resistentissimo. Il meccanismo è semplicissimo nel ginocchio e così bene congegnato che nessun passo si vede visibile, nemmeno quando l'arto inflette a 90°. La parte estetica curata in modo perfetto non perde mai la forma primitiva. Il mutilato provvisto di questo arto brevettato può avere la massima sicurezza in quanto non corre il rischio di eventuali cadute. La n/ Ditta con la sua attrezzatura e personale tecnico eseguisce qualsiasi invenzione moderna (sempre ortopediche, ben inteso) per invalidi, ecc.). Prezzi di assoluta concorrenza. Massima garanzia.

Per commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta L.A.O.S. Laboratorio Artigiano Ortopedico Specializzato di TRALDI STEFANO e TONDATO UGO - VIA PIGAFETTA, n. 17 TORINO - Telefono 585-193 - Tram n. 13 - 9 - 15.

HARLOW

avvisa le gentili Signore che dal 7 al 19 corrente saranno date dimostrazioni pratiche GRATUITE per cure estetiche esercitate con

PRODOTTI BREVETTATI INTERNAZIONALI

Saranno consigliate e curate con sicuro successo:
RUGHE, RILASSAMENTO DEI TESSUTI, AVVIZZIMENTO PRECOCE, DOPPIO MENTO, BORSE AGLI OCCHI, E TUTTE LE IMPERFEZIONI DELLA PELLE. CURE DEL CORPO
presso Profumeria AURA, via Roma 73 - TORINO - Tel. 50-140

"Vampyrette" AEG
l'aspirapolvere dai molteplici impieghi

In vendita presso i migliori rivenditori - L. 32.000

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione

L'apparecchio erniario Mandrile, nuova e inggnia, garantisce la contenzione dell'ERNIA, anche se voluminosa, sia negli uomini che nelle donne.

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791

Feriali ore 9-19; festivi e domenicale ore 9-12.

SIMLLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì Albergo Cervasca, dalle ore 9 alle 12
PINEROLO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
ASTI: ogni mercoledì, Stazione Nazionale, corso Alfieri 111; ore 9-12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
SAVONA: lunedì 7 febbraio, Albergo Acqui, dalle ore 9 alle 12
SANREMO: martedì 8 febbraio, Albergo Milano, dalle ore 9 alle 16
ALBA: domenica 13 febb., Albergo Gallo d'Oro, dalle ore 9 alle 12

Nel campionato di IV Serie "derby" tra Cuneo e Saluzzo

La Pro Vercelli, al completo, sul campo di Rapallo - Il Canisia a Novi - Trasferte in Liguria per Ivrea e Biellese - In Aosta-Rivarolese si gioca per non retrocedere

La Pro Vercelli, capolista del girone A di Quarta serie, cerca oggi sul campo del Rapallo una convincente vittoria che confermi la Rue della passeggiata trionfale culminata con le eccellite di La Spezia e Bergoccia. E' un compito assai difficile per i vercellesi, anche se giocherà Baglietti che sembrava dovesse stare a riposo, poichè essi dovranno fronteggiare un avversario cui un nuovo insuccesso aumenterebbe l'aggravarsi del pericolo di retrocessione. La squadra di Mister Neri, non'altro superiore tecnicamente, dovrà perciò fare i conti con la decisione dei liguri. Un pareggio assicura il risultato più probabile, ma non è da escludere che i «bianchi», ritrovando la vena delle grandi giornate, possano raggiungere quel successo che renderebbe incolmabile il loro vantaggio.

La Novese, seconda in classifica, ospita il Canisia, con la chiara intenzione di non lasciarsi sorprendere, onde approfittare di un eventuale passo falso vercellese. La squadra di Depetrini è però un avversario assai difficile in grado di capovolgere qualsiasi pronostico. I biancocelesti di Scaiassi partono favoriti dal fattore campo, ma i viola torinesi possono riservare una sorpresa.

Mentre lo Specianese, impegnato a Borgosesia, difende il suo terzo posto con buone probabilità di uscire imbattuto dalla contesa, l'Ivrea cerca di ritrovare se stessa sul campo della Sestrese. L'undici di Fusero ha avuto, causa la stanchezza, qualche battuta a vuoto e l'allenatore sta cercando di riportare la sua squadra ad un rendimento soddisfacente con elementi di ragazzi freschi di energie. Contro i verdi sestresi accorrerà infatti a termine destra il giovanissimo Emiliani, mentre ad interno sinistro rientrerà, dopo lunga assenza, Rondano. Ecco la probabile formazione: Strazzinghesi; Emiliani, Cappellino; Ghiano, Bosco, Dalla Riva; Cereda, Gasaraldo, Tubertoni, Rondano, Dardanelli. I liguri sono in piena lotta per la salvezza e si batteranno con estrema decisione, ma la maggiore esperienza dovrebbe permettere all'Ivrea di portare in salvo almeno il pareggio.

Anche la Biellese è impegnata in Liguria contro un avversario che lotta per evitare la retrocessione. Sul campo del Vado i bianconeri di Winkler potrebbero trovare un clima non confacente alle caratteristiche tecniche dei loro attacco ed è da passare quindi che il pareggio possa essere il massimo obiettivo per i piemontesi. A Casale, confronto di alta classifica tra i mercatellisti e la Fossanese; i due contendenti sono in grado di sviluppare un gioco di notevole livello tecnico e d'altre parte agirà sul tono della partita il desiderio degli ospiti di Borel di non lasciarsi nuovamente coinvolgere nella lotta per la salvezza.

Precostino incerto a Valenza tra i padroni di casa e la Vogherese, mentre il Cuneo riceve il Saluzzo per un derby della «provincia grande» nel quale l'acesa rivalità annulla in differenza di classifica. I biancorossi di Rava tengono a dimostrare che l'insuccesso della settimana scorsa sul campo del Canisia è soltanto un episodio destinato a non ripetersi. I granata saluzzesi dal canto loro hanno da passare a tagliarsi della zona pericolosa e giocheranno per non perdere, con l'accanimento che non è mai mancato nei confronti con i «gugimi» cuneesi. Rava farà ripposare Suoani, schierando Contin interno e facendo rientrare Birra nella mediana, mentre l'ex-juventino Grosso, allenatore e attaccante del Saluzzo, non modificherà la formazione che domenica scorsa ha battuto nettamente il Canisia.

Chiude il programma il confronto tra le ultime in classifica, Acosta e Rivarolese, allo stadio Puchen. I rossoneri valdostani hanno raffarzato in extremis il loro schieramento con l'acquisto del trentaseienne veronese Bonifonti (già del Milan e della Juventus) e della mezz'ala alessandrina Piacentini. L'esordio dei due giocat

Ore agitate a Cascais nell'attesa di Maria Pia

La cittadina invasa da principi, nobili, fotografi e cineasti - Caccia agli inviti - L'ex-re Pietro di Jugoslavia rifiutando di fare il testimone ha creato difficoltà protocollari - I delicati problemi del banchetto

Una recente fotografia dei due giovani principi fidanzati

(Dal nostro inviato speciale)

Cascais, 5 febbraio.

«Boca do Inferno» e «Fin do mundo» sono chiamate, con buona ragione, le scoscese coste marine, irte di pini nani e di tamarischi, a levante e a ponente di «Villa Italia», il palazzetto di Umberto di Savoia, circondato da cespugli rugginosi ogni bagnati da una luce livida nella quale galleggiavano centinaia di gabbiani. C'è da augurarsi che tra una settimana, quando padre Antonio Pereira da Almeida celebrerà le nozze di Maria Pia nella chiesetta di «Nossa Senhora da Assunçao», di cui è parroco, i nomi delle coste non debbano diventare simbolici.

Gli 11 principi di sangue reale, i 47 ambasciatori e ministri, i 325 arciduchi, duchi, marchesi, conti, baroni, i 200 giornalisti, fotografi e cinematografari, e i tre o quattromila italiani che hanno già invaso Cascais e stanno per inondare l'Estoril e tutti gli altri villaggi della «Costa del Sole» — anche a Lisbona, che dista circa 40 chilometri da Cascais, non c'è più un letto libero! — rischiano davvero di provocare la «fine del mondo» e di trasformare la una «bocca dell'inferno» questa piazzetta addormentata, fresca di palme e di scogli. La confusione è grande.

Noi giornalisti siamo stati già messi al corrente di tutto ciò che non potremo fare: non potremo assistere ai ricevimenti di gala, non potremo parlare a Umberto o ai principi, non potremo entrare in chiesa per assistere alla cerimonia. In cambio saranno autorizzati ad assistere all'ingresso dei principi, arciduchi, duchi, eccetera, nel «Palacio» i soli giornalisti forniti di marina. I cronisti che hanno trovato posto nelle chiese dove sono state benedette le nozze di Elisabetta d'Inghilterra, di Giuseppina Carlotta del Lussemburgo e di Ragnild di Norvegia, non sono rassegnati a non poter assistere al matrimonio di una loro connazionale: si preparano a dare battaglia.

La confusione è grande anche nell'organizzazione del protocollo, mandata all'aria dal rifiuto dell'ex-re Pietro d'intervenire come testimone per il cugino Alessandro. Pietro ha dichiarato che non ha quattrini per il viaggio; ma la verità è che non si vuole «compromettere» assistendo alle nozze del cugino con una principessa italiana. Anche re Baldovino non si farà più rappresentare come testimone dal fratello, principe Alberto, ma da un dignitario di corte; e di conseguenza sembra che Vittorio Emanuele, che doveva essere l'altro testimonio di Maria Pia, dovrà farsi rappresentare, forse dal Duca di Genova, per non perdere prestigio.

La lista delle personalità che non interverranno comprende Otto di Absburgo, il quale non vuole incontrarsi con l'ammiraglio Horthy, ospite di rigore perchè Cellare dell'Annunziata; Jolanda Calvi di Bergolo e il principe di Borbone Parma, marito di Maria di Savoia, che sono ammalati; e Faruk, che non è stato invitato.

Vi saranno invece i tre pretendenti ai troni di Portogallo, Spagna e Francia: Don Duarte di Braganza, il conte di Barcellona e il conte di Parigi, tutti e tre domiciliati sulla «Costa do Sol»; i duchi di Hannover; l'arciduca Giuseppe Francesco d'Austria-Ungheria; il duca di Kent, forse in rappresentanza della regina Elisabetta.

L'altalena delle conferme e delle disdette agli inviti complica il problema delle precedenze; non sempre è facile stabilire quale personalità è più «categorigada» dell'altra; e se arriveranno, come sembra, gli onorevoli Lauro e Cevolli nascerà un altro delicato problema protocollare. Anche la lista delle vivande per il banchetto d'onore ha provocato discussioni: bisognava dare la preferenza al salmone o alla più impegnativa aragosta? Ha trionfato il crostaceo. Saranno serviti: minestra di pomodoro fresco, intermezzo alla portoghese, le «langoste à diplomata», tacchino arrosto, asparagi con salsa olandese, torta lusitana e ananas. Ma la lista non verrà stampata; e così i fidanzati non saranno costretti a firmare centinaia di cartoncini da lasciare per ricordo agli ospiti.

La chiesetta parrocchiale è davvero piccola; e gli sposi dovrebbero avere le qualità di Sant'Antonio da Lisboa che proprio nel castello di Cascais manifestò il miracolo dell'ubiquità, per trovarsi contemporaneamente in più posti e permettere a tutti gli ospiti di assistere alle nozze. Trecento soltanto saranno invece i privilegiati: quasi tutti di sangue blu. Gli altri, sempre indossando il «tight» con decorazioni o gli abiti da sera, dovranno contentarsi di fare corpo al piccolo tempio e di sporgersi dalle finestre e dalle altane dei palazzetti intorno alla chiesa. Ma già quasi tutte le finestre sono state accaparrate dai fotografi; e le proprietarie del piccolo emporio situato di fronte a Nostra Signora dell'Assunzione ricaverà dall'affitto di un balcone più di quanto potrebbe guadagnare in un anno con la vendita dalle ricottine che oggi teneva in mostra.

Nell'interno della chiesa, che ha decorazioni barocche e cappelle tappezzate di maioliche variegate, gli operai stanno ripulendo le pareti e calcolando se sarà possibile spiegare tutta il lunghissimo tappeto purpureo che dall'altare arriverà fin sul sagrato. Le porte di «Villa Italia» si aprono ai soli visitatori che desiderano firmare il registro; e «Villa Azzurra» e «Villa Olhao», dove si trova lo stato maggiore del protocollo, sono assediate dai giornalisti che tentano di procacciarsi gli inviti riservati alle sole «entidades». Allo stato presente delle cose non siamo considerati «entidades», ma piuttosto «quantités négligeables».

Lungo sarebbe l'elenco dei doni; basterà fare accenno al piccolo cesto colmo di bene auguranti chicchi di grano, simbolo della fertilità, spedito da una «mezzera di Rocca»; e al carrettino siciliano, pieno di «terra della tua patria», offerto da un contadino di Ragusa. Pure lungo sarebbe l'elenco dei monarchici che hanno già firmato il registro di «Villa Italia». Dalla parlata che più echeggia nei ristoranti di Cascais si è tentati di credere che i delegati delle province già borboniche saranno per il momento quelli del regno di Sardegna. Commentando le abitudini dei portoghesi, che aprono gli uffici alle 10 e restano a chiacchierare fino alle 3 di notte, qualcuno esclamava oggi con accento partenopeo: «Questi ci tengono fatti».

Dell'avvenimento si è impadronita la stampa portoghese. Maria Pia è qui molto popolare, anche perchè ha il merito della pronta che arrivò a Lisbona nel 1862, sulla caravella «Bartolomeu Dias», per andare sposa a re Luigi; e la cappella di Cascais era la meta preferita dei devoti pellegrinaggi della sventurata regina. Le fotografie delle personalità già arrivate, o che stanno per arrivare, ricacciano nelle pagine interne dei quotidiani la caduta di Mendès-France.

Enrico Altavilla

Partenza di 320 persone che assisteranno alle nozze

Genova, 5 febbraio.

Il piroscafo «Pace» con a bordo trecentoventi passeggeri, diretti a Cascais dove parteciperanno alla celebrazione delle nozze di Maria Pia di Savoia, partirà domattina alle ore 11 per Lisbona. Il viaggio è stato organizzato da un'agenzia, che ha noleggiato espressamente il piroscafo, che sarà di ritorno a Genova il 17 di questo mese.

Un appello di Pio XII per i liberati dal carcere

Città del Vaticano, 5 febbraio.

Il Pontefice, che già in molte circostanze ha rivolto la sua parola ai cultori del diritto, fece pervenire, come è noto, il 5 dicembre scorso ai partecipanti al sesto convegno nazionale di studi dell'Unione giuristi cattolici italiani, la prima e seconda parte del discorso ad essi destinato, e cioè le trattazioni su «La via verso la colpa e la pena» e «Lo stato di colpa e di pena».

Ora, Pio XII, pur nelle sofferenze e nelle angustie della recente malattia, ha potuto redigere e portare a termine la terza ed ultima parte del discorso, che risulta anche la più diffusa ed importante e concerne il tema de «La liberazione dallo stato di colpa e di pena».

Lungo sarebbe l'elenco dei doni; basterà fare accenno al piccolo cesto colmo di bene auguranti chicchi di grano, simbolo della fertilità, spedito da una «mezzera di Rocca»; e al carrettino siciliano, pieno di «terra della tua patria», offerto da un contadino di Ragusa. Pure lungo sarebbe l'elenco dei monarchici che hanno già firmato il registro di «Villa Italia». Dalla parlata che più echeggia nei ristoranti di Cascais si è tentati di credere che i delegati delle province già borboniche saranno per il momento quelli del regno di Sardegna. Commentando le abitudini dei portoghesi, che aprono gli uffici alle 10 e restano a chiacchierare fino alle 3 di notte, qualcuno esclamava oggi con accento partenopeo: «Questi ci tengono fatti».

Dell'avvenimento si è impadronita la stampa portoghese. Maria Pia è qui molto popolare, anche perchè ha il merito della pronta che arrivò a Lisbona nel 1862, sulla caravella «Bartolomeu Dias», per andare sposa a re Luigi; e la cappella di Cascais era la meta preferita dei devoti pellegrinaggi della sventurata regina. Le fotografie delle personalità già arrivate, o che stanno per arrivare, ricacciano nelle pagine interne dei quotidiani la caduta di Mendès-France.

Enrico Altavilla

Partenza di 320 persone che assisteranno alle nozze

Genova, 5 febbraio.

Il piroscafo «Pace» con a bordo trecentoventi passeggeri, diretti a Cascais dove parteciperanno alla celebrazione delle nozze di Maria Pia di Savoia, partirà domattina alle ore 11 per Lisbona. Il viaggio è stato organizzato da un'agenzia, che ha noleggiato espressamente il piroscafo, che sarà di ritorno a Genova il 17 di questo mese.

Miss Universo di passaggio a Roma

All'aeroporto romano di Ciampino hanno sostato ieri Miss Eleganza, Miss Deauville, Miss Universo e Miss Francia (da sinistra a destra). Le quattro belle ragazze sono ripartite in volo per Istanbul dove parteciperanno ad una sfilata di alta moda parigina (Telefoto)

Gusto e moda d'Italia hanno messo radici a Londra

Tre scarpette in una piccola vetrina - Italiano le calze di seta, la biancheria femminile, le camicette di cotone - La semplicità del vestire ha conquistato gli inglesi - Da Sica, il cinema e la comprensione umana - Le ricette di cucina della signora David - Sveglie, nostalgie e capricci degli appassionati della nostra terra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, febbraio.

La conquista di Londra da parte del gusto italiano procede bene. Gli «inglesi italianati» un anno fa, gli italiani che arrivano qui ne trovano quasi sempre sorpresi e confortati. Basta una passeggiata pigra e lenta per le strade del centro di Londra — un pezzettino di una o due delle ventinove borgate che compongono questa città, ben inteso — per cogliere delle vetrine una serie di impressioni inaspettate.

Ecco una grande calzoleria con cinque o sei vetrine. Alcune di queste, le più grandi, sono dedicate alle scarpe inglesi da uomo e da donna di tutti i colori e di tutte le pelli: variazioni relativamente non molto numerose sui soliti tipi tradizionali. Ma nelle vetrine d'angolo, — la più piccola è sempre riservata ai modelli eccezionali — ecco tre scarpe femminili. Due sono completamente piatte, senza traccia di tacco o di sostegno, leggere come pantofole e graziose come scarpette da ballo, l'altra si regge su un tacchetto alto, ma sottile e inconfondibile. Per chi avesse dei dubbi c'è un cartellino che spiega il segreto: «Italian». Poco più in giù verso Piccadilly nella stessa Bond Street ecco una vetrina — ci quelle che in gergo elegante si chiamano boutiques — con in vetrina borse e tailleurs «italiani», «italians», «Italian»; sono le calze di seta e di nylon sfoggiate — assieme, ben inteso, a quelle inglesi e di altri paesi — nei grandi magazzini più eleganti. «Italian» sarà biancheria femminile, «Italian» le camicette di cotone dai bei colori allegri, «Italian» perfino — pare strano — certi grossi maglioni sportivi, arrivati qui a far gola ai clienti, nonostante costino anche più cari dei preziosi cachemir inglesi.

Del resto, per avere un'idea dell'interesse inglese per tutte queste creazioni di moda italiana, basta aprire in questi giorni i giornali londinesi. Anche il Times ha un inviato speciale che si è recato, insieme a una schiera di colleghi, a seguire le sfilate dei modelli che si sono svolte a Roma e a Firenze. Anche per ieri il carattere fondamentale della linea italiana è la sicurezza del taglio, la semplicità dei modelli, la bravura dei dettagli. Qualcuno osserva che soltanto nel campo degli abiti sontuosi da ballo o di gran sera «la Francia batte ancora l'Italia», ma non è un paragone che vada a nostro svantaggio.

L'osservatore inglese rileva che il disinganno di moda italiano, mostra lo stesso genere di comprensione per l'uomo della strada che viene portato al livello d'arte dal migliore cinematografo. Forse questo è un accostamento che si può fare soltanto a Londra, dove ambedue questi prodotti italiani giungono estremamente selezionati. Non a caso ha nominato il cinema, i maggiori successi recenti londinesi sono «Pane, amore e fantasia» un film di cui tutti qui lodano la grazia squisita, e «Umberto D.» di De Sica che sebbene non compreso nel recente festival cinematografico italiano, è stato portato agli schermi dalle ripetute richieste dei critici più stimati. Questo film viene qui ugualmente considerato come un saggio di raro valore e di magistrale sensibilità sulla dignità dell'individuo.

Avete così, nell'ordine, i tre elementi del successo del gusto italiano a Londra. Negli oggetti che sono esposti in vetrina il senso della bellezza; nel film «Pane, amore e fantasia» quella semplice filosofia di vita che gli inglesi generalmente ci attribuiscono; e in «Umberto D.» l'ultima novità post-bellica: la comprensione umana reciproca. Erano secoli che gli inglesi ci riconoscevano — o ci preferite ci attribuivano — i primi due meriti. Fra questi meriti comprendersi anche quello dell'arte della cucina. Un volume che è uscito qui da pochissimo, «Italian Food» (Cibo italiano), ha già raggiunto la terza edizione, e continua a vendersi a ruota di collo. Lo ha pubblicato Macmillan con bellissime illustrazioni di Renato Guttuso, ed è stato scritto da Elisabeth David. La signora David, che ha compiuto un lungo viaggio di esplorazione in Italia, offre ricette precise e dettagliate, accompagnando la sua evidente esperienza tecnica con i giudizi di un palato molto bene educato, e con un gusto umanistico che è probabilmente il maggior segreto del convito latino.

In un vetrino del centro poi d'un tratto mi ferma ad osservare due motoscooters italiani accanto a due scintillanti Rolls-Royce e Bentley, le più costose macchine di Gran Bretagna e credo del mondo. Questo riavvicinamento paradossale fra chi ci è di più ricco e chi ci è di più economico fra i mezzi da trasporto con motore a combustione interna, non crea un contrasto. Fra questi due mezzi così disparati si genera, al contrario, una stranezza che mi ricorda la classica stampa inglese di un pure sangue che divide il suo box con un levriero.

Questo fusso di gusto italiano a Londra — che si estende dalle mode nelle vetrine al successo dei nostri scrittori, dal cinematografo alle stoffe, dall'arredamento all'istituzione del caffè (che è una conseguenza immediata dell'introduzione della macchina espresso) — ha origini tanto italiane quanto inglesi. Nel dopoguerra la nostra riconquistata libertà è stata accompagnata da un prodigioso rifiorire delle capacità creative del Paese: abbiamo ritrovato fiducia, fantasia, spirito di iniziativa e sincerità. Tutto questo ha creato interesse nel mondo e anche a Londra. Ma a Londra, soprattutto, ha trovato un terreno insolitamente fertile: la guerra aveva moltiplicato incredibilmente il numero degli «inglesi italianati». Il termine, se non sbaglio, è di Ben Johnson, esimio al proverbio «inglese italianato, diavolo incarnato». Alludeva a una speciale categoria di persone, ancora oggi riconoscibilissima al primo incontro, che in seguito a un viaggio o contatti, hanno contratto una passione per la nostra terra e la nostra gente, una nostalgia struggente per il nostro clima e la filosofia di vita mediterranea, un amore per tutto ciò che viene dalla Penisola, che forse oggi sarebbe stato bettezzato dagli psichiatri «choc da Italia».

Per questi inglesi il desiderio costante di mantenere il contatto con la terra amata vi materializza o con un viaggio, o con il fumare le «Nazionali esportazione», con il leggere i nostri libri, il centellinare un vinello italiano, l'assistere a un nostro film o il cucinare nostre ricette, il portare una cravatta di seta di Como, l'usare o tavola il «sole marino» del nostro Monopolio ausiliari il sale di miniera che usa qui. «Pecorito — ho sentito dire da uno di questi — che qui non ci sappiano fare i cerini. Abbiamo soltanto fiammiferi di legno, oppure libretti di fiammiferi di cartone».

E' nell'humus fertilissimo della serra di quest'ambiente, che il gusto italiano ha messo radici a Londra. Come tutta la vegetazione rigogliosa mediterranea, questa pianta il suo espandersi di anno in anno e sembra mettere buoni rami.

Riccardo Aragno

E' morta la guida che scalò più di 600 volte il Monviso

Giuseppe Perotti si è spento a 81 anni a Crissolo

La guida Giuseppe Perotti

(Dal nostro inviato speciale)

Crissolo, 5 febbraio.

Giuseppe Perotti, re del Monviso, si è spento silenziosamente nella sua casa di Crissolo. Scompare con lui non solo una grande guida, ma il simbolo di un'epoca: quella che risale a Quintino Sella ed a Guido Rey, quella dei tempi eroici dell'alpinismo.

Aveva 81 anno, andava in montagna da quando aveva imparato a camminare: fece la sua prima ascensione al Monviso, con gli occhi ai piedi, nel 1879, prima ancora di entrare a scuola. Da allora era salito sulla grande piramide circa seicento volte. Con il fratello Claudio costituì una coppia di ferro. E' difficile elencare tutte le sue «prime ascensioni», ma fra le più famose si ricordano: la prima discesa dalla parete Nord del Viso, compiuta nel 1912; la overt del Viso di Vallanta, nel 1927; alcune ascensioni nel Delfinato, sul Pelvoux, la Barre des Ecrins, la Meije.

Sul suo libretto di guida sono scritti nomi di «clienti» di tutte le parti del mondo, giunti dalla Colombia o dall'Egitto per lagnarsi con lui in cordata.

Cominciò a scalinare ghiacciai quando le piccozze erano quegli arnesi ingombranti che suscitano il riso dei moderni estetografici, ma continuò a scalare vette quando la piccozze già erano diventate leggere come gingilli. Una vita spesa per la montagna, e non solo per accompagnarvi clienti, ma anche per andare a recuperare quelli che vi si erano perduti. Sembrava che gli anni lo sfiorassero senza indebolirlo: ancora nel '27 salì con un amico il terribile canalone Coolidge in pieno febbraio. Allora aveva scalinato per tutto il giorno; il compagno di cordata contò esattamente 1800 gradini, ognuno dei quali richiedeva tre, quattro colpi di piccozza.

Nel '47, ad 83 anni, gli era mancato il fratello Claudio, quello che tutti chiamavano «il padrone del Monviso»; il diritto di proprietà era così passato a Giuseppe, che però non lo esercitò più. Non gli anni, ma una grande sventura l'aveva fiaccato: i tedeschi avevano bruciato il suo bel rifugio al Pian del Re, l'edificio che era la sua casa ed il suo orgoglio. Non tornò sul Monviso che nel '49, quando aveva già settantacinque anni, poi si ritirò a Crissolo, appese ed un chiodo la piccozza e l'inseparabile fucile ad aletto.

Attese la bella stagione, quando i turisti arrivano a frotte; attese che rientrassero dalle loro escursioni i nipoti Giovanni e Quintino, figli di Claudio ed eredi della bravura del padre e dello zio; attese di morire. Lo scorso anno aveva dovuto farsi operare al ventre: per pagare l'operazione era stato costretto a vendere quel poco di terra che gli rimaneva, comprata al tempo in cui la tariffa della salita era di otto lire. Quando sentì avvicinarsi il grande momento, volle che gli portassero il vecchio libretto di guida: e si è spento forse senza accorgersene, certo senza lamentarsi, da buon montanaro. Nella bara hanno posto la sua prima piccozza: un arnese che ora appare un po' strano, come il simbolo di un'epoca scomparsa.

c. m.

Scoperto il falso ispettore che truffava i pensionati

St. Vincent, 5 febbraio.

Qualche mese fa egli scrupolosamente percorreva la Val d'Aosta spacciandosi per ispettore della Previdenza Sociale. Si faceva dare dagli esti nome cognome e paternità delle persone anziane in attesa di ricevere la pensione, spiegando che era inviato appunto per conoscere personalmente i più bisognosi; poi si presentava ai vecchietti e li convinceva a versare somme fra le 30 e le 80 mila lire a testa per l'espletamento della pratica. Dopo avere sborsato la somma, la vittima riceveva un pacco di stoffa che non valevano più di 7 od 8 mila lire, come «primo dono della Previdenza Sociale, ai quale diversi altri avrebbero fatto seguito, secondo le promesse del sedicente ispettore.

I carabinieri di Châtillon dopo lunghe indagini, sono riusciti a scoprire l'autore delle truffe, denunciandolo alla Procura della Repubblica d'Aosta. Si chiama Giuseppe La Fata, di 27 anni, residente a Torino. Si presentava alle sue vittime ogni volta con auto diverse, a volte con i baffi e a volte senza. E' stato uno dei truffati a riconoscerlo: un vecchietto di 77 anni che vedendo una foto del La Fata, ha osservato in dialetto: «Togliendo i baffi è proprio lui». Il truffatore è stato poi riconosciuto anche da altri truffati, e continuano a presentarsi nuove vittime. Egli ha confessato pienamente i suoi imbrogli.

Per 24 ore le donne di un paese hanno comandato "ufficialmente,,

(Dal nostro inviato speciale)

Fara Novarese, 5 febbraio.

A Fara Novarese, le donne, tutte, maritate e nubili, non le maritate un tantino di più, hanno diritto annualmente a un giorno di «comando», in famiglia, rampando, anche formalmente, la convenzione che questo comando appartenga all'uomo in monopolio. Non è che si possa scegliere un giorno qualsiasi, a capriccio delle singole: un tutte insieme, in uno stesso giorno, comandano loro. Questo giorno è la festa di Sant'Agata, cioè oggi. Sant'Agata non è la protettrice del paese, ma protegge la madri e la donna in generale, donde la scelta.

Una siffatta tradizione non è strana in se stessa, poichè la si ritrova in parecchi paesi: ma può sembrare strana ove si pensi che soltanto Fara Novarese la vanta e, sia pure sempre più flevolmente, le è fedele. Niente di simile nei paesi vicini, nè adesso nè ieri.

Forse ciò dipende dal fatto che Fara è più antica, Vi diranno che il suo nome deriva dai longobardo «faren» che significa «progredire», ma i Fraresi esistevano già sul posto (sia pure in collina e non al piano come adesso) quando i Longobardi non si erano ancora affacciati nella notorietà delle invasioni. Bisogna allora risalire più indietro. Fara potrebbe essere etrusca, come ne fa fede qualche parola del suo dialetto, e le donne etrusche furono femministe prima delle suffragette.

Sembra in ogni caso da escludere che il dono di un giorno di comando alle donne risalga soltanto (come gratuitine) a quel 2 marzo 1795, allorchè le donne di Fara misero in fuga e inseguirono cavalieri e soldati sabaudi entrati in paese per una spedizione punitiva, servendosi come proiettili di massi e pezzi di ghiaccio «che avevano nel grembiule». I più vecchi ricordano che i loro nonni parlavano invece del «dopo» come di una trovata astuta escogitata dall'uomo per ridurre al silenzio la sua compagna in un certo settore: quello del vino. Non si diceva infatti che in questo giorno la donna «comandava» ma che «teneva la chiave della cantina». D'obbligo, l'uomo era fuori di casa tutto il giorno e, che è che non è, a sera la donna era quasi sempre ubriaca.

Insomma, sia come si sia, le donne di Fara hanno diritto al loro giorno di «comando» e se lo sono preso anche oggi. Senza chiasso, però. Non hanno avuto nemmeno, come sono una volta, una messa tutta per loro. Ma hanno fatto i loro bei pranzi, tra amiche, senz'uomini. In casi, hanno onorato le tradizionali «castagne bianche» da mangiare nel latte o nel vino, ma perchè non si sappiassero da sole, hanno aggiunto cappoi agnolotti, polli ed altro. Poi han girato a braccetto per il paese cantando canzoni popolari. Poi, a sera, rientrati i mariti a domicilio, moltissime si sono recate a un ballo popolare e, come simbolo di comando, han pagato loro l'ingresso anche per gli uomini.

Abbiamo apprendtato della giornata per una piccola inchiesta tra le donne, e cioè, se, a parere loro, non sarebbe preferibile che comandassero sempre loro. Ci sembra degna d'attenzione la risposta dataci dalla signora Rita Prelo: «E' meglio che comandi il marito e che "daghi" tutti i soldi alla moglie».

a. a.

QUADRI FAMOSI AD UN'ASTA ROMANA

Venduto per 10 milioni il "Saltimbanco,, di Mancini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 febbraio.

«Il Saltimbanco» di Antonio Mancini, una delle opere più notevoli per ampiezza, misura e realismo del discusso napoletano, rimarrà con ogni probabilità in Italia. Il grande quadro, messo in vendita questa sera all'asta che raggruppava opere pittoriche, mobili pregiati, porcellane e tappeti provenienti da tre collezioni, è stato acquistato da un antiquario fiorentino.

L'opera mancioniana da più giorni richiamava l'attenzione di collezionisti italiani e stranieri poichè era esposta nel salone di un albergo ove l'asta si svolge. Era il più importante «pezzo» in vendita. E infatti da più giorni i posti a sedere erano prenotati e oggi l'ampio locale era affollatissimo di pubblico elegante e di amatori e antiquari convenuti da ogni parte d'Italia.

Chi indicava l'asta ne ha approfittato per mettere in vendita anche altri quadri di importanza: era «Madonna col bambino» di Giovanni Del Biondo, un «Cristo» attribuito al Pollaiuolo, un «Ritratto di Conegno Concini» dell'Empoli, una «Leda col cigno» di scuola correggesca, opere tutte alle non hanno raggiunto nemmeno la prefissa cifra di partenza per l'inizio delle contrattazioni. Solo un piccolo «Paesaggio fluviale» di Fattori è stato aggiudicato a 620 mila lira.

La grande attesa era per il Mancini. Il quadro, come ha annunciato il banditore, è libero da ogni restrizione doganale e munito quindi di regolare permesso d'esportazione. Sussisteva perciò la probabilità di acquisto da parte di un collezionista o di una galleria straniera.

Messo all'incanto con partenza da 7 milioni e possibilità di aumenti del 10 per cento, «Il Saltimbanco» non ha avuto che due offerte successive, raggiungendo 8.900 mila lire (con i diritti d'asta, circa dieci milioni). Il compratore è l'antiquario Giardiello di Firenze. La cifra a cui il quadro è salito non pare rilevante, se si pensa che l'opera, esposta or non è molto tempo a Parigi al «Petit Palais», ebbe, un anno fa, da parte del Museo del Louvre, un'offerta di acquisto per 20 milioni.

La storia del quadro è interessante. Mancini lo espose a Parigi ad una mostra mondiale nel 1878. Sebbene non premiato, il grande dipinto fu fin d'allora oggetto di molta attenzione da parte della critica. Il pittore napoletano, per sopravvenute difficoltà finanziarie, lasciò l'opera a Parigi, ove passò per le mani di diversi collezionisti.

Acquistato una ventina di anni or sono, per circa 90 mila lire, da un antiquario italiano, «Il Saltimbanco» fece una sosta a Torino.

In seguito il quadro pervenne a Roma e appartenne a Galeazzo Ciano, passando poi nella collezione del barone Fassini. Alla morte di quest'ultimo la sua raccolta fu posta in vendita. E il quadro giunse così all'asta odierna.

s. m.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via G. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTASI macchinario d'occasione: tornio Tuvarlieri, revolver Conversa, lapidello a tazza, tornio Posiliglia, torni cono-pelaggio, revolver Micron, tornio verticale Ghisolfi, ecc. Prezzo di realizzo. MAS, Maroni 6. Telefonare 66-852.
ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiane spagliate, carta, libri vari. Telefonare 25-822. G0945
ACQUISTO mobili ufficio ex vera occasione motore elettrico HP 40 volts 220, dentigliare. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. B1106
CASSAFORTE ottimo stato 126 x 8 x 56 cedesi causa trasloco. Telefonare 48-900.
CAUSA trasferimento officina meccanica liquida banchi da lavoro, sgrassatore, morse, mole, smerigliatrice, trapani e profilato ferro, ecc. Telefonare mattino 670-268.
CIMORETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-016. 1766
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516
NULLO - Dimmi 12 T. Nullo vibrante mercanti costruzione recente, contanti. Tesco Nicola, Pubblicità (30) Asola. 2131
VENDIAMO a negozianti, ambulanti, vestaglie, abitini, camiciette, lenzuoli invisibili, confezioni accurate. Via Ximes 37, Pianezzoli. L2064

2 ARTIGIANATO L. 90 p.p.

ARREDOMOBILI arredare negozi, scaffali, panchere, vetrine, legno metallo. Telefonare 383-827. F1991
ARTIGIANO nuova smalteria ghisa, pezzi intercambiabili. Bontempo 67. Telefonare 783-383. G0384
DECORATORE specialista, pennel modici, assumo lavori privati sopra seria impresa. Telefonare 29-228 G0621

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE! Pasticcio, alimentario; zona commercialissima; possibilità maggior sviluppo; reddito abbinato; cede 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE cedesi direttamente avviata motofalciatrice elettromeccanici, vero sportello, abbinato. Telefonare 22-858.
AFFARONE cedesi rivendita pane 1 milione 200.000, gerenza panetteria. San-t'Elia, Nizza 7. F1992
ALIMENTARI salumeria, zona commerciale, ottimo reddito, cedesi 4.500.000. Vincenti, Giolitti 1. Telefonare 44-537.
ATTENZIONE. Pensione bellissima, redditizia, solo 3.500.000, rara occasione. Telefono 687-361. F1925
AUTORIMESSA avviatissima 60 auto, 50 mesi, buon reddito, RICEVENDA officina riparazioni, cedesi 6.500.000. Scrivere cassetta 2918 SPI, Torino. F2208
AVVIATA fabbrica cioccolato negozio annesso, causa sposizia, cedesi, permutasi immobili. Reddito 500.000 mensili. Scrivere cassetta 7212 SPI, Torino. B1222
AVVIATISSIMO confezioni abiti maglie per coppie. Telefonare 385-486. B1365
AVVIATO laboratorio confezioni biancheria maglieria cedesi, affittasi, ottime condizioni. Scriv. cassetta 7291, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA tintoria con alloggio cedesi a L. 400.000, affitto L. 14.000. Telefonare 390-343. B1230
BAR angolare redditizio motivi famiglia, 3.500.000. Galliari 16 bis. Telef. 82-187.
BAR centrale cedesi gerenza conveniente 300.000. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. B1190
CAUSA malattia cedesi cioccolateria, richiesta 1.250.000, anche dilazionando. Telefonare 528-912. F1978
CAUSA malattia cede negozio abbigliamento bambini centrale, 600.000. Telefonare 221-341; 41-385. B1244
CAUSA malattia vendesi piccola officina lucidatura per lavorazione stampi con articoli propri. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino. F2070
CEDESI attività unica nella sua specialità pizzeria friggitoria. Telefonare 70-813, oppure 51-353. F1794
CEDESI abbigliamento confezioni centralissima, richiesta 1.200.000, anche dilazionando. Telefonare 528-912. F1966
CEDESI anche gerenza avviatissimo negozio cioli, ottima zona. Scrivere cassetta 7208, SPI, Torino. B1230
CEDESI gerenza avviata salumeria, mia proprietà. Telefonare 22-600. F1930
CEDESI grande negozio centrale, rilevi. Telefonare 324-536. F2000
CEDESI importante attività edile famiglia qualora persone utili minimo anticipo netto 200.000 mensili controllabili. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino.
CEDESI parrucchiere uomo signora, profumeria, alloggio, 450.000. Belmondo, corso Re Umberto 37, Torino. L2232
CEDESI officina riparazioni auto moto motor avviata. Telefono 285-912.
CEDESI tintoria avviatissima. Telefonare domenica 525-023, lavori ore 20-22.
CEDESI elettrauraggio macchinari lana, forfaitario lavoro, reddito dimostrabile. Telefonare 73-814. F1796
CENTRALISSIMA oreficeria argenteria Genova associerebbe collaboratore apporti cinque milioni. Eventualmente cedesi. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino.
CENTRALISSIMA signorile pensione nelle vari cedesi Porta Nuova. Telefon. 62-522.
CENTRO 3. Posto cede negozio pastificio forte lavoro. Telefonare 86-055.
CERCASI abilissima commessa pasticceria gerenza seguito, massima referenze, deposito cauzionale. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. F1973
CERCASI elemento attivo apportante 1 milione. Stipendio soddisfacentissimo. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino. L2037
CERCASI gerenza panetteria con forno, o rivendita pane. Telefonare 280-876.
CERCASI donna rivendita pane trasferibile. Telefonare 583-490. 300767
CERCASI prestito 2.000.000 su 30.000 mensili garantito immobile. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. F2165
CERCO 1.000.000, prestito solido garanzie, forte interesse. Telef. 687-361.
COMMESTIBILE bellissima alimentazione cinquantamila giornaliere cedesi privatamente. Telefono 87-459. G0955
CONCESSIONARIA negozio alimentarie centralissimo, con alloggio. Telef. 86-752.
CORSO Vercelli 146 privato vende alimentario tutti permessi annesso alloggio.
DROGHERIA centralissima, 40 anni modernissima premiatissima, 190.000 giornaliere. 5.000.000. Telefonare 57-065.
DROGHERIA, frutta verdura, zona commerciale, cede motivi salute, 1.000.000. Passini, Roccapiatta 16. Tel. 773-924.
ESERCENTI giovani serissimi gerenza latteria e lattaccheria, eventualmente compreso se vero affare, cedesi intermediari. Prelli, Nizza 275. F2201
FIORI negozio centralissimo, cedesi, rag. Giannotti, S. Quintino 19. Tel. 44-427.
GABETTI, Via T 3, cede amortizzando 90 macchine, 30 sonatori, completa, ritirazione, locazione novennale 7.500.000.
GARZONI, corso Italia 2, rimedia! avviata drogheria-cartoleria. Rivolgersi direttamente. G0925
GERENTI abili edicola giornali 800 cm più ricca Alma, Barbaroux 30. 1539
GERENZA cartoleria-giornali 500 copie, alloggio, cittadino 16 km. Torino, vera zione unica. Telef. 97-963.
LATTERIA centrale incasso 30.000 giornaliere alloggio 2 camere, 3.500.000. Galliari 16 bis. Telefono 82-187. 241
MERCERIA corredi esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino.
MERCERIA vera abitabile cedesi inclusioni oppure in gerenza. Galliari 16 bis telefono 82-187. 241
TABACCHERIA Torino rilevasi ottimo mediatori. Telefonare 774-727; 742-722.
TRATTORIA prossi corso Novara, frigo caffè espresso superalcoolici, forte lavoro, cedesi minimo milione, 2.000.000 trattabili. Telefonare 26-100, via Padova 3, Mirafiori, Torino. L2015
UNO due milioni garantiti, buon stipendio, esamino seria offerta. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. F2001
VENDESI cedesi cartoleria merceria profumeria, alloggio richiesta, 2.500.000. Telefonare 525-912. F1988
VENDO avviatissimo magazzino legna carbone con alloggio. Corso Francia 440.
ZONA centralissima cedo grande bottiglieria avviatissima. Sacca, via Saluzzo 15. 6.

Anche il gatto può darci la febbre

Confermate certe sue responsabilità infettive e scoperta una via indiretta d'aggressione - 60 casi morbosi e un nuovo metodo diagnostico

Il fatto odierno è nuovissimo per un complesso di circostanze; ma c'è un antefatto che va chiarito. Si tratta di una cronistoria con protagonista il gatto. Or non è molto difatti, questo felino casalingo veniva trascinato, di fronte al tribunale della clinica medica. Capo d'accusa: non la solita « lesa eudermia », quanto dire lesioni superficiali della pelle provocate da graffio; ma addirittura l'aver originato più volte sempre mediante graffio una malattia del tutto speciale, con tanto di febbre, reazioni ghiandolari e rischio di complicazioni. Attenuanti generiche: l'esser stato probabilmente molestato ed il non essersi configurato in effetto mortale il danno provocato all'uomo, a bambini specialmente.

Il gatto sornione con l'abituale scaltrezza si difese da par suo adducendo che doveva essere stata fortuita la presenza di germi virulenti tra le sue unghie, inoculati poi senza premeditazione col graffio. E riuscì perlomeno ad ottenere il riconoscimento della « preterintenzionalità » delle conseguenze delle sue aggressioni, riuscite appunto più gravi delle sue intenzioni. Ci fu sì il pubblico accusatore a ricordare come aggravanti certi casi storici in cui il gatto si fece promotore della trasmissione di virus ed ebbe pure la sua parte nel contagio umano di un'altra malattia infettiva, rara per fortuna nei nostri Paesi. Si era trattato del *sodoku*, caratterizzato da accessi febbrili a tipo ricorrente, con manifestazioni cutanee diffuse e infiltrazioni ghiandolari. Ma fu facile al difensore rovesciare l'accusa in un panegirico, dimostrando che se qualche gatto fortuitamente aveva veramente trasmesso rarissime volte l'agente del *sodoku* all'uomo, gli è perchè se ne era infettato a sua volta in precedenza nel pieno esercizio del suo dovere, cacciando certi topi che di quel microorganismo sono gli abituali ed immuni serbatoi.

Il tribunale clinico ordinò, naturalmente, le solite perizie; dalle quali venne ben presto accertato che con una certa frequenza nelle unghie dei gatti si può nascondere un germe che, profittando della sua inoculazione nella pelle dell'uomo mediante graffio, cerca di correre nell'organismo a farvi divampare un'infezione. Ma nel suo tragitto, navigando per le vie linfatiche, viene arrestato da ghiandolette, che sono come stazioni regionali di sbarramento di quelle vie: lì la lotta s'accende con irritazione e gonfiore delle ghiandole stesse e dolori locali, malessere generale, ma non troppo, e rischio di suppurazione, mentre la febbre guizza. Caratteristico è il fatto che, a differenza di quanto avviene in caso di ferite, sia pur piccole, infettate dai comuni ben noti microorganismi in ciò specializzati (streptococchi e stafilococchi), il risentimento ghiandolare non viene lesto poco dopo la lesione cutanea, ma può avverarsi ad una certa distanza di tempo, quando già sia sparito ogni segno ed il ricordo stesso del graffio felino.

Narra sempre la cronaca che nel corso dell'inchiesta un gatto stesso a dimostrare la capacità di trasmettere quel male anche mediante i morsi ragione per cui subito gli inquirenti si getiarono a ricercare il germe responsabile nella saliva della bestiola. L'agente venne presto identificato in uno di quei microorganismi che i batteriologi classificano sotto il nome di « pastorelle », in onore del grande Pasteur. E' nata così la « pastorellosi » umana da morso di gatto; e di casi, in due o tre anni appena, già una sessantina ne hanno descritti Reilly e Tournier in Francia, ove è stato tra l'altro accertato che dal 50 al 90 per cento dei gatti allevano nella saliva le incriminate pastorelle. In Italia sarà lo stesso?

Ed ora viene il bello: anche se i gatti si astenessero dal graffiare e dal mordere non per ciò il rischio sparirebbe in linea assoluta. Lo dimostra un grave caso odierno, in cui, a dirla in breve, alcuni medici parigini han dovuto lambiccarsi assai il cervello per chiarire la natura dell'infezione di una massaia cinquantenne, colta da un momento all'altro da febbre elevata, dolori atroci ad una spalla, gonfiore alla radice di un braccio e sul petto, impossibilità di deglutire. Sì, la signora aveva pur subito una lievissima insignificante lesione al pollice dello stesso lato della spalla dolente alcuni giorni prima, sposando un piattino sbocconcellato; ma non ce n'era più traccia. A che serviva quel piatto? — domandò infine un medico —. Poichè si seppe che era il vassoio delle vivande del gatto, da questo leccato e rileccato, la donna venne sottoposta ad una reazione cutanea, ideata recentemente dal Reilly proprio per l'accertamento della «pastorella» specifica e la risposta fu positiva. L'infezione dalla mano era saltata direttamente alla spalla, sorpassando l'ostacolo delle ghiandole regionali intermedie. Il microorganismo in causa doveva avere, pertanto una particolare tossicità che, rassicuriamoci, in genere non ha mai dimostrato. Cura? C'è, fortunatamente, e consiste nell'uso tempestivo di antibiotici.

Angelo Viziano

Nuovo servizio di treni per gli operai della Cogne

Pré St. Didier, 5 febbraio.

Un importante problema che riguarda direttamente i dipendenti della Cogne è stato risolto, a quanto sembra. Secondo notizie ufficiose, il Compartimento di Torino avrebbe dato disposizioni alla stazione di Aosta perchè vengano effettuate tre coppie di treni sul percorso Aosta-Pré St. Didier, in coincidenza con gli orari di lavoro degli operai della Cogne. Si prevede che il servizio entrerà in funzione entro la metà di febbraio e che i convogli non saranno riservati agli operai della Cogne, ma considerati treni viaggiatori a tutti gli effetti. In un primo momento verranno impiegate, per la trazione, locomotive a vapore messe in disposizione dai depositi di Novara e Torino; in seguito, saranno assegnati al deposito di Aosta due nuovi locomotori, essendo la linea elettrificata.

Le richieste al governo degli agricoltori pavesi

Pavia, 5 febbraio.

Con uno svolgimento ordinato, assolutamente imprevedibile dopo le agitazioni di mercoledì scorso, ha avuto luogo stamane a Pavia l'assemblea straordinaria degli agricoltori della provincia. E' evidente che l'annuncio delle recenti disposizioni governative a favore del mercato libico è servito ad eliminare uno dei più fondati motivi di preoccupazione delle categorie produttrici.

L'assemblea ha espresso la preoccupazione che il tempo per una tempestiva soluzione dei vari problemi, data l'ormai imminente impostazione dei piani produttivi aziendali, sia insufficiente. Gli agricoltori della provincia di Pavia, che hanno dovuto chiudere i propri bilanci del 1954 con una pesantissima posizione debitoria, sono infatti assillati dal dubbio di dover affrontare la nuova annata senza serie garanzie di protezione per la loro opera. Preoccupazioni e dubbi sono stati chiaramente espressi nell'ordine del giorno conclusivo, il quale auspica che si riveda radicalmente la attuale legislazione riguardante i contributi unificati in agricoltura; che per il riso si renda veramente efficiente un regime di ammasso, tale da permettere ai produttori di poter realizzare il prezzo di conferimento, e che per il grano e per il latte si possa realizzare almeno il prezzo del costo di produzione.

Le nozze all'alba di una sposa tredicenne

Fiori e telegrammi sono giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero

Ivana Gregorini, di 13 anni

La Spezia, 5 febbraio.

Si è conclusa all'alba, mentre tutto il paese dormiva, il romanzetto d'amore di Ivana Gregorini di 13 anni e di Nando Sturli, di 33, cugini di primo grado e dal 15 novembre scorso genitori di un bambino che si chiama Roberto. Matrimonio e prima comunione sono venuti assieme per la più giovane madre d'Italia, alle sei di ieri mattina, venerdì, nella chiesetta di Giucano.

Fuori faceva freddo e c'erano le stelle. E' stato lo sposo, Nando Sturli, un giovanotto alto e silenzioso, a voler che la nozza avvenisse di sorpresa e alla chetichella. Le ha fatte annunciare per oggi, sabato, e così nella giornata, a cerimonia avvenuta, sono continuati ad affluire al paese curiosi regali venuti da vicino e da lontano, da ricchi e da poveri. Molti regali senza anonimi: abiti e scialli, corredini per il piccolo Roberto, fiori e telegrammi, tanti telegrammi, persino uno da Gondar. Tutti i telegrammi recapitati in passato a Giucano, non raggiungono quelli ricevuti ieri e oggi dai Gregorini e Sturli.

Lo stratagemma di Nando Sturli ha tagliato fuori giornalisti e fotografi. I primi, arrivati a Giucano, hanno raccolto solo le briciole della cerimonia. La casa degli Sturli, che fronteggia quella dei Gregorini, in una valletta solitaria, è lontana da Giucano qualche chilometro; i due sposi e gli intimi, sette persone in tutto, si sono levati in piena notte, recandosi al paese su un baroccio, trainato da un mulo. La sposa era lievemente emozionata. Lo sposo, invece, appariva preoccupato. Temeva che la notizia fosse trapelata. Quando giunsero in paese, e videro che era deserto, e la chiesa silenziosa, Nando Sturli trasse un sospiro, e parve soddisfatto.

Il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare già il 30 gennaio, ma Ivana fu costretta a portare all'ospedale di Sarzana il piccolo Roberto, che necessitava di alcune cure rieducative agli arti inferiori. Oggi Roberto sta benissimo. Si può dire anzi che sia stata la sua nascita, avvenuta all'ospedale di Sarzana, il 15 novembre scorso, a risolvere felicemente e nel più tradizionale dei modi un caso che pareva avviato a finire in Tribunale piuttosto che in chiesa.

Tumulto in Tribunale e scambio di pugni per la sentenza al "processo dei guappi,,

La Corte bolognese ha condannato entrambi i fratelli Di Franco per il delitto avvenuto in Baviera - Antonio grida: "Preferivo l'ergastolo, ma dovevate assolvere lui!,, - Urla e drammatiche scene d'un gruppo di napoletani

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 5 febbraio.

Il « processo dei guappi » ha avuto oggi un epilogo drammatico. L'aula del Tribunale era gremita da una folla enciosa, tra cui moltissimi napoletani residenti a Bologna, per ascoltare la sentenza.

Prima di dare lettura del verdetto, il Presidente della Corte ha ammonito severamente imputati e pubblico a mantenere un contegno serio ed educato e a rinunciare a quei commenti e a quelle manifestazioni che non possono essere tollerati in un'aula di giustizia; si è avuta chiarissima la sensazione che la sentenza era di condanna per entrambi i fratelli Di Franco. Infatti, il dispositivo letto dal comm. Scotti nel più profondo silenzio dell'aula riconosce Antonio Di Franco colpevole di concorso nell'omicidio di Antonio Amura e la condanna, con le attenuanti generiche, per tale reato a 14 anni di reclusione; lo dichiara inoltre colpevole del tentato omicidio di Pietro De Rosa e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna sotto questo profilo a 4 anni e 8 mesi di reclusione: cioè, in totale, a 18 anni e 8 mesi di reclusione.

Michele Di Franco, riconosciuto colpevole dell'omicidio dell'Amura, viene condannato, in concorso delle generiche, a 14 anni di reclusione.

Poco dopo la sentenza sono accaduti in aula alcuni clamorosi incidenti. Per comprendere il loro significato e la loro portata, è bene riassumere prima il delittuoso episodio che è all'origine del processo. L'epilogo giudiziario ha avuto luogo a Bologna perchè i protagonisti avevano stabilito qui la loro residenza. Ma si tratta di imputati napoletani; ed i fatti erano in parte napoletani e in parte tedeschi.

L'episodio ebbe luogo la sera del 9 maggio del 1954 in una trattoria di Weiden, in Baviera, dove esiste una piccola colonia di napoletani, commercianti di stoffe.

Tra le altre, vive in Baviera la famiglia di Antonio Di Franco, di 34 anni, composta, oltre che dal capo famiglia, dai figli Antonio, di 25 anni, e Michele, di 27 anni, e di Anna Talotti, moglie di Michele. Il grossista che forniva la stoffa ai Di Franco era certo Giovanni Amura, il quale era aiutato nel suo lavoro da un socio, tale Pietro De Rosa.

Secondo quanto dichiarò alla polizia Antonio Di Franco (e questa versione fu poi confermata dai figli), il 9 maggio l'Amura aveva invitato a cena, in una trattoria della cittadina, i Di Franco, la Talotti e la giovane tedesca Ingeborg Hatter, di 21 anno. A cena, tuttavia, i figli dei Di Franco, la moglie di Michele e la fidanzata di Antonio non si recarono subito. Preferirono andarsene a ballare. Ma mentre stavano danzando, furono chiamati da una telefonata: era l'Amura che desiderava, ad ogni costo, che essi fossero alla loro tavola. E le due coppie allora finirono con l'accettare.

Quando si recarono in trattoria, l'Amura sembrava leggermente alticcio. Ad un certo momento la conversazione toccò un tasto delicato: i rapporti d'affari. La discussione si fece violenta e ad un certo momento l'Amura cavò di tasca, fulmineo, un coltello. Ma il giovane Antonio fu ancora più lesto di lui e gli affondò la lama nel ventre. Poche ore dopo, l'Amura decedeva. Il De Rosa, che nulla aveva fatto per separare i due contendenti, fu colpito da un'altra coltellata. Visse per qualche giorno tra la vita e la morte, ma poi riuscì a salvarsi.

Pietro De Rosa ha dato una versione del tutto diversa. Non fu iniziale in grado di spiegare la causale del suo ferimento, nè dell'uccisione dell'Amura. Per quest'ultimo fatto, però, avanzò due ipotesi: la prima che si potesse trattare d'una ragione d'affari; la seconda che i Di Franco avessero avuto con l'Amura dei motivi di rivalità fra « guappi »; la reciproca gelosia aveva forse per oggetto la risoluzione e l'abilità nell'uso del coltello in uso di risse coi tedeschi.

Quando il giudice e il Pubblico Ministero si sono ritirati, la passionalità partenopea è esplosa incontenibile. Antonio Di Franco ha abbracciato piangendo il fratello Michele, sforzandosi di consolarlo e di farsi mantenere la calma. Ma a cedere per primo alla drammaticità dell'ora è stato proprio quello dei due fratelli che sembrava il più padrone di sè, e cioè l'Antonio. Questi, vedendo che la madre e la sorella dell'Amura stavano per uscire dall'aula, si è lasciato travolgere dall'ira ed ha cominciato ad inveire contro di loro e a gridare. Ha finito le sue invettive dicendo: « Oggi è nato un criminale. Sono stato un bravo ragazzo fino ad oggi, ma ora diventerò un criminale! Povero fratello mio. A me potevano dare l'ergastolo, ma lui dovevano assolverlo ».

Anche Michele, eccitato dalle escandescenze del fratello, ha cominciato ad agitarsi col viso stravolto.

Per frenarlo, l'Antonio lo ha abbracciato tentando di immobilizzarlo, e per un attimo i due fratelli hanno lottato violentemente tra loro, scambiandosi pugni. Divisi dall'immediato intervento dei carabinieri di guardia, i due si sono subito calmati, stringendosi l'uno all'altro col viso in lacrime.

Intanto, fuori, nei corridoi e nel cortile del Palazzo di Giustizia, i familiari e gli amici dei due condannati si abbandonavano, urlando, a strazianti scene di dolore.

g. c.

Antonio e Michele Di Franco dopo la sentenza (Telefoto)

Acqui per riavere le terme non ricorrerà in Cassazione

Acqui, 5 febbraio.

Seduta straordinaria questa sera al Consiglio comunale. L'ordine del giorno era di grande interesse: si trattava di decidere se continuare in Cassazione a Roma oppure troncare la causa (persa in Corte d'Appello a Torino) che era stata iniziata nel '50 per rivendicare contro il Demanio il complesso grandioso delle Terme. Pubblico molto numeroso ed attento. Dopo una discussione pacata e serena, durata quasi tre ore, il Consiglio ha deliberato di rinunciare alla lite civile per iniziare invece le trattative dirette con il Ministero delle Finanze.

Il complesso delle Terme — tre alberghi, tre stabilimenti di cure, una piscina, il parco e il kursaal — passò al Demanio nel 1939 quando il 20 maggio il Parlamento promulgò una legge per la quale tutti i complessi termali dovevano passare allo Stato, e il 18 luglio successivo un decreto ministeriale regolava i rapporti tra il Demanio, il Comune di Acqui e la Società che gestisce le terme.

Il complesso degli alberghi e degli stabilimenti era stato valutato 32 milioni e 12 milioni la sorgente della Bollente: tuttavia il governo versò al Comune soltanto 9 milioni, dieci 17 milioni alla società delle Terme. Il resto non fu più pagato.

Pauroso franamento nei pressi di Narzole

Narzole, 5 febbraio.

Una frana di vaste proporzioni si è abbattuta presso il « Villaggio dell'orfano » nella scarpata verso il Tanaro. La frana ha messo in difficoltà il cantiere che era stato installato nella località per le opere di arginamento. Per fortuna tutti gli operai avevano già sospeso il lavoro. Ora è in pericolo anche la centrale elettrica della F.I.T.

Si teme che le piogge dei giorni scorsi abbiano ingrossato le falde sotterranee di acqua, causa da molti anni dei franamenti che si ripetono con sempre maggiore intensità nella zona.

Al buio nel cinema ruba una stola di visone

Coccia alla ladra e uno arresto nelle vie di Biella

Biella, 5 febbraio.

I carabinieri hanno denunciato in stato d'arresto, per il furto di una stola di visone, la quarantatreenne Adalgisa Micheli, oriunda di Bologna e residente a Valdengo. Ella, nelle prime ore del pomeriggio, si era recata in un cinematografo del centro, con un amico.

Ad un certo momento la Micheli notava che una signora seduta accanto a lei, era uscita dimenticando una stola di visone, e se ne impossessava. Subito dopo la Micheli lasciava con un pretesto l'amico e usciva dal cinema con la pelliccia nascosta sotto il soprabito. Dopo una decina di minuti, faceva ritorno al cinema la proprietaria della stola che si era accorta della dimenticanza, ma naturalmente non riusciva a trovare ciò che cercava.

Del fatto s'interessava un carabiniere che era nel locale; egli aveva notato l'improvvisa e frettolosa uscita della Micheli, e puntava i suoi sospetti su di lei. Senz'altro cominciava a cercarla per le vie e nei locali pubblici della città. Dopo nemmeno un'ora, la donna sospettata veniva raggiunta e fermata dal carabiniere, mentre si accingeva a fare ritorno a Valdengo. Poichè in una tasca del suo soprabito è stata trovata la stola rubata, la Micheli è stata dichiarata in arresto ed associata alle carceri del Piazzo.

Il fermo di un professore implicato in un oscuro caso

Alessandria, 5 febbraio.

E' stato fermato stasera dai carabinieri della squadra investigativa il professor Vincenzo Peyrano di 54 anni. Il fermo è stato compiuto, mentre egli si trovava nella sua abitazione di via Cavour. Il provvedimento si ricollega ad un'oscura vicenda in cui è coinvolto il rappresentante di commercio Leonello Pozzati di 38 anni. Il quale per sfuggire agli interrogatori cercò di suicidarsi con due tubetti di chinino. Con questi il suicidio sarebbero imputati anche il panettiere Pietro Dellacà di 41 anni da Novi Ligure e il calzolaio Ugo Bellisomi di 43 anni da Valenza.

La loro posizione è singolare, in quanto essendo imputati per atti immorali sono al tempo stesso parti lese nei confronti di tre ex-militari del 52° Reggimento Artiglieria. Costoro — Bruno Migliazza da Catanzaro, Salvatore Congiu da Cagliari e Giuseppe Scuderi da Taormina — si sarebbero trattenuti con il professore e gli altri in un luogo appartato presso il Tanaro estorcendo poi 5 mila lire ciascuno. Il processo per questi reati si svolgerà in Corte d'Assise.

In un lago di sangue nella cabina d'una nave

Tragica e misteriosa fine di un canadese a Savona

Savona, 5 febbraio.

Un macabro rinvenimento è stato fatto nel pomeriggio di oggi a bordo del piroscafo *Barca* battente bandiera liberiana, attraccato al pontile della funivie per lo sbarco di un quantitativo di carbone. Il comandante della nave, preoccupato per la prolungata assenza dell'ufficiale in prima Duncan Clifford, di 42 anni, residente a Liverpool e di nazionalità canadese, ordinava all'equipaggio di fare delle ricerche.

Il secondo ufficiale si recava alla porta della cabina di Clifford e bussava ripetutamente, senza ottenere risposta. Dato che la porta era chiusa, l'ufficiale la forzava e si trovava davanti ad un raccapricciante spettacolo: scorgeva steso a terra, supino in un lago di sangue, il Clifford ormai cadavere. Del fatto veniva informato il comando di polizia portuale sul posto si recava il commissario Vitale, accompagnato dal medico legale De Pirro, per le constatazioni di legge. Il cadavere presentava una profonda ferita al capo e la frattura dell'occipite.

Secondo le dichiarazioni del capitano e degli altri membri dell'equipaggio, il Clifford sembra sia caduto perchè colpito da improvviso malore, andando a battere con la testa sull'orlo di una pattumiera. Il Procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia del cadavere e un'inchiesta per gli accertamenti sulla strana morte del Clifford.

Dimissioni a Barolo di sei consiglieri comunali

Cuneo, 5 febbraio.

Nel comune di Barolo, sei consiglieri comunali (due della maggioranza democristiana e quattro della minoranza, indipendenti) hanno rassegnato le dimissioni con una lettera indirizzata al Sindaco ed al Prefetto.

Deciso l'inizio dei lavori per l'acquedotto della Riviera

Si conta di ricavare dal fiume Entella settecento litri di acqua al secondo per tutto il litorale fra Genova e Chiavari

(Nostro servizio particolare)

Chiavari, 5 febbraio.

L'« Acquedotto della Riviera », che dovrà assicurare un sufficiente approvvigionamento idrico a tutti i centri del litorale fra Nervi e Chiavari e risolvere uno dei problemi più urgenti della zona, sta per essere realizzato. Il Ministero dei Lavori Pubblici, esaminato il progetto, ha finalmente autorizzato con decreto n. 9939 due società, l'Acquedotto Nicolay e l'Acquedotto della Riviera, a iniziare le ricerche idriche nei comuni di Chiavari, Cogorno e Carasco. Fra breve, pattuglie di tecnici scandaglieranno attentamente il territorio delle campagne dal Chiavarese in cerca delle vene d'acqua. Se i pozzi scavati confermeranno definitivamente che il bacino del fiume Entella è in grado di alimentare i nuovi impianti, sarà dato il via ai lavori per la costruzione.

Il progetto di massima, tracciato sulla base di lunghi rilievi dall'ing. Renato Zampieri, fu presentato nel maggio del 1953 al Genio Civile di Genova; esso si propone di sfruttare le risorse del bacino dell'Entella, uno dei più ampi e ricchi dell'Appennino ligure. L'acqua, attinta mediante trentatrè pozzi-tubolari, sarà convogliata a Genova seguendo la costa.

La nuova opera dovrebbe garantire alla Riviera di Levante, nel tratto fino a Chiavari, un rifornimento adeguato e costante anche nei mesi estivi ed eliminare la penuria d'acqua che compromette la efficienza dell'attrezzatura turistica. Sovente, da giugno a settembre, quando più fitto è l'afflusso dei forestieri, le autocisterne fanno la spola sulla Via Aurelia per riempire i recipienti degli alberghi. La situazione diventa particolarmente cruciale nel periodo di Ferragosto, dato che l'acqua deve essere adoperata ovunque con il contagocce. Si spera adesso nell'Entella, e gli assaggi che i tecnici effettueranno durante le prossime settimane saranno seguiti con grande interesse, più di qualsiasi altra iniziativa. Forse non esagera chi sostiene che l'acqua è il petrolio della Riviera e che buona parte dello sviluppo turistico sarà proporzionata alla quantità d'acqua che scaturirà dai nuovi impianti.

Oltre che a colmare il passivo del bilancio idrico delle cittadine e dei paesi sparsi sull'arco del lungomare, l'acquedotto contribuirà notevolmente a migliorare la situazione di Genova, altrettanto difficile. Si calcola che i pozzi dell'Entella possano erogare settecento litri al secondo, per cui, non meno di venti milioni di metri cubi dovrebbero raggiungere ogni anno il capoluogo.

Genova attualmente ha una disponibilità soltanto di sessanta milioni annui, assai inferiore al fabbisogno, e i venti milioni ottenuti con l'Acquedotto della Riviera sopperiranno alle necessità più urgenti e renderanno meno disagevole l'attesa in vista del grande acquedotto del Brugneto che risolverà nel futuro tutti i problemi.

L'Acquedotto della Riviera è finanziato dalla Società Finanziaria Acquedotti Riuniti e in misura minore dal Nicolay. Il costo si aggira sui due miliardi e mezzo. Per i lavori, che dureranno diciotto mesi, occorreranno trecento mila giornate di mano d'opera.

a. m.

Schiacciata da un pullman un'auto nel centro di Biella

Vittima lo zio di U. Maglioli

Biella, 5 febbraio.

Stamane nella centrale via Lamarmora una topolino che si era improvvisamente fermata è stata schiacciata da un grosso autobus di linea che la seguiva a pochi metri di distanza. Il guidatore della vetturetta prof. Attilio Maglioli, commerciante in lane e autore di diversi romanzi (egli è pure zio del noto corridore automobilista Umberto), nel pauroso incidente ha riportato ferite al capo per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Chi s'intende chiede...

i brandy definitivamente superiori

DA MARTE
10.000 DISCHI VOLANTI INVADONO TORINO.....
. . . . . Fantasia!!

Realtà . . .
UN APPARECCHIO RADIO 5 VALVOLE NON A SORTEGGIO, MA DI REGALO A TUTTI I COMPRATORI DI UN TAGLIO ABITO PURA LANA

Marzotto

PRESSO LA DITTA
PEPPINO MONTANARI
VIA LAGRANGE ang. VIA CAVOUR 5 - Tel. 41-253

Prenotatevi da DOMANI
Ai visitatori omaggio di una SAPONETTA ZIGNAGO
Per statali, parastatali il pagamento può essere effettuato anche ratealmente

ULTIME NOTIZIE

Intervista con il segretario del partito comunista russo

"Non vogliamo che un incendio scoppi in alcun altro punto„

Nikita Kruscev risponde a giornalisti americani che Mosca è disposta a collaborare per evitare una nuova Corea - Le "possibilità„ di una pacifica coesistenza

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 5 febbraio.

Nikita Kruscev, uno dei maggiori dirigenti della Russia sovietica, ha dichiarato oggi a William Randolph Hearst junior che il governo sovietico è disposto ad unirsi ad altri paesi interessati per tentare di prevenire che il conflitto di Formosa si sviluppi in una grande guerra.

In un'intervista di due ore e quarantacinque minuti con l'editore americano, Kruscev, che nei circoli occidentali è considerato il numero due della gerarchia sovietica, ha detto:

«Siamo interessati alla pace e siamo disposti a far quel che possiamo per trovar una soluzione a questo problema e impedire che il conflitto si sviluppi in una guerra. Se l'America dimostra senso comune — e non ho alcun dubbio di quello dei cinesi — io credo che con la partecipazione degli altri paesi interessati alla pace potrà esser ancora possibile evitare la guerra».

Invitato dal giornalista americano Kingsbury Smith, che con Frank Connif, segretario di Hearst, ha assistito alla lunga conferenza, a dichiarare se l'Unione Sovietica sarebbe uno dei paesi partecipanti agli sforzi per evitare la guerra, Kruscev ha messo il capo in segno affermativo ed ha risposto: «Ciò non è escluso».

Tale atteggiamento apparentemente conciliante del primo segretario del partito comunista russo e membro del Presidium sovietico è stato però seguito da un'energica difesa della politica della Cina comunista nei riguardi di Formosa.

Ricordando la visita di Kruscev a Pechino, dove concluse un nuovo patto con il governo comunista cinese, Connif ha chiesto in che misura egli valutasse le possibilità di preservare la pace in Estremo Oriente. Kruscev ha fatto osservare di non poter parlare per il governo di Pechino e di poter esprimere soltanto le sue vedute personali. Poi ha continuato: «E' difficile dire in che modo la situazione si svilupperà nelle attuali condizioni. Dipende dagli Stati Uniti. Debbo dire che sono stato sorpreso dell'atteggiamento assunto da Washington. Abbiamo sempre considerato il generale Eisenhower come nostro alleato durante la guerra e lo rispettiamo, ma penseremo che l'attuale posizione del governo americano non sia compresa dallo stesso popolo americano».

Kruscev ha parlato a lungo di quello che egli ha definito «inframmettenze americane negli affari interni della Cina» e ha fatto riferimento alla guerra coreana che ha giudicato «un altro esempio di flagrante inframmettenza in un conflitto civile», aggiungendo: «tale inframmettenza non è servita ad esaltare il prestigio degli Stati Uniti. E' stato bene che tale guerra abbia avuto fine e che il fuoco sia stato spento. Noi non vogliamo che un incendio cominci in alcun altro punto».

Kruscev ha riaffermato l'assunto sovietico che Formosa appartiene alla Cina e deve ritornare sotto il governo che controlla la Cina.

La conversazione con il tarchiato e volitivo dominatore del partito comunista russo ha poi abbracciato un'ampia serie di argomenti, compresa la questione della coesistenza e dell'equilibrio di potenza militare tra la Russia e l'Occidente e il nuovo piano economico della Unione Sovietica, che attribuisce una maggiore importanza alla produzione dell'industria pesante.

Kruscev ha parlato in tono molto serio durante la maggior parte dell'intervista e le sue sopracciglia si sono aggrottate quando veniva a toccare argomenti delicati, ma ha saputo infrangere battute di spirito e giuochi di parole durante la conversazione, salvo a farsi estremamente duro, nello sguardo, come quando ha sottolineato il diritto della Cina comunista a Formosa ed ha criticato la politica americana.

Kruscev ha infine detto che non vi è alcun problema con l'America «che non possa essere risolto. L'America è un buon paese, con un buon popolo e noi non vogliamo alcunchè dall'America. D'altra parte vi è qualcosa che l'America vuole dalla Russia? E' impossibile ottenere qualcosa dall'Unione Sovietica mediante ricatto e con minaccia. Se qualcosa è possibile ottenere da noi, potrà essere fatto con rapporti normali e con il commercio. Dovremmo accordo di sviluppare relazioni normali, rapporti mercantili e d'affari, affinchè a suo tempo possano essere riformati e trasformati in rapporti d'amicizia. Un conflitto di qualsiasi natura non è certamente nell'interesse delle nostre nazioni. Io sono convinto che dovremo trovar la forza e il buon senso necessari per realizzare un miglioramento dei nostri rapporti».

W. R. Hearst (dell'«Esa»).

Le condizioni di Tokio
per un trattato con la Russia

New York, 5 febbraio.

Secondo fonti nipponiche, l'ambasciatore Renza Sawada, osservatore giapponese all'Onu, ha consegnato all'ambasciatore sovietico Arkady Sobolev le condizioni del Giappone per un trattato di pace con la Russia.

Effettuate dai sovietici altre 4 esplosioni atomiche

Parigi, 5 febbraio.

In una intervista concessa ad un collaboratore del giornale «France Soir» il segretario di Stato alla ricerca scientifica e al progresso tecnico Henri Longchambon ha reso noto che i competenti servizi francesi hanno recentemente accertato che quattro importanti esplosioni atomiche hanno avuto luogo in territorio sovietico.

«Posso dirvi — ha dichiarato Longchambon — che tra il settembre ed il novembre 1954 hanno avuto luogo nell'U.R.S.S. quattro importanti esplosioni. Le quattro esplosioni, che non sono state annunciate, vengono dopo quelle del 23 e 26 agosto, che erano state rese pubbliche. Pertanto in 5 mesi vi sono state sei esplosioni atomiche nell'U.R.S.S.

Il ritorno di Clara Luce

L'ambasciatrice Clara Luce al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, di ritorno da Washington e Parigi (Telefoto)

La politica italiana illustrata da Brosio alla radio americana

La situazione economica e il comunismo - Buone prospettive per i nuovi piani di riforme

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 febbraio.

Il primo incontro dell'ambasciatore Brosio con il popolo americano è avvenuto questa sera quando continuò di stazioni radio da una costa all'altra e da un confine all'altro, hanno trasmesso la lunga intervista che egli ha concesso ai tre giornalisti della C.B.S. che ogni settimana ospitano una personalità politica o diplomatica di grande rilievo nel programma «Capitol Cloakroom».

Riarmo della Germania, minaccia del comunismo, problemi economici e sociali italiani e possibilità di coesistenza fra il mondo libero e quello comunista: questi sono i temi principali discussi in merito all'intervista dall'ambasciatore Brosio. Sono i temi che in questo momento dominano palesemente l'attenzione degli americani da tempo portati a giudicare in gran parte governi e personalità straniere proprio dal giudizio che esprimono su di essi.

E' comprensibile quindi con quale soddisfazione l'opinione pubblica americana abbia accolto le chiare risposte dell'ambasciatore dalle quali è risultato che l'Italia, pur in base ad una sua particolare valutazione ed un suo giudizio, si trova a condividere in sostanza la stessa linea politica seguita dagli Stati Uniti.

E' quanto, del resto, l'ambasciatore aveva dichiarato nell'indirizzo di presentazione delle credenziali al Presidente Eisenhower rilevando che nessun problema politico a mezzo importante divergenza separa i due Paesi.

Sul primo problema, quello del riarmo tedesco e della possibilità che esso possa rafforzare o compromettere la pace, Brosio ha spiegato che il Governo italiano, essendo realista, è sempre stato convinto della inevitabilità e della necessità del riarmo, pur rendendosi conto che ricordimenti e paure alimentati dal ricordo del passato vi si oppongono. «Ma non si possono risolvere i problemi politici di oggi in termini dei pericoli e delle situazioni del passato», ha detto Brosio. Ciò gioca solo a vantaggio dei piani dell'Unione Sovietica. Anche se riarmata, e persino se rivalutata e riarmata, la Germania di oggi non costituisce un pericolo per la pace, poichè le due grandi Potenze che dominano il mondo sperano di gran lunga la sua forza futura.

Quanto ai pool degli armamenti, il governo italiano ha dato ad essi la sua approvazione di massima pensando che esso «se seriamente concepito» può contribuire alla integrazione europea.

Il problema del comunismo in Italia è stato anzi chiaramente collegato a quello dello sviluppo delle forze economiche italiane, specie nell'Italia Meridionale. Le idee correnti degli americani sulla consistenza e gravità del pericolo comunista sono alimentate dalla presentazione del problema che stampa e uomini politici americani fanno sempre solo in termini puramente statistici. Brosio ha lungamente illustrato invece i fattori e le condizioni che attraverso lo sviluppo economico, le riforme e il potenziamento delle risorse, contribuiranno gradualmente, assieme a forte azione politica, a ricondurre il problema entro i suoi reali limiti. L'Italia sa, e questo proposito, di poterci attendere, perchè la morale, la coesistenza morale, politica ed economica degli Stati Uniti entro il quadro dei loro interessi e disponibilità.

Gli si chiede a questo punto se egli ritiene che la politica seguita dall'ambasciatrice Luce di non concedere contratti per le commesse agli impianti controllati dai comunisti, sia fattibile. In generale, ha risposto l'ambasciatore, se il governo americano rifiuta di passare ordinazioni a impianti che non sono politicamente sicuri, spesso soggiacciono, mentre il modo ed i mezzi di appurare se la sicurezza esiste o no, possono esser discussi, o possono esser cambiati o rettificati, ma il principio rimane fondato e ragionevole.

g. t.

Attentato a New York contro il consolato egiziano

New York, 5 febbraio.

Un individuo, non ancora identificato, ha sparato sei colpi di pistola attraverso la vetrina di una finestra del Consolato egiziano.

I colpi di pistola sono stati sparati dal tetto di una casa posta di fronte al Consolato. Testimoni oculari hanno affermato di aver scorto l'attentatore ritto, in piedi, sul tetto. Non si hanno a lamentare nè vittime, nè danni, ad eccezione dei vetri infranti.

Giorni addietro e, più precisamente, subito dopo l'imprigionamento al Cairo delle due spie ebraiche, delle telefonate misteriose avevano avvertito il Consolato che un attentato dinamitardo sarebbe stato compiuto contro di esso. La polizia è riuscita a rintracciare il numero della targa dell'automobile. Ora essa sta indagando.

Nella rete dei pescatori una mina di sei quintali

Salerno, 5 febbraio.

Ieri verso le ore 15 la cianciola «Stella Alpina» usciva dal porto di Santa Maria di Castellabate per la pesca; quando l'equipaggio tirò le reti sentì che il sacco era pesantissimo e pensò ad una pesca eccezionale. Ma quale non fu la sua sorpresa e la sua angoscia nel constatare che si trattava invece di una grossa mina tedesca del peso di circa 6 quintali e del diametro di m. 1,50.

Non sapendo che fare l'equipaggio con molta cautela si avvicinò a riva e il capo barca andò ad avvertire il delegato di spiaggia che telefonò direttamente al comando marina di Napoli. Così questa mattina due artificieri del reparto speciale S.D.A.I. hanno portato al largo la mina con la stessa «Stella Alpina» e sganciatala dalle reti l'hanno fatta esplodere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ripercussioni nelle capitali della caduta di Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 febbraio.

(r. a.) L'importanza della caduta del governo di Mendès-France è quasi completamente oscurata dall'attività per risolvere la situazione a Formosa, ma non per questo meno sentita. Non v'è alcun dubbio che gli inglesi siano spiacenti, sorpresi e preoccupati di aver visto cadere Mendès-France.

La prima considerazione è di carattere generale: Mendès-France aveva dato l'impressione di saper assumere delle responsabilità, di sapere essere immune dagli impegni e di voler affrontare i problemi fondamentali; in poche parole — come si dice qui senza troppi complimenti — di risollevare il prestigio della Francia che era caduto molto, molto in basso. La seconda è di immediato interesse inglese: ci si chiede con ansia se il suo successore sarà disposto ad assumere gli impegni che Mendès-France aveva sottoscritto per il riarmo tedesco. La terza riguarda la situazione europea in generale: la caduta di Mendès-France crea uno stato di confusione non soltanto in Francia ma anche in Germania proprio alla vigilia dei dibattiti sulla ratifica del riarmo.

La Gran Bretagna si prepara perciò ad un nuovo periodo di relazioni con la Francia in crisi politica — e rinnovata crisi spirituale — che richiederà certamente una immensa pazienza da parte di questo Paese tradizionalmente abituato alla stabilità politica, verso la sua più stretta alleata europea perseguitata dall'instabilità.

Washington, 5 febbraio.

Negli ambienti governativi americani si dice che la caduta di Mendès-France potrà causare un leggero ritardo nella procedura per la ratifica francese degli accordi di Parigi. Tuttavia si è convinti che il successore di Mendès-France, chiunque esso sia, procederà verso la ratifica definitiva.

Ciò che più interessa ora agli americani è di vedere subito la Francia con un nuovo governo. Alcuni si augurano che il nuovo primo ministro continui nel Nord-Africa l'opera di Mendès-France, orientata verso la concessione di più larghe autonomie ai protettorati francesi.

Bonn, 5 febbraio.

Fino a questo momento, ha detto Adenauer durante una seduta straordinaria della Presidenza del suo partito in cui si è parlato della caduta di Mendès-France, niente autorizza a credere che la ratifica dei trattati di Parigi sia in pericolo. Il Cancelliere però ha aggiunto che la situazione mondiale è grave e che il mondo libero deve unirsi contro i pericoli dell'aggressione comunista.

Il Capo del gruppo parlamentare cristiano democratico Von Brentano ha aggiunto che «il Governo francese è caduto in un momento delicato e difficile per la politica europea».

Il tono delle reazioni e dei commenti al grande fatto del giorno è in genere pessimistico. Si registrano segni di inquietudine e di apprensione per il futuro della politica europea in genere e per la ratifica dei protocolli di Parigi in particolare.

L'esperimento Mendès-France, si rileva, è finito. In Francia la situazione diverrà, con ogni probabilità, nuovamente caotica come otto mesi or sono. Mendès-France, si aggiunge, era forse l'unico uomo politico capace di far inghiottire all'Assemblea il rospo del riarmo tedesco.

Il leader liberale Dehler ha detto che la vita dell'Unione Europea Occidentale è minacciata dal voto di stamani alla Assemblea nazionale francese.

Ollenhauer, parlando a nome dei socialdemocratici, ha detto che ormai la ratifica definitiva dei trattati da parte delle Assemblee parigine è come invero simile. Ollenhauer ha ribadito la necessità di arrivare a trattative con la Russia sulla questione tedesca.

Mosca, 5 febbraio.

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha salutato stasera la caduta del primo ministro francese Mendès-France con una serie di invettive contro l'ex-premier sottolineando che «il suo sporco lavoro è terminato».

Dentro l'auto rubata un ragazzo morente

Il giovane aveva ottenuto un passaggio da un ladro che fuggiva su una "1100„ - L'incidente contro un albero

Rovigo, 5 febbraio.

Di una paurosa avventura è rimasto vittima uno studente di Lendinara, Paolo Grigolato, di Giovanni, di 16 anni. Il ragazzo, impadronitosi ieri sera dell'auto del padre, che è rappresentante di una ditta conserviera, si recava in gita di piacere fino a Padova. Raggiunta la città del Santo, trovandosi privo di denaro, decideva di lasciare l'auto, una «500» presso un'autorimessa, essendo rimasto senza carburante, e si metteva in marcia per raggiungere Lendinara, distante una cinquantina di chilometri, a piedi. Alla periferia di Padova, in località Bassanello, pensava di raggiungere Rovigo e quindi Lendinara a mezzo dell'auto-stop. Alle due di notte, a forte velocità, transitava sulla statale adriatica 58 un'auto 1100 targata Padova 40995 e il ragazzo ottenne un passaggio proprio fino a Lendinara, in quanto l'autista dichiarava che doveva anch'egli recarsi a Lendinara.

Un'ora dopo l'auto veniva trovata sfasciata contro un platano sulla provinciale di Rovigo-Badia Polesine, a circa 7 km. da Lendinara. Al volante dell'auto non c'era nessuno, mentre sul sedile vicino si trovava il Grigolato privo di sensi e gravemente ferito. Il ragazzo soccorso da un'auto di passaggio è trasportato all'ospedale di Lendinara ove viene ricoverato con prognosi riservatissima, per ferite al collo e shock traumatico.

I carabinieri intanto potevano accertare che le 1100 era di proprietà dell'impresa Mario Mottino, residente a Padova, appaltatrice per il trasporto dei detenuti, quando è necessario il loro trasferimento nelle città vicine. L'auto infatti ieri sera aveva trasportato a Venezia un detenuto, Leone Dristenti, di 67 anni, di Padova, imputato di resto di truffa continuata.

Lasciata la macchina in Piazzale Roma, mentre l'autista si allontanava per alcuni minuti per bere un caffè, e i carabinieri trasportavano il detenuto alle carceri di Santa Maria Maggiore, uno sconosciuto rubava la macchina, allontanandosi a forte velocità. Il Grigolato quindi aveva chiesto un passaggio all'auto rubata alcune ore prima.

E' cessato il maltempo in tutta la Sicilia

Palermo, 5 febbraio.

In seguito alla ripresa delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche con molti centri dell'isola, vengono segnalati altri danni dovuti al fortunale abbattutosi l'altra notte su tutta la Sicilia.

Il vento ha interrotto la linea elettrica ferroviaria nei pressi di Patti, Piraino e San Giorgio di Gioiosa Marea; la strada fra Itala Superiore ed Itala Marina, in provincia di Messina è interrotta. Oggi però il tempo è ritornato quasi normale.

Donne, vecchi e bambini si costruiscono l'acquedotto

Giaveno, 5 febbraio.

La popolazione di Valsinera, frazione di Coazze nei pressi del Santuario del Selvaggio, è riuscita con le sole sue forze a costruirsi un acquedotto che disseterà l'acqua in ogni casa. Per due mesi di seguito, uomini, donne, vecchi e perfino bambini piccolissimi si sono mobilitati per portare calce e cemento al cantiere.

Con una spesa di due milioni e mezzo di materiale, l'opera è stata compiuta e domenica 13 sarà inaugurata.

ULTIME DI CRONACA

Una serie di incidenti stradali

Alle 17,30 è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide, dalla Croce Rossa, l'operaio Michele Ghiberti, residente a Casalgrasso. Mentre attraversava a piedi il corso Novara, era stato urtato e gettato a terra da una motocicletta guidata dal manovale Salvatore Gourfuglini, abitante in via Giolitti 12. Il Ghiberti, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni.

— Allo stesso ospedale è stato medicato il trentottenne Mario Minaudo, abitante in piazza della Repubblica 6. Mentre procedeva lungo il corso Regina Margherita, verso Porta Palazzo, era stato travolto da un furgoncino guidato da Carlo Ginchino, di 28 anni, domiciliato in corso San Maurizio 67. Nell'incidente il Minaudo ha riportato ferite in varie parti del corpo e la frattura del ginocchio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

— Il bimbo Maurizio Canè di Luigi di 6 anni, residente a Piossasco è stato ieri pomeriggio investito da un motociclista nella via centrale del paese riportando la frattura del parietale destro. Al Maria Vittoria è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

— L'operaio ventenne Guido Galliano, residente a Castiglione Torinese, ha subito la schiacciamento di un dito mentre saliva, nella stazione degli autobus di corso XI Febbraio, sul pullman per tornare al paese, il giovane è stato medicato all'ospedale Maria Adelaide e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Al «Mauriziano» è stato ricoverato ieri pomeriggio il ventenne Ivo Juliani, abitante in via Cumiana 52. Il giovane viaggiava sul sedile posteriore della motocicletta pilotata dal suo amico Giovanni Dova, quando all'angolo di via Gioberti con via Magenta la moto si scontrò con l'auto del commerciante Giovanni Alessio. Il Juliani guarirà in 15 giorni, il Dova in 8.

Un quartiere in subbuglio per l'impresa di due ladri

Molto trambusto si è verificato la notte scorsa in via Marco Polo 61 per l'impresa di due ladruncoli i quali, introdottisi nella cantina. Dopo aver tentato invano di sfondare una porta, prendevano di mira un tubo di piombo. Essi cominciarono a segarlo, quando di colpo il tubo si squarciava e ne sgorgava un violento getto d'acqua. Immediatamente i ladri asportano spaventati la condotta principale dell'acqua potabile. In breve la cantina restava allagata ed i due, rinunciando alla loro impresa, si allontanavano.

Il fatto non è sfuggito ad un abitante, che ha bottega nella casa e che all'improvviso si era visto mancare l'acqua per l'impasto. Mentre si accingeva a scendere nell'interrato per controllare, si vi trovò qualche guardia ricevuta a svegliare i furfanti che si dileguavano.

Dall'ufficio di Messina

Un lebbroso è fuggito per raggiungere Genova

Messina, 5 febbraio.

Ernesto Siena Lansemano è fuggito dal lebbrosario di Messina. Tutte le ricerche sono rimaste infruttuose.

Nessuna delle persone interrogate nelle vicinanze della città ricorda di avere visto qualche individuo che somigliasse al ricercato. L'ipotesi più probabile sembra pertanto quella che il lebbroso abbia fatto in tempo ad attraversare lo Stretto di Messina, imbarcandosi su una nave traghetto prima che venisse segnalata la sua scomparsa e venissero iniziate le ricerche.

Non è stato neppure possibile apprendere finora se il Siena Lansemano fosse in possesso del denaro necessario a compiere il viaggio fino a Genova dove contava, secondo quanto continuano ad affermare i suoi compagni del lebbrosario - il tentare altre cure nella speranza di poter guarire.

Ai contribuenti di Casale restituite parte delle tasse

Casale, 5 febbraio.

Qui è avvenuto un fatto insolito: i contribuenti sono stati invitati alla Tesoreria non per pagare, ma per ricevere dei quattrini. Si tratta di distribuire 7 milioni e 500 mila lire fra 3700 persone in proporzione dell'imposta di famiglia pagata nel 1953.

In quell'anno, con deliberazione della maggioranza socialcomunista dei consiglieri — e in opposizione invece alla minoranza — il Comune di Casale, applicando la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati al «terzo limite» maggiorò di due decimi le aliquote dell'imposta di famiglia secondo il tasto unico per le finanze locali. Ma in sede di riesame la Giunta provinciale amministrativa non ritenne di avallare la deliberazione avendo riscontrato disponibilità di bilancio non previste. D'imperio, perciò, essa costrinse il Comune di Casale ad applicare al bilancio 1953 la sovrimposta al «secondo limite» e conseguentemente ad applicare la tariffa dell'imposta di famiglia senza la maggiorazione dei due decimi.

Il Comune si oppose alla decisione della Giunta provinciale amministrativa, ma il suo ricorso alla Commissione centrale per le finanze locali venne da questa rigettato. Va tuttavia tenuto presente che, durante le more del giudizio, il Comune tenne accantonata precauzionalmente la somma di 7 milioni e 500 mila lire, che in questi giorni venne restituita inopinatamente, frazionata, nelle tasche dei contribuenti casalesi.

Confortata dai Crismi di N. S. Religione, dopo lungo soffrire, si è congiunta in Cielo al suo amato Sposo

Alfredo Fantino

l'anima buona di

Maria Audino nata Danco
di anni 86

Angosciati ne danno il triste annuncio le sorelle: Giuseppina ved. Modetti col figlio Giacomo; Angelina col marito Giacomo Ellena e figlio rag. Alfredo; i parenti tutti e le affezionate Jolanda e Antonietta. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al prof. Francesco Massimello per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli 142.

Il Personale della Ditta Giacomo Ellena, «Carla da mosaici», prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita della signora **MARIA AUDINO.**

Dopo una vita dedicata amorevolmente alla famiglia, munita di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Cavoto ved. Genavro

Angosciati ne danno l'annuncio i figli, le figlie, il genero Mario, nuore, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino oggi 6 corrente alle ore 10,30 partendo da via Napione 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato al nostro affetto il caro

Sergio Testù

La famiglia lo piange addolorata. I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Bergamo 8. La presente serve anche di ringraziamento.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tramvie Municipali di Torino, comunicano con rammarico il decesso del signor

Ludovico Cappo

padre dell'impiegato Carlo Maria Cappo. I funerali avranno luogo, oggi, 6 febbraio, alle ore 10, partendo da corso Cassie n. 86.

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa del

DOTT. ING.
Cesare Rua Timermans

i parenti Lo ricordano con affetto. Messe in suffragio saranno lette alla parrocchia di S. Francesco da Paola dalle ore 8 alle 9 di lunedì 7 febbraio.

La moglie e i familiari tutti del compianto

Arteriga Bullio

profondamente commossi per la dimostrazione di affettuoso cordoglio tributata al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano la Associazione Nazionale Panificatori, Esti, Amici, Dipendenti e Collaboratori che, con fiori scritti e di presenza, vollero onorarLo. Un particolare ringraziamento la famiglia porge al rev.mo Padre Tavano e rev.me Suore Domenicane per il fraterno conforto dato nella triste circostanza. La Messa di trigesima verrà celebrata il 3 marzo, alle ore 9, presso la parrocchia Santi Angeli Custodi (via S. Quintino 37).

Profondamente grati per la toccante attestazione di cordoglio data in varie forme alla memoria del piccolo

Piero Sereno Regis

i familiari, nella impossibilità di poterlo fare individualmente, esprimono a quanti vollero essere loro vicini i sentimenti della più viva riconoscenza.

Torino, 6 febbraio 1955.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, all'età di 59 anni

Natale Madeo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Jolanda Cassano; le figlie Elena, Aldo col marito Angelo Varvello e bimba Aldamaria; il fratello Carmine e famiglia; i parenti tutti e le affezionate Jolanda e Antonietta. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al prof. Francesco Massimello per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli 142.

Il Personale della Ditta Giacomo Ellena, «Carla da mosaici», prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita della signora **MARIA AUDINO.**

Il giorno 4 febbraio, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, è serenamente spirata

Angela Vercellotti nata Rattalino

Il giorno 4 febbraio, con i Conforti della religione, la seguiva l'affezionato marito

Pietro Vercellotti

Annunciato ne dànno il dolore annuncio le figlie **Laura** con il marito **Giovanni Partigliani**, **Livia** con il marito **Giuseppe Bruno**; i nipoti **Maria Grazia** con il marito **Mario Vaglia**, e **Umberto**. Partecipano al dolore le affezionate **Maria** e **Rosina**. I cari estinti sono stati assistiti con affettuose assidue cure dal dottor Gian Luigi Della Porta. I funerali dell'estinto, partendo da corso Mancalieri 73, avranno luogo domenica 6 febbraio alle ore 9 nella chiesa di Santa Agnese, indi la cara salma proseguirà per Donnas, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia in cui già riposano le spoglie della diletta consorte.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i collaboratori della S.A.F.O.V. prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del suo consigliere direttore generale sig. Giovanni Partigliani.

Gli amici **Riccardo Bertaghiari**, **Piero Milone**, **Aldo Valsesia** ed **Enrico Zanone** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del sig. Giovanni Partigliani.

L'Amministratore e i Condomini di corso Mancalieri 79 e 73 prendono viva parte al dolore della famiglia Partigliani.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ieri

Maria Rolfo ved. Rondano
di anni 89

Ne danno il triste annuncio la figlia **Aurelia Rosso**, il figlio **Guerrino Rondano** e famiglie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 15 in Chivasso, via S. Carlo 10.

Lo Stabilimento della Ditta Demetrio Rosso & Figlio prende viva parte al lutto che ha colpito i loro Titolari.

Franco Bertola e l'ing. Tacchi partecipano al lutto della famiglia Rosso.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Caterina Albertino nata Tuninetti
di anni 82

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Giacomo; i figli: **Candido**, **Anna** e il piccolo Giuseppe; la mamma; fratello, sorelle, cognate, cognati, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, via Torino 222. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nichelino, 5 febbraio 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Felice Ferro
di anni 80

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la figlia Maria Olga, il figlio Francesco con la consorte Caterina Boero e figli Giuseppe ed Emilio, la sorella Margherita col marito Ilario Perassone, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Bricherasio 8.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

ING. COMM.
Costantino Petromilli

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia tutta. I funerali avranno luogo domenica 6 corrente, alle ore 9, da via Andrea Provana 3. Per volontà dell'estinto si prega non inviare fiori. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta

Maria Toja nata Cometto

il marito, i figli, le nuore, i generi, i nipoti La ricordano con immutato affetto. La Messa verrà celebrata nella parrocchia di Orbassano lunedì 7 febbraio alle ore 9. Si ringraziano le gentili persone che si uniranno alle nostre preghiere.

La dolce memoria di

Giovanni Reggero
Artigiano tintore

resta nel cuore della moglie e del figlio che annunziano il secondo anniversario ai parenti ed amici cari.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente a tutti i buoni che, con la loro presenza, preghiere, fiori, scritti, vollero onorare la cara scomparsa di

Teresina Ciacatto

un commosso ringraziamento da parte dei familiari tutti. Un particolare riconoscimento ai componenti la Banda Musicale di Barbania e alle istituzioni religiose. Le 8. Messe di trigesima verranno celebrate a Torino il giorno 7-2, alle ore 7 nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo (Torino) ed a Barbania il 2° marzo alle ore 11.

Alle ore 22 del 1° febbraio confortata dai Ss. Sacramenti e dall'affetto dei suoi cari è tornata a Dio l'anima eletta di

Camilla Melano ved. Bianco

A funerali avvenuti, con la speranza di raggiungerla nell'eternità ne danno l'annunzio i suoi diletti figli di adozione: **Giacomo Valsania**, **Teresa Cotto** e **Domenico Valsania**; le zie, i nipoti **Bellini**, **Acutis**, **Ferrero-Bonino-Macchiarelli**, **Giuseppa Lello**, i cugini e parenti tutti. Con la presente partecipazione si avvisa che il 5 marzo nella parrocchia della SS. Annunziata tutte le S. Messe dalle 6,30 alle 10 saranno celebrate in suffragio della diletta Estinta e si ringrazia di tutto cuore quanti prendono parte al lutto della famiglia.

I fratelli dr. Francesco, Giacomo Bursio e consorti partecipano al dolore degli amici Valsania e Cotto.

Il 3 febbraio cristianamente è spirata all'affetto dei suoi cari, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Anna Calluzzo Signa

Straziati ne dànno il doloroso annuncio i funerali avvenuti, il marito Giovanni; i figli Giuseppe con la moglie Ormea Mascaro; Francesco con la moglie Mariuccia Gay e figlio Gianni; la cognata Pascotto e famiglia e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Cerro Tanaro. La Messa di trigesima sarà celebrata all'Immacolata Concezione (San Donato), lunedì 7 marzo, ore 9.

Il Ministro, il Sottosegretario di Stato, i Funzionari tutti del Lavori Pubblici, partecipano con profondo cordoglio la immatura perdita del

Cr. Uff. Dr. Ettore Ciergi
Direttore Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici

caduto al suo posto di lavoro, Roma, 5 febbraio 1955.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana annuncia col più vivo cordoglio la morte del

Cav. Giorgio Colecchi

figlio amatissimo del grand'uff. Giuseppe Colecchi segretario della Presidenza e della Giunta Confederale.

Roma, 5 febbraio 1955.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

Natalina Ferrari nata Cherlone

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero e amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 7 febbraio alle ore 9,30 nella parrocchia della Crocetta.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Sac. Teol. Umberto Sorba
Parroco di Miraflori

il fratello ed i parenti lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 9 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di Miraflori.

Nel dolore inconsolabile, nel ricordo sempre vivo, nella preghiera devota e costante, la famiglia di

Anna Sopegna Bruera

celebra mestamente il secondo anniversario della sua scomparsa terrena, sicuro inizio d'eterna vita. La Santa Messa sarà celebrata in Volvera alle ore 9 del giorno 12 corrente.

6 febbraio 1951 — 6 febbraio 1955

Dove la pace è infinita, fra i giusti, riposa il compianto

Giovanni Foresto

La famiglia ne rinnova la cara memoria. S. Messa anniversaria lunedì 7 corrente, ore 8, chiesa N. S. Sacramento, via Cumiborgone 16.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

Gr. Uff. Mario Casaleggio

la vedova e famiglia lo ricordano con immutato rimpianto. La Santa Messa verrà celebrata martedì 8 alle ore 9,30 nella chiesa di San Tommaso. Si ringraziano coloro che si uniranno nelle preghiere.

MAL DI SCHIENA

Davvero spesso ed azione lenta dei reni.

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, mal di capo e giunture rigide e dolenti, lombaggini a ripetizione urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ricevere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così liberano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità, che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone. Lasciate che aiutino anche voi

Chiedete al vostro Farmacista le **PILLOLE FOSTER**

ORTOPEDIA ADDOMINALE PIEMONTESE
LAMARCA
ERNIA

SOFFERENTI,

Volete contenere ed immobilizzare la vostra ERNIA? Provate il contentivo C. E. Brevet. Acta n. 1151 (senza compressori, igienico, lavabile) Mod. 41 (riparativo protettivo) L. 9000

Prove gratis tutti i giorni feriali 14-18, festivi 9-12

TORINO - STUDIO MEDICO

VIA G. MEDICI, 50 - Tel. 772-796 (Tram 4-6-22 D 54)

Un nostro medico specialista riceverà dalle 9 alle 12:

BIELLA: lunedì 14 febbraio - ALBERGO COMMERCIO
CUNEO: martedì 15 febbraio - ALBERGO TRE CITRONI
ASTI: mercoledì 16 febbraio - ALBERGO NAZIONALE
NOVARA: giovedì 17 febbraio - ALBERGO MODERNO
IVREA: venerdì 18 febbraio - HOTEL DORA
PINEROLO: sabato 19 febbraio - ALBERGO REGINA
SANTHIA': domenica 20 febbraio - ALBERGO VITTORIA
ALESSANDRIA: lunedì 21 febbraio - ALBERGO FALCONE
VERCELLI: martedì 22 febbraio - ALBERGO RUOTA D'ORO
NOVI LIG.: giovedì 24 febbraio - ALBERGO TAVERNETTA
N

AGIP

all'avanguardia:

Tutte le benzine distribuite in Italia sono prodotte da raffinerie italiane.
Sono i procedimenti, più o meno moderni, con cui si trattano i petroli greggi, a determinare la qualità dei carburanti.
La benzina BOA 08-84/86 R. M. è ottenuta nel nuovo impianto di polimerizzazione di Venezia

unico in Italia

dall'impianto più moderno

la benzina migliore

benzina BOA

numero d'ottano

84/86 R. M.

la benzina della qualità

la benzina della velocità

la benzina del risparmio

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTEREI seguiterei 4 camere accessori zona corso Sommeiller. Scrivere casella 3294, SPI, Torino. F1895

AFFITTEREI alloggio preferibilmente nuova costruzione signorile, doppi servizi esclusivamente terrazzo, parcheggi Crocetta, piazza Arturi vecchia-nuova. Scrivere dettagliatamente casella 4148, SPI, Torino. L2031

AFFITTO 2 camere e cucina libere subito, via Almese 5. M0807

ALLOGGIO signorilissimo 4 camere due bagni, 60.000. Serizzi. Telef. 527-690.

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 31. Telefono 552-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6000

CENTRO Cavarello alloggio spaziosi 2 camere cucina ingresso bagno 18.000 mensili cauzione. Telefonare 80-479.

CERCO affittare per piemontesi camera sola, camera cucina, due cucina qualunque zona. Telefono 687-724. L2222

CERCO soli cercano affittare alloggio, casetta 3-4 camere con poco terreno a Torino. Scriv. casetta 7135 SPI Torino.

MOLINETTE, affittasi alloggio 2 camere servizi termo bagno cassa nuova, 22.000 mensili, corso Bramante 57 (portineria).

OPERAIO, urge camera alloggiato libero, Barriera Milano, anche vecchia costruzioni. Scrivere casella 7172, SPI, Torino. B1188

PRIMAVERA affittasi due tre camere più servizi fermo luogo, corso San Maurizio oppure Crocetta. Telef. 700-911, dopo ore 20.30. G0810

PRIVATO affitta 3 camere, servizi, ascensore zona Francia. Telef. 33-114, ore pasti. G0671

PRIVATO cede locazione alloggio moviissimo S. Rita, 2 camere, cucina, servizi, telefono. Telefonare 554-635, ore pasti.

SENZA diritti mediazione, Gabetti, Pio Quinto 5, affitta alloggi 3 camere servizi signorilissimi, 24.000 mensili; 2 camere cucina servizi signorili 16.000 mensili. 256

SPOSI cercano camera cucina e servizi, preferibilmente zona S. Donato, massime referenze. Telefonare 763-093.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

LAICUCELLA. Pensione Miramare, 980 tutto compreso. Riscaldamento. Televisione. Telefonare Torino 81-643. 12268

10 LEZ. TRAD. PERSTAZ. L. 50 p.p.

SIGNORINA rentoliana distintissima perfetta inglese greco francese italiano, offresi lezioni ripetizioni o istitutrice famiglia signorile, massime referenze. Tel. 48-008.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distanto, signore solo, affittasi ammobiliata Rista, Portineria, Matteotti 47. L2226

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale, centrale, uso cucina, presso famiglia. Telefonare 55-180. L2248

AFFITTASI bella camera ammobiliata, piazza Statuto. Telefono 556-765.

AFFITTASI mobiliata uno oppure due letti. Telefonare 555-031. B1527

AFFITTASI pied-à-terre, ingresso indipendente, tutte comodità. Telef. 524-586, mattino. G0678

AMMOBILIATA affitta compera rilevando mobilio, sona Crimea Valentino. Scrivere casella 7202, SPI, Torino.

AMMOBILIATA due letti, comodità, centralissima, affittasi uomini, signorine. Telefonare 81-558. 1423

AMMOBILIATE 4-3 letti con o senza uso cucina. Telefono 700-683. 2121

ATTENZIONE, nuova centrale pensione, vitto, alloggio, [illegible] giornaliere. Telefono 558-922. F1934

CENTRALE, camere ammobiliate, 1-2 letti, uomini donne. Telefonare 60-272.

PIAZZA Solferino, camera ammobiliata. Telefono 49-053. F1722

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO bisogno aspiranti cantanti filarmonicisti. Audizioni registrate gratuite. Centro Radiofonico Professionale, San Donato 7. 2135

ABILISSIME aiutanti confezione e fantasia, apprendista e fattorino assieme Kaidò via Maria Vittoria 36. B1272

ABILISSIME lavoranti aiutanti confezione fantasia, apprendista tradizione, cercansi, [illegible] Mugnier, via S. Quintino 13.

ABILE domestica assume distinta famiglia. Esigesi referenze. Telef. 81-810.

ABILISSIME pantalonaie, camiciaie, lavorisce sarte in un mese. Possibilità lavoro alle nostre abitazioni. Madelaine, via Montecuccoli 4 angolo Galileo Ferraris, Torino. M0788

ABILISSIME pellicciaiole diverse da KPI, via Vernazza angolo corso W Novembre 104, telef. 590-124, Corsi diurni, serali. Il miglior insegnamento al minor prezzo. Diploma. 2152

ABILISSIMI addetori direttrici, specialisti, qualificati, frequentando Scuola corso San Maurizio 27. Il più vasto esperimento insegnamento tecnico-individuale, la minore spesa. Diploma ministeriale.

AGENTE cambio cerca contabile giovane libero servizio militare, indicare referenza eventuali posti occupati. Scrivere casella 4188, SPI, Torino. L2176

AGGIUSTATORI meccanici cerca lavoro tante aziende. Scrivere casella 7171, SPI, Torino. B1180

AGRICOLTURA elemento sperimentato cerca grande Casa antiparassitari compiti tecnico commerciali. Dettagliare preparazione, lingue, pretese, [illegible] effettuata. Inutile sottoporsi senza specifiche esaurienti. Scrivere casella 1210, SPI, Torino. 1825

AVVIATO studio legale assumerebbe, eventualmente associerebbe collega, anche inesperto, causa apertura altro studio Roma. Scrivere casella 7200, SPI, Torino.

CAMERIERA fissa praticissima assunta moralità e buon carattere assumerei come aiuto altra persona servizio assicurando ottimo trattamento. Esigonsi referenze controllabili. Telefonare 51-604.

CAMERIERA giovane, buona presenza, molto ordinata, cercasi. Mensile massimo, ambiente serio distinto. Scrivere ora, posti occupati, casella [illegible] Torino.

CAMERIERA pratica cucina [illegible] piemontese, 20 mila, referenze controllabili, cerca famiglia signorile, due persone, escluse mezze serali. Scrivere casella 6155, SPI, Torino. L2168

CAMERIERE pratica massaia preferibilmente cinquantenne per cascinetta. Scrivere casella 6182, SPI, Torino. M0454

COMMESSA cercasi aiuto commessa buona presenza, seria, disposta anche aiutare in casa. Scrivere ora, scuola frequentiale, posti occupati. Casella 4204 SPI, Torino.

COMMESSA valligera abilissima cerca importante ditta. Cesalinensi mancanti specificazione posti occupati. Scrivere casella 4182, SPI, Torino. L2182

CONTADINO pratici vigneto. Cercherann famiglia almeno due uomini naturali o mezzadria. Scrivere ora dei componenti la famiglia, posti occupati, casella 4121 SPI, Torino. L2062

CUOCA cercasi da primaria casa. Scrivere casella 2015, SPI, Torino.

CUOCO domestico cercasi da primaria casa. Scrivere casella 2015, SPI, Torino.

DISEGNATORI progettisti provetti, specializzati in impianti industriali chimici, aventi ultima pratica cercansi da importante Azienda Ufficî Torino per pronta assunzione. Indicare impieghi e mansioni precedenti, referenze, pretese. Scrivere casella 7162, SPI, Torino.

DITTA cerca esattore con cauzione. Telefonare 670-020, feriali. F2267

DOMESTICO cercasi da primaria casa. Scrivere casella 2015, SPI, Torino.

EBANISTA abilissimo e operai pratici di montaggio carrozzeria, Ghia cerca. Corso U. Sovietica 75. G0915

ELEMENTO energico, volitivo, organizzatore cercasi per programmazioni controlli produzione stabilimento meccanico. Scrivere indicando dettagliatamente curriculum casella 6196, SPI, Torino.

ELEMENTO esperto/amo impianti illuminazione esterni, interni, capacità organizzative, cercasi. Posti occupati, referenze. Scrivere casella 4158 SPI Torino.

ELETTRICISTI operai specializzati cerca importante azienda. Scrivere casella 7171, SPI, Torino. B1182

ENTE Previdenziale assume subito con regolare inquadramento elementi massimo 40enni buona presenza facilità parola pratici trattare clientela. Scrivere casella 1227, SPI, Torino. 126

FATTORINO giovane con propria bicicletta cercasi. Telef. ore ufficio 45-776.

FATTORINO volenteroso capace, importante studio professionale cerca subito. Scrivere precisando età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere casella 6195, SPI, Torino. M0741

GIOVANE perito industriale per ufficio acquisti cercasi, dettagliare domanda: manoscritta, Scrivere casella 4117, SPI, Torino. L2016

IMMEDIATO reclito lavoranda domiciliio richiedesi [illegible] lavorazioni UMED, Casella postale 134, Perugia.

IMPIEGATO amministrativo giovane cerca grande azienda. Manoscritture casella 4133, SPI, Torino. L2039

IMPORTANTE azienda industriale cerca giovane ragioniere destinare ufficio esportazione, perfetta conoscenza lingua tedesca e possibilmente altre lingue, francese, inglese o spagnolo, inviare «curriculum» e dettagliato, precisando richiesta, alla casella 4182, SPI, Torino. L2154

IMPORTANTE impresa costruzioni stradali assumerebbe geometri, assistenti capi squadra, cullisti. Specificare età, curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere casella 7187, SPI, Torino. B1537

IMPORTANTE industria cerca tecnico esperto lavorazione e montaggio complessi in lamiera stampata, manuali capo reparto. Scriv. casella 3290 SPI Torino.

IMPORTANTE manifestazione cerca ufficio interpreti francese inglese tedesco per temporanea occupazione. Scrivere ora tra 4161, SPI, Torino. L2193

IMPORTANTE stabilimento dintorni Torino cerca periti industriali giovani ma liberi da impegni militari, indicare età, scuola frequentata, posti occupati e situazione attuale d'impiego. Scrivere casella 3228, SPI, Torino. F1803

INCOSSATRICE giovane e vendense cerca Biel, via A. Tommaso 20. L2036

INGEGNERE specialista nel gusto dent-elien sprachkenntnissen Schreibmaschinenkenntnis Stenografie fünf Importbureau wird gesucht. Telephonieren 45-776. F1891

MAGLIFICIO assume abili tagliatrici, tessitrici telai circolari inbolari e apprendisti. Presentarsi Gitti, corso Siccardi 15.

MAGLIFICIO assume abilissima giovane ricevrese garantendo lavoro continuato. Telefonare 82-796. B1004

MAGLIFICIO maglieria intima cerca specialiszate taglio, dimanaggio, taglierine. Telefono 40-720. L1904

MECCANICA cerca provetta giovane registratore contabilità. Scrivere casella 7167, SPI, Torino. B1153

MOBILIFICIO cerca trapolatore pratico macchine, arredamenti negozi, specificare età, posti occupati. Scrivere casella 4140, SPI, Torino. L2158

MEDIA industria cerca esperto ufficio commerciale, esportazione, corrispondenza italiano inglese, manoscrivere offerta indicando referenze, età, pretese. Scrivere casella 6219, SPI, Torino. G0893

MONTATORI meccanici cerca importante azienda. Scriv. casella 7171 SPI Torino.

OFFERTE lavoro estero zona la Guida Enimpiegati. Richiedetevi Ente, Casella 79 Foligno 2009

OFFICINA meccanica precisione [illegible] collaudatore anche pensionato attrezzatore e stampi. Richiedonsi esperienza e referenze documentate, [illegible] occupati. Scrivere casella 7183, SPI, Torino. B1363

PICCOLA famiglia assumerebbe tuttofare pratica cucina, cucito, governo casa, dattilostima, libera impegni familiari, referenze controllabili; buona retribuzione. Scrivere casella 6221, SPI, Torino.

PROFESSORESSA francese cercasi per lezioni ragazzo scuola media. Scrivere posti occupati, età, pretese. Casella 4203 SPI, Torino. B1292

RAGIONIERA molto ordinata capace lavoro direttivo indipendente, stenodattilo cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese, casella 4119, SPI, Torino.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida, Tecnici, via Tagliamento, Foligno. 2010

SCATOLIFICIO in Torino cerca provetto tecnico, indicare capacità, posti occupati, pretese. Scriv. casella 2017 SPI Torino.

SERIA ditta [illegible] 25-35enne pratica ufficio, [illegible] preferibilmente zona Francia, S. Paolo, Cenisia. Scrivere casella 7206, SPI, Torino. B1334

SERIA ditta Torino cerca impiegato 25-35enne buona presenza conoscenza perfetta lingua francese inglese parlate scritte, commerciale posti occupati stato di famiglia referenze. Scrivere casella 7205, SPI, Torino. G0880

STABILIMENTO media meccanica cerca giovane ottimo disegnatore aiuto ufficio tecnico pratico progettazione attrezzature stampi lavorazione lamiera. Precisare referenze, pretese, posti occupati. Scrivere casella 2009, SPI, Torino. F2133

STENO-dattilografa svelta molto ordinata cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere scuola frequentate, età, pretese, casella 4122, SPI, Torino. L2044

STENODATTILOGRAFA primo impiego [illegible] industria, indicare sui studi eventuali referenze. Scrivere casella 3240, SPI, Torino. F1971

STENOGRAFA-segretaria importante associazione cittadina cerca subito. Scrivere precisando chiaramente età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere casella 3105, SPI, Torino. M0743

TUTTOFARE pratica fissa cercasi. Telefonare 522-375, ore 9-12. M0811

WANTED female secretary for import business english and italian shorthand typewriting essential phone 45-776.

TRAFILERIA [illegible] esperto in trafilature tubi [illegible], resolvente pratico tutte attrezzature e direzione reparto; massime retribuzione con incentivo produzione. Scrivere casella 4113, SPI, Torino. L2000

URGE lavorante [illegible] a [illegible] vicinanze esposizione. Biel, S. Tommaso 20.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

ABILE disegnatore meccanico particolarista, offresi presso sotia ditta. Referenze. Telefonare 883-164. L3393

AUTISTA con patente 3ª [illegible] nafta, referenze, offresi subito. Telef. 45-415.

AUTISTA motorista specializzato 3ª grado (diesel), offresi. Grosso, Masera 15.

AUTISTA, II, III grado, serie referenze, esperienza, offresi privato o ditta commerciale. Telefonare 33-507. L2153

AIUTO contabile steno-dattilografa compiutamente sedicenne cerca impiego anche lavoro domiciliio. Telef. 200-237 feriali dalle 9 alle 12. L3053

AUTISTA magazziniere manuovi idonea massime referenze, trentacinquenne. Scrivere casella 6222, SPI, Torino.

BETTO Maserati, Modena, produzione 1955: mod. 195 due tempi, 160-175-250 quattro tempi. Cercansi rappresentanti per [illegible] Piemonte [illegible] libere. SAFAI, via Vittorio Emanuele [illegible], Torino.

CAFFE tecnico meccanico diplomato, costruzioni impianti industriali e apparecchi sollevamento (ascensori interni) macchine speciali per ogni industria; esperienza venticinque quale capo officina, offresi ad azienda del ramo. Scrivere casella 7153, SPI, Torino. B1401

DAPO ufficio trentacinquenne, ventennale esperienza presso primaria industria pneumatici, buona conoscenza disegno, massima serietà occupazione per miglioramento propria posizione. Scrivere casella 7165, SPI, Torino. B1140

CORRISPONDENTE inglese francese tedesco, scritto parlato, laureato, patente, passaporto validi, cerca impiego grande azienda. Scrivere casella 7157, SPI, Torino.

DIGIOTTENNE volenterosa referenze incensibili, qualsiasi lavoro. Telef. 291-506.

DISEGNATORE meccanico, piena [illegible] guria calcolature, progettista macchine abbrezzature ogni genere, cicli, tempi, costi, svolgendo mansioni direttive offresi, dispolto trasferirsi, referenze. Scrivere casella 2038 SPI, Torino. F1994

DISEGNATORE meccanico 3ienne pratico rilievi e particolarista cerca militare offresi anche saltuariamente. Telef. [illegible]

EX artigiano sfanista falegname cerca occupazione. Scrivere casella 1229, SPI, Torino. 6174

EX commercialista, conoscenza francese, occuperebbesi segretariato, restituire, fat torino, lavori fiducia, massima serietà. Scrivere casella 3191, SPI, Torino.

EX telefonista sessantenne, bella presenza, occuperebbesi telefonista magazzinieri volendo mezza giornata. Ardenzo, Giulio Cesare 6. M0730

EX [illegible] carabinieri trentenne occuperebbesi presso azienda industriale commerciale adeguatamente. Scrivere casella 7156, SPI, Torino. B1467

FOTOGRAFO [illegible] pratica ufficî. Scrivere casella 7176, SPI, Torino.

INGLESE vendense seria presenza offresi istitutrice. Scrivere casella 2003, SPI, Torino. F2198

LICENZIATO scuola industriali, 55enne, aggiustatore, occuperebbesi magazziniere presso seria officina o stabilimento. Eventuale cauzione. Scrivere casella 7185, SPI Torino. B152.

RAGIONIERE azienda esente contributi energico, pratica commercio, disposto viaggiare, amministrare, patente 2a grado, mili pratese offresi. Scrivere casella 7163, SPI, Torino. B1334

SALDATORE elettrico, lunga pratica elettrico, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 42-568. L2208

SARTA di donna [illegible] accetta lavori. Scriv. [illegible] 6101, SPI Torino.

SEGRETARIE abbondabilingua, completissima, impiegherebbesi. Telef. 33-223.

SERIA, referenze, abitante San Secondo, accetterebbe pulizia uffici, o qualunque altra occupazione mattino. Scrivere casella 4139, SPI, Torino. L2116

SIGNORA giovane bella presenza offresi magazziniera commessa o qualunque lavoro decoroso. Scrivere casella 6101, SPI, Torino. L1991

SIGNORA 36enne, bella presenza, offresi istitutrice ambulatorio privato. Telefonare 680-349. F1698

SIGNORINA occuperebbesi gestirice maccchina pratissima fodere auto e altro simile. Scrivere casella 6052, SPI, Torino.

SIGNORINA [illegible] lavori pratesi serali pubblica ufficio [illegible] anche [illegible] bambini, assenza genitori. Telef. ore 12-14: 33-920.

SIGNORINA pratica lavori ufficio e contabilità occuperebbesi. Scrivere casella 4094, SPI, Torino. L1953

TUTTOFARE libera dalle 8 alle 13, ottimi [illegible] per informazioni. Telefonare 20-793, ore 9-12. F1818

VENTITREENNE seria volenterosa impiegherebbesi commesse stoffe o magazzino. Telefonare 886-359. G0824

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A abilissimo venditore cerc insetticidi, referenziato, potente auto, minimo produzione stabilirsi, offresi forte stipendio, diaria, provvigione. Scrivere casella 9220 SPI, Torino. D1395

CERCANSI [illegible] presso enti stabilimenti ospedali istituti Torino e provincia prodotti largo consumo. Esigonsi referenze morralità. Scrivere casella 7145 SPI, Torino. B1365

COMMISSIONARIA importante ditta alimentari, cerca per organizzazione giovani patentati vendita surrogati cioccolato e affini; referenze bancarie, massima serietà. Scrivere casella 4184, SPI, Torino.

FIATO Maserati, Modena, produzione 1955: mod. 195 due tempi, 160-175-250 quattro tempi. Cercansi rappresentanti per [illegible] Piemonte [illegible] libere. SAFAI, via Vittorio Emanuele [illegible], Torino.

GENERALI rappresentante introduttore intelligente affidare vendita yogurt, ottima provvigione. Dettagliare. Scrivere casella 8290 SPI, Torino. M0772

DISPONGO magazzino mq. 40, proprietà muri, via Nizza, zona Porta Nuova, accetterebbe rappresentanza, deposito. Scrivere casella 2023, SPI, Torino. F1892

ELEMENTO giovane introdotto salumerie alimentari provincia, piccole seconde. Dettagliare offerte. [illegible] 4126, SPI, Torino L2050

ESCLUSIVISTI regionali cercasi articolo brevettato facile vendita. Preferibile depositari in proprio. Scrivere casella 4131, SPI, Torino. L2076

IMPORTANTE società petrolifera cerca venditore lubrificanti provincia Asti. Scrivere solo se interessati zona. Scrivere casella 8295, SPI, Torino. M0734

PERSONA introdotta elettricisti o desiderosa rappresentare ditta, disponendo un milione, patente auto, preferibile buona [illegible] Scrivere casella 2007, SPI, Torino F2123

PRIMARIA casa modelli esclusivi, cerca rappresentante già introdotto ramo zona: Piemonte, Lombardia, Liguria. Richiedonsi serie referenze. Scrivere casella 7160, SPI, Torino. B1150

RAPPRESENTANTI, viaggiatori, uomini di affari, ditte, cercansi recapito ufficio in Torino? Serietà, riservatezza, garanzie. Telefonare 33-817. L2160

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

DIPLOMATA ventiquattrenne, [illegible] fine, colta, presenza, sentimento religiosi, 4/uomo impiego, posizione, priva cubo-scenze, relazionerebbe adeguatamente sopo matrimoniale. Innominati. Scrivere casella 2030, SPI, Torino. F1942

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Poliestesa Stefanini. Novara, Cannobio 8. Telefonare 26-80, mariedì. [illegible]

ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A brocherisi accertamenti infedeltà, informazioni, corrispondenze orarie, [illegible] Pio », Principe Oddone 32. Tel. 24-519, 26-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, Cenour 5. Telefonare 521-181. 866

ACQUISTA bolligli damigiane forte ardivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 280-529. F1731

ACQUISTO a prezzo di [illegible] droppede pelanale para lana. Non interessa disegnatore. Pagamento contanti. scrivere [illegible] 7139, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO mobili [illegible] in vera [illegible] stato, motore elettrico HP 40, volt 220, dettagliare. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. B1104

APPARTAMENTI Irrere, Monte Piò 23, cento camere, 24.000, rinascimento, novembre, fabbricazione propria, sconto 30 %, ristoratori. 511

ARREDAMENTO, grandissima assortimento, camere, soggiorni, cucine lacche, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Bellfore 43 angolo via Valperga Caluso.

CAMERETTE lotto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, rendonsi anche sitgoli mobili adatti, interpellateci. Alasia, Vinzaglio 5. G166

CAUSA partenza svendo bella matrimoniale, [illegible] coperte, tendaggi. Telefonare 75-312. Pinoy

CUCINE, frigoriferi, lavatrici, [illegible] mestici, aspirapolvere, lucidatrici. Concessionario Triplex, Fiat, Bosch, Hoover, Elettrolux, ecc., migliori prezzi, obbligi, manutenzioni. Corso Vittorio 86. 187

FISARMONICA Dallapè, 120 bassi, completa, Telefonare ore pasti 883-896.

MACCHINA maglieria «Spoliflex» accessio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassoci, Ancona 40. 1914

MACCHINA maglieria 12/60 nuovissima, garanzia, vendesi maggior offerente. Telefonare 790-583. G0917

MACCHINE maglieria da quattromila a duemila manuali noleggiamo, vendiamo. Cassoci, Ancona 40. 10463

MOBILI « Cassabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Goffredi 5, Telefonare 521-107. 9376

MOBILI « Cameerona » Vercelli 80, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-195. 1111

MOBILI lusso e comuni; pianoforti, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5685

REGALIAMO macchina cucire nuova soltanto macchina maglieria. Insegnamento gratuito. Preventivo lavoro. Servu, Accademia Alberton 48. [illegible]

MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo 6. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine lacche di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 135

SALA bellissima moderna con cristalli subito uso camera o tinello, vendo privato. Telefonare 522-092. F1754

SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente Catalano, Sacchi 38 (facilitazioni cambi). Telefono 45-083. 2915

VENDO macchina maglieria 8/50 come nuova. Telefonare 33-585. F1998

VISONE giacca occasione. Telef. 54-143, ore 13-14. G0801

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 183, 1100 A-B-E, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 138

ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100-E, Belvedere, Topo C. Ardea, corso Brescia 4.

ABBIAMO millevetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Rosloni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176. SPI, Torino. B1150

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere gianlinette bipolitre, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autocenione Vinzaglio 5. T1660

ALL'AUTOACENZIA Lagrange 13 « Roberts », accessoriissime: 1100-E gianlinetta turbolitica Carlasco, 103 nuove seminuove, TV nuovo, 1400, belvedere, Cisitalia berlina. Rateazioni. Telefonare 558-632.

ALL'AUTOSALONE « Tassiere », Roma 257 bis, telefono 42-535, vetture nuove, seminuove: Appia, Ardea, Aurelia gran turismo B-10, B-22, 1400, 1400 nuova pelle, 1900. Cambi, rateazioni. 362

AMMORTIZZATORI cambiamo, riparlamo tempo record, servizio fresi, garanzia tecnica. Eviterete abbandonanti pericolosissimi, verifica gratuita. Tassoni 74, telefono 761-646. F1960

ARDEA furgone [illegible] 1958 come nuova, Piazza Adriano 5. Telefonare 31-110.

AUTO finanziamo acquisto e convertiamo prestiti a nuove condizioni. [illegible], Pio Quinto 4 bis. Telefoni 53-000, [illegible] 948.

AUTOCARRI nuove, assortimento occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, S. Secondo 33. Telefonare 60-067. 329

AUTOMOBILISTICO moderno, con, senza anticipo: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 26-921. 12319

BELVEDERE, sei mesi, [illegible] km. grigio oliva, vendesi. Telefonare 63-810.

COMPRO da privato Ardea 5 [illegible] prezzare prezzo. Scrivere casella 6156, SPI, Torino. M0681

COMPRO per contanti camion ribaltabile tipo 600 N 7, Telefonare 776-035. L2151

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bolford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leva, corso Vittorio 58, tel. 48-561.

FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta, « ittanto », 3, Quintino 4 bis. Telefoni: 33-000, 53-048. 225

NUOVA 1100, otto mesi, km. 7000, beige, 825.000 vendo. Telefonare 23-829.

OCCASIONISSIME giardinetta legno, topolino furgoncino, 500 C (1954), bellifa, [illegible] facilitazioni. Telefonare 73-375.

PRIVATO vende bella 1100 fine 48. Telefonare 204-181. L2213

PRIVATO vende 850 ribaltabile, conto terzi. Telefonare 284-360.

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 390

VENDESI autocarro Fiat 634 ribaltabile, ottimo stato, facilitazioni pagamento. Telefonare 887-290.

VENDO 10.000 [illegible] ribaltabile gemellato asse terzi. Telefonare 284.519. F1354

VENDO 1100/103, mesi sei, nuovo blu medio. Telefonare 63-351. L2229

VENDO 1100/103, nove mesi, km. 5000. Telefonare 501-600. L2301

ZERBINO, autocarri Fiat piccoli, media portata, gianlinette familiari 1100 [illegible] alle vetture. Tunisi 127. Tel. 670-[illegible]. 1100 cabriolet, motore 1950, vendo 145 mila, cambio con Vespa. Tel. [illegible]. 1100/103 blu medio gomme fascia bianche come nuova km. reali 12.000 vende privato. Telefonare 22-158 ore ufficio. 1100/103 sei mesi perfettissima, federale, vendesi. Telef. 504-480, ore pasti.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CUZZINO occasione acquisto, eventualmente cambierei bici Mosquito. Bellomaria Colombatto, via Castiglione 19. Telefonare 31-952. B1521

PRIVATO vende Gilera 350 ottimo stato, via Massena 97. B1126

VENDO Vespa perfetto ordine, MV 165 april 1952, corredatissima. Tel. 78-396.

Sottoscrivete

Buoni del Tesoro Novennali 5%

1964

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

rendimento elevato

esenzioni fiscali

emessi a L. 97,50

reino

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco...bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia d'acqua: penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perché ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' - RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)

Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia

La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo di acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE

garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

QUESTA

la nuova produzione

Lambretta

1955

Ed ora a VOI la scelta

La produzione

INNOCENTI

completata dei tradizionali modelli ormai affermati in tutto il mondo

- **Lambretta 125 ld**
- **Lambretta 125 ld avv.**

(il motor-scooter con avviamento elettrico)

- **Lambretta 125 f d**

(il motofurgoncino della portata di 3 q.li)

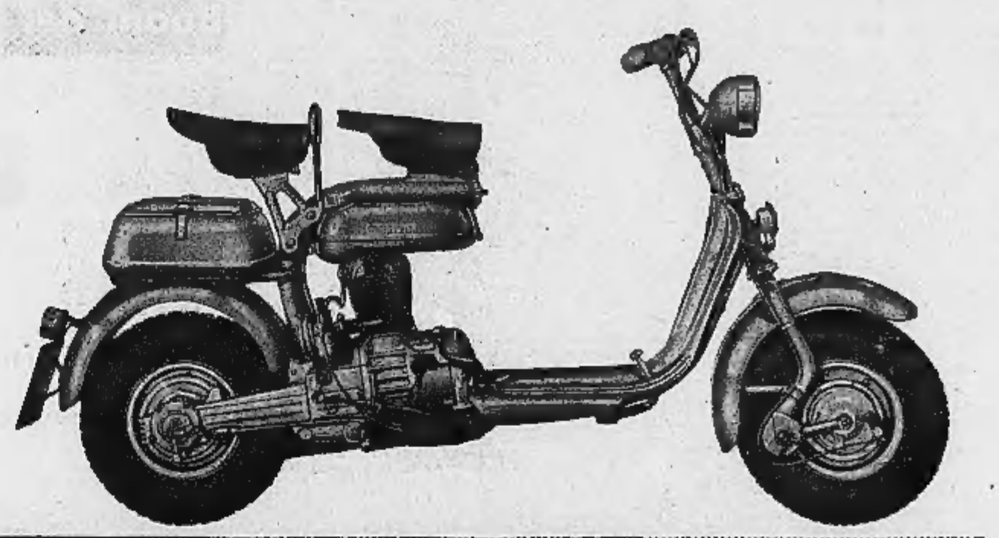
è in grado di soddisfare ogni Vostra esigenza

il motor-scooter più venduto

Lambretta 125 f

il motor-scooter economico

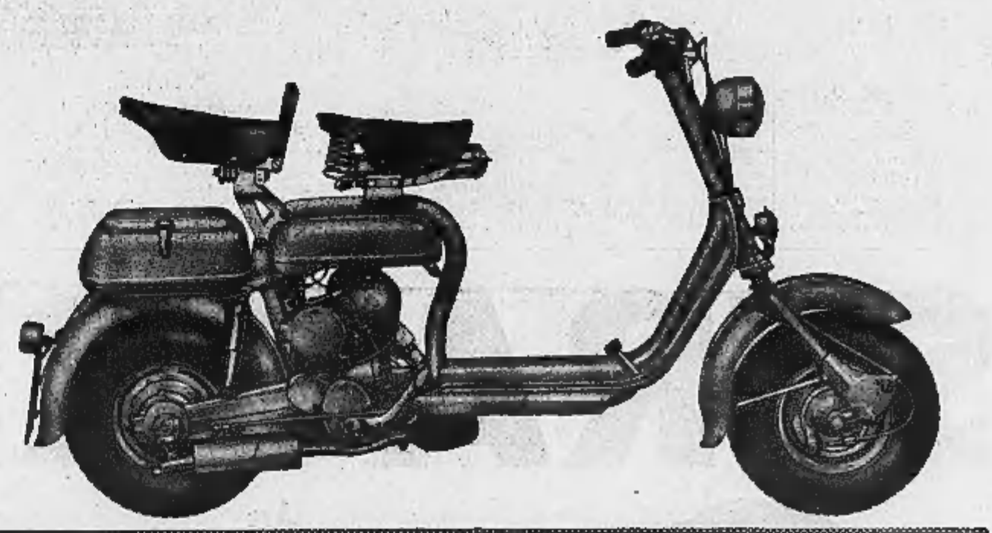
L. 108.000



Lambretta 150 d

Il motor-scooter pratico

L. 130.000



Lambretta 150 ld

Il motor-scooter di lusso

L. 150.000

(cruscotto e contachilometri compresi)

Prezzi	**accessori esclusi**
Garanzia	**un anno**
Rateazioni	**da 6 a 24 mesi**
Assistenza	**in Italia presso 2137 Stazioni di servizio**